

CCXCIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TOSATO

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	11034	
Comunicazioni del Presidente:		
PRESIDENTE	11034, 11037	
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione e di trasmissione dal Senato):		
PRESIDENTE	11034	
Proposte di legge (Annunzio):		
PRESIDENTE	11036	
Risposte scritte a interrogazioni (An- nunzio):		
PRESIDENTE	11036	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio):		
PRESIDENTE	11036	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio di ritiro):		
PRESIDENTE	11037	
Registrazioni eseguite con riserva (An- nunzio):		
PRESIDENTE	11037	
Per la ricorrenza del XX Settembre:		
PRESIDENTE	11037	
SMITH	11037	
BELLAVISTA	11038	
BELLONI	11039	
LEONE-MARCHESANO	11039	
ALMIRANTE	11039	
CASTELLARIN	11039	
MAZZALI	11040	
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 11040
		VENDITTI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 11040
		CAPALOZZA 11041
		CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 11041
		PAOLUCCI 11042
		Disegno di legge (Discussione):
		Stato di previsione della spesa del Mini- stero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1949- 1950 (379) 11043
		PRESIDENTE 11043
		DEL BO 11043
		LIZZADRI 11050
		GUI 11056
		Proposta di legge (Deferimento a Commis- sione in sede legislativa):
		PRESIDENTE 11062
		Mozione (Annunzio):
		PRESIDENTE 11062
		TOGLIATI 11062
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
		PRESIDENTE 11063
		<hr/>
		La seduta comincia alle 16.
		MERLONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 26 luglio 1949. (È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati Borioni, Chieffi, Corbino, Di Leo, Farinet, Federici Maria, Fadda, Ferrario, Giacchero, Girolami, La Malfa, Manuel Gismondi, Pera, Pollastrini Elettra, Resta, Valandro Gigliola e Visentin.

(Sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che, durante la sospensione dei lavori parlamentari, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che, con decreto del 18 settembre, il Presidente della Repubblica ha incaricato il ministro delle finanze, onorevole professor avvocato Ezio Vanoni, di reggere *ad interim* il Ministero del tesoro durante la temporanea assenza del ministro onorevole professor Giuseppe Pella.

Annuncio di presentazione e di trasmissione dal Senato di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze, *ad interim* del tesoro, ha fatto pervenire alla Presidenza il 19 settembre il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1949, n. 632, adottato ai sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione e concernente modifiche in materia di norme riguardanti la negoziazione di valute estere ». (778).

È stato trasmesso alla IV Commissione.

Data la natura del provvedimento e considerati i termini previsti per l'approvazione, ritengo che si possa adottare per esso la procedura d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico altresì che durante la sospensione dei lavori dell'Assemblea sono stati trasmessi alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Estensione dell'Accordo per i trasporti aerei tra l'Italia ed il Libano concluso a Beirut il 24 gennaio 1949 » (761);

dal ministro del tesoro:

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 12 agosto 1948, n. 1292; 10 ottobre 1948, n. 1550; 21 febbraio 1949, numeri 89 e 98; 12 marzo 1949, n. 224 e 9 aprile 1949, numeri 150 e 189, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute, dell'esercizio finanziario 1948-49 » (739);

« Bilancio preventivo dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana in Firenze, per l'esercizio 1947-48 » (759);

dal Presidente del Senato:

« Approvazione degli Accordi di carattere economico conclusi a Torino il 20 marzo 1948, fra l'Italia e la Francia » (742);

« Disposizioni per l'alienazione di navi mercantili a stranieri » (745);

« Variazioni allo stato di previsione della entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1948-49 » (IX provvedimento) (752).

Dallo stesso Presidente del Senato sono state pure trasmesse le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare, approvate da quel consesso:

Senatori BERTINI, ANFOSSI, BARACCO, BISORI, BOCCONI, BOSCO LUCARELLI, BRACCESI, BUBBIO, BUIZZA, BUONOCORE, CALDERA, GEMMI, CIAMPITI, CICCOLUNGO, COSATTINI, DONATI, FANTONI, FILIPPINI, FUSCO, GENGO, GERINI, GUARIENTI, ITALIA, LANZARA, LAVIA, LODATO, MACRELLI, MINOJA, MÓMIGLIANO, OTTANI, PALLASTRELLI, PICCHIOTTI, PIEMONTE, REALE VITO, RIZZO DOMENICO, ROMANO ANTONIO, ROSATI, RUSSO, SPALLINO, TESSITORI, VACCARO, VALMARANA, VARRIALE, VIGIANI e VISCHIA: « Delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono in materia annonaria per i reati previsti dal decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 e sue successive modificazioni, nonché per i reati comunque preveduti da leggi antecedenti o successive al decreto-legge anzidetto in ordine alla disciplina dei consumi e a quella degli ammassi e dei conferimenti » (740);

Senatore ZOLI: « Norme per la redazione degli atti di morte dei condannati a morte per la causa della libertà » (746);

Senatori BERGMANN, BOERI, CONTI, FACCHINETTI, MACRELLI, PARRI, RAJA e RICCI FEDERICO: « Concessione di pensione straordinaria alle figlie del professore Arcangelo Ghisleri » (753).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Questi disegni e proposte di legge sono stati stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

Comunico, inoltre, che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti altri disegni di legge:

dal presidente del Consiglio dei ministri:

« Cessazione della efficacia, a decorrere dal 31 dicembre 1949, dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32 » (754);

dal ministro degli affari esteri:

« Istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, della carica di capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica » (755);

dal ministro di grazia e giustizia:

« Attribuzione del titolo di « ingegnere topografo » ai diplomati delle sezioni geodetiche dei politecnici ex austro-ungarici, iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 74 del regolamento professionale degli ingegneri » (762);

« Norme per gli ordini forensi e per gli esami di procuratore » (768);

« Aumento del limite di valore della competenza giurisdizionale civile dei comandanti di porto » (775);

dal ministro del tesoro:

« Ulteriori facilitazioni per il pagamento di cedole di debito pubblico » (757);

« Proroga del pagamento degli assegni rinnovabili di guerra » (758);

« Modificazioni al decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 329, concernente la concessione di acconti ai profughi della provincia di Pola » (760);

dal ministro della difesa:

« Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, numero 245, relativo alla applicazione dei normali limiti di età ai generali di armata già trattenuti a vita nel servizio permanente effettivo » (748);

« Norme integrative relative al collocamento a riposo del generale d'armata aerea Giuseppe Valle » (749);

« Autorizzazione della spesa di lire 827 milioni per la sistemazione dell'aeroporto civile di Capodichino e per il completamento delle attrezzature mobili dell'aeroporto civile di Ciampino » (769);

« Soppressione della Sezione autonoma del Tribunale militare di Palermo con sede a Catania » (770);

« Modifiche al testo unico delle leggi sulle servitù militari » (771);

« Immatricolazione di aeromobili in deroga all'articolo 751 del Codice della navigazione » (772);

« Norme per gli ufficiali che hanno frequentato il 15°, 16° e 17° corso superiore tecnico di artiglieria » (773);

dal ministro della pubblica istruzione:

« Abrogazione della disposizione dell'articolo 19 dello statuto dell'Istituto di Studi romani, approvato con regio decreto 11 ottobre 1934, n. 2397 » (756);

dal ministro dell'industria e commercio:

« Modificazioni del decreto legislativo 27 gennaio 1947, n. 152, concernente norme per la raccolta degli usi generali del commercio » (764);

« Ordinamento della Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari » (765);

dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Modificazioni al trattamento di previdenza al personale addetto ai pubblici servizi di telefonia » (767);

dal Presidente del Senato:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 13.500.000 a favore dell'Ente autonomo « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo » (741);

« Abrogazione della legge 28 luglio 1939, n. 1097, concernente disposizioni penali in materia di scambi di valute e di commercio dell'oro » (743);

« Aumento del limite di valore stabilito dall'articolo 2397 del Codice civile per la scelta dei componenti del collegio sindacale » (744);

« Aumento degli onorari di avvocato e degli onorari e diritti di procuratore » (747);

« Trattamento da usarsi al personale delle ferrovie dello Stato in occasione delle feste infrasettimanali » (750);

« Concessione di temporanea franchigia ad alcuni trasporti effettuati sulle ferrovie dello Stato dalla Commissione pontificia di assistenza » (751).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Questi disegni di legge che sono stati stampati e distribuiti, ovvero affissi all'Albo da oltre 48 ore, ritengo che possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa.

Se non vi sono osservazioni così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente del Senato ha inoltre trasmesso una proposta e due disegni di legge, già approvati dalla Camera o dalle Commissioni permanenti e modificati da quelle competenti Commissioni:

MERLONI, MONTICELLI, MATTEUCCI ed altri: « Autorizzazione della spesa di lire 360 milioni per la riparazione dei danni causati dai terremoti verificatisi nelle provincie di Arezzo, Perugia, Grosseto, Siena, Rieti, Terni e Udine » (204-B, 209-B, 330-B);

« Nuova disciplina delle industrie della macinazione e della panificazione » (506-B);

« Provvedimenti per gli appartenenti alla disciolta milizia nazionale della strada » (546-B).

Saranno trasmessi alle Commissioni permanenti che già li ebbero in esame.

Comunico, infine, che il ministro delle finanze ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Inquadramento nelle tabelle approvate col decreto legislativo 22 aprile 1948, n. 723, dei vincitori dei concorsi in corso di svolgimento alla data di pubblicazione del decreto stesso » (777).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede normale o legislativa.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato SCALFARO:

« Ricostituzione del Comune di Massiola, in provincia di Novara » (763).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, in sede legislativa.

Sono state poi presentate altre due proposte di legge:

dal deputato COLI:

« Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro » (766);

dai deputati DI VITTORIO e SANTI:

« Mantenimento al lavoro dei lavoratori congedati dal servizio militare di leva » (774).

Sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza del Consiglio dei ministri, i ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e gli alti commissari per l'alimentazione e l'igiene e la sanità pubblica hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli deputati.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Scappini, per il reato di cui agli articoli 18 del testo unico della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773; 7 del decreto legislativo 21 ottobre 1947, n. 1250; 110 del codice penale (*pubblica riunione senza autorizzazione*) — Doc. II, n. 124);

contro il deputato Diaz Laura, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio alle forze armate dello Stato*) — (Doc. II, n. 125);

contro il deputato Alicata, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale, in relazione all'articolo 57, n. 1, dello stesso codice (*diffamazione a mezzo della stampa*) — (Doc. II, n. 126);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

contro il deputato Calandrone, per il reato di cui all'articolo 291 del codice penale (*vilpendio alla nazione italiana*) — (Doc. II, n. 127);

contro il deputato Tommasi, per il reato di cui all'articolo 33 del decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 (*violazione alle norme per la circolazione stradale*) — (Doc. II, n. 128);

contro il deputato Magnani, per il reato di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*affissione abusiva di giornale*) — (Doc. II, n. 129);

contro il deputato Dal Pozzo, per il reato di cui agli articoli 5 e 16 della legge 8 dicembre 1948, n. 47 (*pubblicazione di giornale senza registrazione*) — (Doc. II, n. 130);

contro il deputato Alicata, per il reato di cui agli articoli 595 e 57 del codice penale (*diffamazione a mezzo stampa*) — (Doc. II, n. 131);

contro il deputato Bergamonti, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale, in relazione all'articolo 57 dello stesso codice (*diffamazione a mezzo della stampa*) — (Doc. II, n. 132);

contro il deputato Sacchetti, per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (*calunnia*) — (Doc. II, n. 133);

contro Ferretti Emidio, per il reato di cui all'articolo 390 del codice penale (*vilipendio alle istituzioni costituzionali*) — (Doc. II, n. 134);

contro il deputato Pessi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale, in relazione all'articolo 57 dello stesso codice (*vilipendio alle istituzioni costituzionali*) — (Doc. II, n. 135).

Saranno trasmesse alla Commissione competente.

Annunzio di ritiro di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha chiesto, su istanza del procuratore della Repubblica in Ferrara, la restituzione degli atti processuali relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Manzini, per il reato di cui all'articolo 595, in relazione all'articolo 57 del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 31), perché estinta nei suoi riguardi l'azione penale, a tenore dell'arti-

colo 3 della legge sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47.

La domanda sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di registrazioni eseguite con riserva.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni eseguite con riserva nella seconda quindicina del mese di aprile, nella prima e seconda quindicina del mese di maggio, nella prima e seconda quindicina del mese di giugno, nella prima e seconda quindicina del mese di luglio e nella prima e seconda quindicina del mese di agosto (Doc. III, n. 5).

Saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha trasmesso — in relazione all'ordine del giorno presentato dai senatori Ricci Federico e Conti, in sede di discussione di bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50 e approvato dal Senato nella seduta del 1° giugno 1949 — un primo elenco provvisorio degli enti controllati dall'amministrazione del tesoro, avvertendo che è in corso un lavoro di aggiornamento dei dati relativi agli enti e società controllati dal tesoro e riservandosi di comunicare, a opera compiuta, l'elenco definitivo.

A sua volta, il ministro dell'industria e del commercio, in applicazione dell'articolo 14 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private, ha trasmesso i bilanci dell'Istituto nazionale delle assicurazioni relativi agli esercizi 1943, 1944, 1945, 1946, 1947 e 1948.

Questi documenti sono stati depositati in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Per la ricorrenza del XX settembre.

SMITH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMITH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dell'opposizione tutta desidero rendermi interprete alla Camera della eco dell'imponente manifestazione popolare con la quale la cittadinanza di Roma ha ieri celebrato la storica ricorrenza del XX settembre. L'iniziativa è stata condotta da un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

gruppo di liberi cittadini, i quali hanno chiamato a raccolta il popolo perché con la sua grande voce esaltasse il ricordo della data augusta e contrapponesse al freddo silenzio del Governo il grido della sua passione, che non dimentica.

La manifestazione è stata volutamente contenuta al di sopra di ogni tendenza politica e di parte, e non è colpa di quei cittadini se qualcuno ha voluto differenziarsi con interessate distinzioni, le quali hanno dato alla celebrazione significati e caratteri diversi. Realtà insopprimibile è che la data del XX settembre celebra il compimento del voto unitario del Risorgimento e segna l'irrevocabile caduta del potere teocratico e la fine dell'oscurantismo dogmatico e confessionale. (*Commenti al centro*).

Obbedendo ad una meschina e settaria opportunità politica, il Governo ha creduto di poter cancellare il giorno del XX settembre dal calendario delle feste nazionali...

Una voce al centro. La Camera, non il Governo.

SMITH. ...o comunque delle solennità civili, al cui ridotto ruolo questa data era stata retrocessa. Esso si è illuso che bastasse una legge per cancellarla anche dal cuore del popolo. Il popolo gli ha ieri dimostrato il contrario, e l'immenso corteo che, bandiere alla testa, ha mosso come un enorme fiume da Porta Pia al Quirinale, ha suonato, nello stesso tempo, monito e protesta. Protesta contro un arbitrio che ha offeso le più pure tradizioni del Risorgimento nazionale e monito contro il tentativo di clericalizzare la Repubblica e di contrastare l'affermazione del pensiero laico entrato a Roma nel 1870 insieme con i bersaglieri liberatori. La Camera prenda atto di questa ferma volontà del popolo, e Governo e maggioranza parlamentare tornino ad onorare questa data, che è la sola realmente storica nella storia dell'Italia contemporanea. All'uopo sono state già prese delle iniziative. È certo che esse fruttificheranno. Viva il XX settembre! (*Applausi all'estrema sinistra*).

BELLAVISTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLAVISTA. Onorevoli colleghi! Quando in occasione della discussione della legge sul calendario delle festività civili io ebbi l'onore di parlare davanti alla Camera, volli sottolineare che l'intervento di ogni parte politica in argomento si proiettava in modo ed aveva toni tutt'affatto diversi nell'appunto, nella critica e, francamente detto, nella amara rampogna a seconda delle differenti ideologie.

Ieri il partito liberale, come tutti gli altri partiti meno uno, ha celebrato in Italia il XX settembre, cancellato dalle festività civili: in maniera indiretta è un omaggio alla verità storica quello che io faccio, ma forse questo omaggio è più grave che non una critica più diretta. Amici del centro, chi ha abolito la festività del XX settembre è stato il fascismo! Ma, a vostra colpa, qui basta ricordare che non impedire un evento, che si ha l'obbligo storico e politico d'impedire, equivale a cagionarlo! Si è voluto il non reingresso del XX settembre fra le festività civili. Questo ci ha profondamente addolorati, perché per noi il XX settembre riguarda anche quanti di voi — e tanti ve ne sarete — hanno tale sincerità democratica da poter essere cattolici liberali come Alessandro Manzoni. Anche il buon don Lisander è passato attraverso la « breccia »: lo ricordava egregiamente stamattina un uomo illustre della resistenza di parte nostra, Mario Ferrara, in un articolo di fondo apparso su *Il Mondo*. Se oggi vi è un centro così poderoso, forse troppo poderoso, lo si deve al XX settembre. Senza quell'avvenimento non sarebbe stato possibile forse parlare qui nel Parlamento italiano, in questo Montecitorio dove sedeva il tribunale pontificio che condannò uomini come Monti e Tognetti, esaltati dal Carducci. Non sarebbe stato possibile tutto questo se non vi fosse stata la « breccia ». Il passo dei bersaglieri sulla « breccia » si muove di corsa da lontano, dalle terzine di padre Dante, che condannano la simonia e il potere temporale! Se tutto il ciclo storico che doveva far pervenire alla definitiva abolizione del potere temporale dei papi non fosse avvenuto, l'ampio respiro di libertà del quale viviamo non sarebbe ancora possibile.

Ecco perché questa festa, che forse oggi per non essere ufficiale è veramente festa, oggi, che non è calendariata né liturgicizzata, sorge, collega Smith, per facili motivi in celebrazioni divise ma non diverse (divise ma non diverse, per comprensibili motivi) spontanea dal popolo italiano. Ed io penso che sia forse tempo per quanti hanno avuto una certa fretta nel votare quella ingiusta esclusione di meditare quanto più agevole era per gli interessi reali di pacificazione, a cui noi appetiamo non meno che voi, conservarla invece, per mostrare che il popolo italiano non è fatto di immemori, che 79 anni dopo osano dimenticare un punto di arrivo definitivo e non rinunciabile della conquista storica; non soltanto perché questa è la festa dell'*alma mater restituta*, che fa Roma capitale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

d'Italia definitivamente e sia questo ben chiaro a tutti i nostalgici sopiti, e a tutti i don Albertario che intrigano e che cospirano nell'ombra: indietro non si torna (*Commenti al centro e a destra*); ma anche perché, quando noi celebriamo il XX settembre, che per noi rappresenta la festa che santifica il sangue versato da tutti i martiri ed eroi del Risorgimento, noi celebriamo la festa del libero pensiero che supera le nazioni, supera le generazioni, e rappresenta la fine del potere temporale dei papi. Il che rende più illustre, più grande, più immortale la stessa Chiesa! Ecco la grande bellezza di questa data che noi non dobbiamo dimenticare in questo Montecitorio, in questo liberò Parlamento d'Italia dove un tempo v'era un tribunale pontificio che condannava i colpevoli di voler libera ed una la patria! (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

BELLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLONI. Onorevoli colleghi, se una parola può sembrare assolutamente superflua in questo momento, dopo le parole che sono state dette in celebrazione della storica data, è certo la parola del partito repubblicano, di quel partito che nella sua ferma onestà di fronte a se stesso e nella lealtà di fronte ai suoi collaboratori votò contro l'articolo 7 della Costituzione, votò contro l'abolizione di questa data dal calendario civile. La superfluità sembra data dal fatto che lo spirito di questo partito è chiaro davanti a tutti, che l'essenza dei nostri principi è qui ferma davanti a voi e davanti a noi. Ma, forse, la superfluità non esiste quando noi consideriamo che in questo Stato, che faticosamente si rinnova, in questo Stato, che si sforza di raggiungere quella somma di ideali per cui caddero coloro che, dalla troncata marcia dei Mille, continuarono lo svolgimento della storia attraverso Aspromonte, Fantina e Mentana, e col crudele sacrificio del caporale Bersanti nell'oscura fossa del castello di Milano, lo sforzo viene intralciato dagli organi stessi dello Stato, che sono ancora in troppe parti occupati da elementi del passato. Vediamo a Latina, città di questa regione laziale che era la più interessata a questa celebrazione nel senso nazionale, imporre dai poteri della questura di togliere il 20 settembre dal libero Municipio la bandiera nazionale. Sia chiaro che noi del partito repubblicano non abbiamo inteso un ritorno alle posizioni di un anticlericalismo che riteniamo vieto, ma sia ugualmente chiaro che da qualunque parte sorgesse un nuovo

clericalismo — e forse qualche affermazione in questo senso vi è stata — troverebbe, come trova, la nostra ferma, chiarissima, onesta, leale opposizione. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

LEONE-MARCHESANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE-MARCHESANO. I monarchici d'Italia salutano nel XX settembre 1870 l'unità del paese, unità che un popolo e una monarchia vollero e seppero attuare. Agli artefici del Risorgimento italiano, da Vittorio Emanuele II a Mazzini, da Cavour a Garibaldi, vada oggi il memore saluto dei monarchici d'Italia.

Un augurio formulo, onorevoli colleghi: che l'Italia, che sembrò ieri caduta in fondo agli abissi, possa risorgere verso le stelle nei simboli della sua tradizione, nei simboli di ieri che saranno, più che la speranza, la certezza del domani. Viva l'Italia! (*Commenti — Applausi all'estrema destra*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, se io voglio ricordare in questo momento che il movimento del quale mi onoro di far parte ha celebrato ieri la ricorrenza del XX settembre, lo faccio non per associarmi in maniera formale alle dichiarazioni che hanno preceduto queste mie ma per sottolineare che la nostra celebrazione di ieri e questo mio ricordo di oggi non hanno avuto e non hanno un valore di manifestazione di parte, ma hanno avuto e hanno un significato chiaramente ed esclusivamente nazionale.

Voglio dichiarare questo perché penso che soltanto mettendosi di fronte alla storia d'Italia nella posizione in cui si è messo e si mette il movimento sociale italiano, senza denegazioni, senza rinnegamenti, si possa dare ad ogni fatto fondamentale della storia d'Italia, senza faziose esclusioni, un significato veramente e innegabilmente italiano. (*Applausi all'estrema destra*).

CASTELLARIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLARIN. Il gruppo di unità socialista, interprete della amarezza nazionale per l'incauta soppressione dal calendario della civica solennità del XX settembre, associa unanime il suo pensiero riverente e riconoscente per coloro che scrissero quella luminosa pagina di storia che è incisa indelebilmente nello spirito di tanti italiani. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

MAZZALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZALI. Desidero sottoporre alla sua cortesia, signor Presidente, e alla sensibilità della Camera una proposta che valga non ad approfondire la polemica ma a risolverla, direi, e a concluderla. Io chiedo, cioè, all'Assemblea di sospendere, sia pure brevemente, i lavori in ricordo e a consacrazione dell'evento del XX settembre 1870. (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Mazzali.

(*Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, non è approvata*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Capalozza, ai ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, « per conoscere se non reputino necessario ed urgente, anche per la imminenza dell'Anno Santo, che chiamerà dall'estero dense correnti di visitatori e di turisti, che siano ultimati con rapidità i lavori di sistemazione e di restauro della facciata del « palazzo della ragione » di Fano, cospicuo e famoso monumento di architettura civile medioevale, con il completamento della torre angolare: lavori che iniziati quattro anni or sono, hanno subito e subiscono interruzioni spesso non giustificate; è necessario ed urgente, altresì, che siano subito affrontati e condotti a termine i lavori di ripristino dell'interno del palazzo stesso, trasformato in teatro — il « teatro della fortuna » di Luigi Poletti — universalmente riconosciuto quale uno dei più belli d'Italia, che colpito da bombe incendiarie anglo-americane e sconvolto dal crollo della sovrastante torre civica, fatta saltare con mine dai nazisti, trovasi ancora in uno stato di guasto deplorabile e minaccia irreparabile rovina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VENDITTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Credo di poter dare assicurazioni soddisfacenti all'onorevole Capalozza. Una delle più insigni testimonianze dell'ultima arte romanica in Italia era il « palazzo della ragione » in Fano. Questo palazzo aveva annessa una torre che rimontava al XVIII secolo, opera di un vanvitelliano, il Buonamici.

L'edificio, già danneggiato dalle bombe incendiarie anglo-americane, fu semidistrutto dal brillamento di mine ad opera delle truppe tedesche in ritirata nell'agosto del 1944. Si iniziarono dal genio civile con l'assistenza e la collaborazione della sovrintendenza ai monumenti di Ancona, i lavori di restauro e di riparazione.

È bene che io riassuma brevissimamente le vicende di questi lavori, poiché l'onorevole interrogante lamenta un intralcio e un ritardo nella esecuzione di essi, intralcio e ritardo che furono dovuti esclusivamente al tentativo da parte della sovrintendenza ai monumenti di conciliare le opposte tendenze che si erano manifestate *in loco*. Alcuni volevano che la ricostruzione del complesso monumentale fosse scissa in due parti: ricostruzione dell'edificio del « palazzo della ragione » soltanto e ricostruzione della torre in altro posto, nella stessa piazza. Altri volevano che la ricostruzione restituisse l'edificio nello stesso stato in cui era prima che fosse danneggiato dagli eventi bellici.

Si venne ad una soluzione intermedia: cioè, si stabilì che si sarebbe ricostruito il complesso architettonico monumentale integralmente, salvo che alla torre, che era stata demolita dalle mine tedesche, anziché sostituirsi una identica torre dello stesso stile, si sarebbe sostituita, invece, una torre angolare in stile quasi moderno.

Fu bandito un concorso; alla stregua dei risultati di questo concorso furono eseguiti i lavori.

Orbene, su questo punto posso assicurare l'onorevole interrogante, poiché i lavori di ripristino della facciata dell'edificio e di ricostruzione integrale della torre, lavori che ammontano a 8 milioni, già pagati dallo Stato, sono ormai ultimati; e, onorevole Capalozza, ho letto io personalmente la corrispondenza intercorsa fra la sovrintendenza, l'impresa e il genio civile. Da questi documenti risulta che fra 8 o 10 giorni i lavori di ripristino della torre e della facciata dell'edificio saranno completati.

Restano gli altri lavori, e cioè quelli che si riferiscono all'interno del « palazzo della ragione ». Il palazzo consta di aule, le quali sono state adibite a ridotto, e di un teatro, teatro prezioso dal lato architettonico poiché è dovuto al grande architetto modenese Poletti. Ora, questo teatro fu quasi distrutto oltre che, come dicevo, dalle bombe incendiarie anglo-americane, dalle macerie della torre che si erano abbattute sul teatro stesso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Su questo punto, onorevole Capalozza, io devo lealmente dire — anche in nome e per conto del Ministero dei lavori pubblici — che, poiché la spesa ammonta a 10 milioni per il ripristino delle aule interne e a 50 milioni per il ripristino del teatro, attualmente non è stato possibile venire incontro ai desideri dell'onorevole interrogante. Potrà nel prossimo esercizio essere stanziata la somma di 10 milioni per i lavori inerenti alle aule, alle sale, ma, per quel che riguarda il teatro, che esige la somma di 50 milioni di spesa, non v'è da sperare che lo Stato in breve termine possa sopperirvi.

Ritengo modestamente che sarebbe il caso di sollecitare iniziative locali in modo che si possa sfruttare (dopo averlo ricostruito a spese private) il teatro per manifestazioni culturali e teatrali; e soltanto allora potrà l'intervento dello Stato parzialmente soddisfare le esigenze che l'onorevole interrogante lamenta non siano state ancora soddisfatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. Sono parzialmente soddisfatto per la risposta avuta alla prima parte della mia interrogazione; sono, invece, del tutto insoddisfatto per quella avuta alla seconda parte.

Sono parzialmente soddisfatto per quanto riguarda la ricostruzione della torre angolare perché, effettivamente, nelle more che sono corse dalla data in cui venne presentata la mia interrogazione ad oggi, i lavori sono stati condotti con notevole e lodevole sollecitudine, ed è veramente da sperare che fra pochi giorni la torre angolare stessa sarà completata nella sua struttura architettonica. La parziale mia insoddisfazione riguarda ormai il passato, nel senso che io lamentavo, ed ancora mi permetto di lamentare, come troppo tempo si sia perduto per arrivare al completamento di questa opera.

Per quanto riguarda, poi, la seconda parte della mia interrogazione, cioè i lavori di restauro del teatro polettiano di Fano, apprendo con molto dispiacere — e dirò anche con sorpresa — come gli organi governativi competenti non possano assicurarci che in breve tempo tali lavori possano essere effettuati o almeno iniziati.

Faccio rilevare che è ben vero che i guasti sono molto gravi e che il ripristino importerà delle spese piuttosto elevate, ma faccio rilevare altresì che proprio la gravità di questi guasti lascia comprendere come un mancato tempestivo intervento farà diventare i guasti sempre più deplorabili, sì, addirittura

tura, da condurre alla minaccia di una completa rovina.

Per il totale restauro, l'onorevole sottosegretario ci dice che saranno necessari all'incirca 50-60 milioni, ma io penso che con una cifra molto inferiore, con pochi milioni, si possa, per lo meno, provvedere alla copertura del tetto ed al rifacimento di altre parti essenziali, compreso l'impiantito.

Iniziative locali ce ne sono state, anzi io debbo ricordare che la prima iniziativa che sorse a Fano, da parte del sindaco di allora, subito dopo la liberazione (potrei quasi dire poche ore dopo la liberazione) è stata quella di fare un appello ai cittadini perché contribuissero al risorgere del nostro teatro e della nostra torre civica. Ma il denaro che è stato raccolto nel 1944 e nel 1945, che era di qualche centinaio di migliaia di lire, è stato in parte impiegato nel concorso nazionale per la torre e, comunque, è tanto svalutata che non è da sperarsi che per quella strada si possa arrivare ad alcunché di fattivo e di utile.

Pertanto, concludo raccomandando vivamente al Ministero della pubblica istruzione ed al Ministero dei lavori pubblici, di riesaminare con urgenza questo problema, in modo che sia preservato al patrimonio artistico della nostra Italia un monumento così insigne, così illustre e così prezioso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Paolucci, Corbi, Amicone, Donati, Spallone e Perrotti, al ministro delle finanze, « per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata da alcuni giornali con un apposito comunicato e divulgata anche dalla radio, che sono state concesse agevolazioni fiscali ai contribuenti di diversi comuni, danneggiati dalla guerra, delle provincie di Frosinone e di Latina; in caso affermativo, per sapere se e quando tali agevolazioni saranno estese ai contribuenti dei comuni d'Abruzzo pure martoriati dalla guerra ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione risale a qualche mese fa. Se io dovessi rispondere rifacendomi al periodo in cui è stata presentata, dovrei dire che le comunicazioni radio e le pubblicazioni di giornali, alle quali si accenna, rappresentavano piuttosto una speranza, l'anticipazione di una soluzione desiderata da taluni ambienti anziché provvedimenti effettivamente presi dal Ministero.

Senonché, successivamente, anche a seguito di diverse consultazioni dei parlamen-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

tari delle zone interessate (parlamentari della maggioranza ed anche dell'opposizione), si è addivenuti alla emanazione di una apposita circolare, in data 27 giugno, che non sto a leggere perché è alquanto lunga e soprattutto perché l'interrogante certamente ne è a conoscenza.

In questa circolare, partendo dal punto di vista che già nella legislazione vigente è contemplata la possibilità per coloro che hanno subito la cessazione totale o la privazione di parte dei cespiti produttivi di ottenere lo stralcio o la riduzione del debito fiscale, si è consentito a tutti coloro che si trovano in queste circostanze, senza distinzione di circoscrizione di intendenza, di presentare entro il 31 ottobre del corrente anno ricorsi individuali ed ottenere così, se ne hanno diritto, le defalcazioni, gli stralci, le riduzioni desiderate.

Come vedono gli onorevoli interroganti, non si è fatta questione di circoscrizione territoriale, ma si è presa, com'era ovvio, una deliberazione estensibile a tutto il territorio nazionale e a tutti i contribuenti che ne abbiano diritto.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. Alcuni mesi or sono la stampa e la radio comunicarono che erano state concesse notevoli agevolazioni fiscali, consistenti in sgravi ed esenzioni, ai contribuenti di alcuni comuni danneggiati dalla guerra delle provincie di Frosinone e di Latina. La notizia ebbe l'effetto di porre in istato di allarme, di agitazione e comunque di attesa dell'estensione di quelle provvidenze alle rispettive loro zone, le popolazioni di altri comuni di provincie d'Italia parimenti martoriate dalla guerra.

Piovvero così a Roma delegazioni, commissioni, sindaci ed altre autorità di moltissimi, di innumerevoli comuni, a chiedere, giustamente, la parità di trattamento. Io stesso ebbi occasione di accompagnare al Ministero delle finanze una commissione composta di autorità di alcuni comuni di Abruzzo, commissione, che, in assenza temporanea del ministro e del sottosegretario, fu ricevuta da un funzionario della segreteria del sottosegretario, il quale, alla domanda se fossero state deliberate provvidenze in favore di quei comuni delle provincie di Frosinone e di Latina, e quando e con quali atti e se, in caso affermativo, le provvidenze stesse fossero state estese, o lo sarebbero, ai comuni dell'Abruzzo, pure orrendamente straziati dalla guerra, rispose in termini vaghi

ed evasivi, per cui presentai, in quell'epoca, l'interrogazione in oggetto.

L'onorevole sottosegretario non ha testé smentito formalmente la notizia. Una smentita implicita vi è però nelle sue dichiarazioni, ed io ne prendo atto, come prendo atto dell'annuncio che è stata emanata quella circolare contenente disposizioni a favore dei sinistrati di tutta Italia. Però colgo l'occasione per lamentare e denunciare, con vero rincrescimento e con la massima sincerità, che questo episodio abbia un retroscena poco edificante ai fini della correttezza politica e del buon costume parlamentare, perché sta di fatto, come è stato a me assicurato, che alcuni parlamentari della democrazia cristiana, e lo stesso onorevole Andreotti, in giro di propaganda per quei comuni delle provincie di Frosinone e di Latina, assicurarono quelle popolazioni che ad esse erano state concesse notevoli agevolazioni fiscali. Vi fu un comunicato, in proposito, sul *Il Messaggero* e fu data anche la notizia dalla radio; anzi, ricordo che il gruppo parlamentare abruzzese e molisano democristiano ebbe a protestare per bocca del suo presidente, onorevole Spataro, reclamando, giustamente, la parità di trattamento per i comuni sinistrati dell'Abruzzo. Il Governo, dal canto suo, non smentì quella notizia, e questo è grave, alimentando così le illusioni e le speranze!

Ora, in una con questa deplorazione, io sento il dovere di augurarmi che fatti così incresciosi non abbiano a ripetersi per l'avvenire, e cioè che non si vada più in giro per i comuni sinistrati dalla guerra a fare false promesse e mendaci attestazioni. Le moltitudini dei cittadini orrendamente martoriatati dalla guerra, moralmente e materialmente, non meritano di essere pure ingannate.

Ingannarle in questo modo è puramente e semplicemente delittuoso! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lecciso, all'alto commissario per l'alimentazione e ai ministri dell'industria e commercio e dell'interno, « per sapere: 1°) se il porto di Gallipoli è incluso tra i porti ammessi allo sbarco delle merci del piano E. R. P.; e se, comunque, ritengano di riconoscere a quel porto il diritto a beneficiare della ripartizione dei traffici per il rifornimento della provincia di Lecce, suo naturale retroterra, e per soddisfare le legittime inderogabili esigenze delle maestranze portuali e di tutte le altre categorie di lavoratori, anche

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

in considerazione che la città di Gallipoli vive quasi esclusivamente col traffico del porto; 2°) se ritengano di intervenire con urgenza per alleviare le gravi condizioni di quei lavoratori disoccupati ».

Poiché l'onorevole Lecciso non è presente, s'intende che l'abbia ritirata.

È così trascorso il tempo destinato alle interrogazioni.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1949-50. (379).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1949-50.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Del Bo. Ne ha facoltà.

DEL BO. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Il fatto che, per una fortuita quanto fortunata circostanza, la discussione sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale coincida con la nostra ripresa parlamentare ci consente di porre l'accento su uno dei problemi fondamentali della nostra esperienza politica nazionale. Cioè, noi possiamo domandarci: a che punto siamo con il movimento operaio in Italia? Persegue esso le sue finalità? Ha assunto esso un suo significato? E, se questo significato ha assunto, si tratta di un significato concreto e permanente, o di un significato soltanto parziale e precario? Per rispondere a questi interrogativi, a me sembra si debba parlare con molta obiettività e con assoluta freddezza; e cominciare con l'affermare che il movimento operaio in Italia esiste sì come elemento produttivo, ma non esiste ancora in una sua autentica funzione sociale.

Se noi effettuiamo una rilevazione ontologica del panorama del movimento operaio in Italia, possiamo rilevare che a una certa élite la quale si muove sulla base di apriorismi ideologici si contrappone una generalità la quale è mossa da preoccupazioni di carattere economicistico. E tutti insieme, tanto le élites quanto la generalità, confluiscono il più delle volte verso un epilogo di sfiducia egotistica.

Noi, invece, dobbiamo affermare la necessità che il movimento operaio si manifesti non soltanto in un suo esclusivo atteggiamento di antagonismo nei confronti della

classe padronale, ma si manifesti soprattutto come l'autentico protagonista della vita sociale. Per far ciò bisogna superare i limiti dell'organizzazione economica, rinunciare alla coincidenza fra obiettivo rivendicativo e obiettivo sociale. Altrimenti, come si è verificato durante il primo dopoguerra italiano, quasi sempre l'obiettivo economicistico finisce con il condizionare l'obiettivo sociale, frapponendo ad esso insormontabili ostacoli e innumerevoli difficoltà.

Ci possiamo anche porre questa domanda: di quali strumenti si può valere oggi il movimento operaio italiano per rivendicare i suoi diritti, per riaffermare le sue esigenze e anche per svolgere la sua politica? Sono presso a poco gli stessi strumenti di cui appunto poteva servirsi durante il primo dopoguerra italiano: i consigli di fabbrica e le commissioni interne. Però dobbiamo dire che la lotta politica, assorbita dai partiti, non dà più, come d'altronde già prevedeva il Gobetti, il carattere esatto della competizione sociale; e dobbiamo anche dire che, mentre nel primo dopoguerra italiano commissioni interne e consigli di fabbrica venivano interpretati (per esempio secondo la concezione di Gramsci) in funzione propedeutica, non soltanto per rivendicazioni salariali ma per dare al movimento operaio una autentica coscienza di classe, oggi invece questi organismi sono degenerati esclusivamente in elementi per rivendicazioni salariali, in una posizione di contrapposizione nei confronti della classe padronale, e anche, in certi casi, in strumenti per speculazioni politiche di partiti rivoluzionari.

Per dare una fisionomia esatta della classe lavoratrice bisogna, a mio parere, compiere un processo interiore: individuarla nel suo significato e nei suoi caratteri; bisogna soprattutto stabilire il rapporto tra la sua organizzazione sindacale e lo Stato; bisogna cioè fare leva sulle esigenze e sui diritti economici e politici di questo mondo operaio, facendo in maniera che la sua politica si armonizzi, sì, con la politica dei partiti democratici ma anche se ne differenzi, e che soprattutto con questa politica si armonizzi, anche in omaggio alla dichiarazione I della Costituzione, la politica generale dello Stato.

Sotto questo profilo deve, a mio parere, interpretarsi il problema del riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali, il quale pone appunto sul tappeto i rapporti Stato-sindacato. Esso deve essere risolto non dando luogo a un rapporto di eterogeneità fra Stato e sindacato: il primo che assumi in se medesimo tutte le qualità di diritto e il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

secondo invece che sia privato d'ogni possibilità giuridica fino a correre il rischio di degenerare in organo dello Stato; perché il maggior rischio al quale si va incontro nella soluzione del problema dei rapporti fra Stato e sindacato è quello di sboccare in una soluzione corporativa; mentre, invece, bisogna che il processo di inserimento del lavoro nello Stato avvenga non attraverso l'imposizione o la costrizione, ma attraverso un movimento spontaneo e volontario.

Tutto questo esige una profonda modificazione della politica generale dello Stato. Noi dobbiamo tener presente che alcuni concetti hanno subito profonde modificazioni dal secolo XIX ad oggi: per esempio, il concetto di libertà, il concetto di proprietà. La libertà, che sino al secolo scorso si manifestava, soprattutto nella sua interpretazione, come diritto, oggi si manifesta prevalentemente in una sua accezione di dovere. La proprietà, che sino ai primi decenni del secolo presente veniva comunemente interpretata secondo il concetto dominicale classico, oggi ha diversa interpretazione, tanto che si discute, e dovrà deciderlo il Parlamento quando tratterà della legge mineraria, se chi debba competere la disposizione del soprasuolo e del sottosuolo. Bisogna che lo Stato tenga presenti le modificazioni avvenute di questi concetti e che le tenga presenti in tutta la sua politica generale: non soltanto, per esempio, nella politica di lavoro ed affatto o soltanto parzialmente nella politica economica e finanziaria; non soltanto nell'esercizio degli inviolabili diritti della classe lavoratrice e soltanto parzialmente nella interpretazione dell'ordine pubblico. Occorre una interpretazione ed una comprensione generale di questo problema da parte dello Stato; soltanto così noi potremo realizzare la necessaria ed auspicata inserzione del mondo lavoratore nello Stato.

Certamente, avviandoci, come dobbiamo avviarci e ci stiamo avviando, verso il riconoscimento giuridico del sindacato e, indirettamente, della classe, noi ci troviamo di fronte a un fondamentale problema di diritto; e si ripropetta qui, sotto un aspetto pratico, una particolare interpretazione di un problema giuridico-teoretico, il problema della pluralità degli ordinamenti giuridici. Naturalmente, se noi consideriamo la classe come manifestazione di pretese e di diritti, non possiamo non dedurne che il diritto della classe e del sindacato che la interpreta sia un diritto che in certe determinate occasioni possa essere anche difforme da quello sta-

tuale. Ma, se noi consideriamo lo Stato (e così dobbiamo considerarlo) come incorporazione della totalità dei cittadini che superano le posizioni classiste, allora noi dobbiamo ammettere che il diritto statale è destinato ad avere la prevalenza.

Noi dobbiamo preoccuparci, e dobbiamo farlo, di dare una interpretazione unitaria dello Stato. È inevitabile che i fini dello Stato, soprattutto di uno Stato democratico, possano non coincidere con i fini del sindacato: è naturale che si stabilisca questa contrapposizione dialettica. Nella vita sociale l'equilibrio fra varie forze che in essa si muovono è equilibrio instabile e rappresenta una regola, non un'eccezione; rappresenta uno stimolo per la speculazione e il progresso.

Naturalmente bisogna stabilire dei limiti, altrimenti questo equilibrio instabile non può più reggersi; bisogna cioè che attraverso il diritto dello Stato noi si vada incontro alla valutazione obiettiva ed esatta dei diritti dei singoli e delle categorie nelle quali i singoli sono incorporati; altrimenti avviene che alcune di queste forze della vita sociale (e non è sempre detto che siano le forze che hanno in se medesime le migliori prerogative di giustizia) finiscono con l'averne il sopravvento: sono gli avvenimenti che tutti conosciamo, come le rivoluzioni con i loro estremismi e le loro vittime. Bisogna quindi stabilire dei limiti che si sintetizzano soprattutto nel rispetto della vita umana e della libertà; bisogna tutelare la sicurezza fisica dei membri della collettività e bisogna, nel medesimo tempo, riconoscere il diritto fondamentale alla libertà come elemento propulsore della moderna vita democratica; altrimenti le rivendicazioni sociali degenerano a strumenti per costruzioni artificiali come i paternalismi e le dittature.

È alla luce di questo equilibrio che, a mio modo di vedere, va considerato l'esercizio di uno dei diritti fondamentali dei lavoratori: il diritto di sciopero, che dobbiamo considerare anche per una certa esigenza di attualità legislativa. Lo sciopero rappresenta, da un punto di vista che in un primo momento può risultare negativo, uno degli elementi di comunicazione tra la classe lavoratrice e lo Stato, in quanto le sue conseguenze sono sempre conseguenze generali e diffusive. Lo sciopero, appunto per questo, non è né del partito né del sindacato; lo sciopero — e penso che come tale debba essere accettato da tutti i partiti democratici — appartiene al movimento operaio, che si risparmia nei suoi confronti fino a quando non è neces-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

sario impiegarlo a fondo. I sindacati debbono servirsene come di un bene comune al disopra di tutte le divisioni e non come di una pura e semplice opportunità tattica.

Il sindacato, però, non è creato per essere un gruppo inoffensivo; esso è destinato a perfezionare l'arma dello sciopero per attingere la vittoria della classe operaia.

Uno dei più gravi errori in cui si incorse dal 1884 al 1920 in Francia e, fino al 1943, in Italia fu di considerare il sindacato come un'organizzazione di natura paternalistica intesa a regolare i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori. Fu un errore, perché lo sciopero, invece, è manifestazione di libertà collettiva: è la solidarietà delle libertà delle classi lavoratrici. Infatti attraverso lo sciopero i lavoratori affermano: noi non lavoriamo per i datori di lavoro, ma per noi; noi non siamo fatti per le aziende e per i datori di lavoro, ma le aziende sono fatte per noi.

Certamente, tenendo conto proprio di queste affermazioni, è facile accorgersi come lo sciopero costi, come lo sciopero richieda dei sacrifici, e appunto per questo la classe operaia tante volte esita a ricorrere allo sciopero. D'altronde molti teorici, molti interpreti della vita sociale, i quali hanno affrontato il tema dello sciopero, hanno dato prova di una certa timidezza nei suoi confronti.

Per esempio Proudhon, famoso per la sua teorica temerarietà, dà prova dinanzi allo sciopero di una certa pavidità; ed egli scrive nel suo saggio *Le contraddizioni economiche*: « che ogni operaio abbia l'individualità e la libera disponibilità della sua persona e delle sue braccia, questo può concedersi, ma che delle squadre operaie senza riguardo agli interessi sociali e tanto meno alle formalità legali si coalizzino per far violenza alla libertà e ai diritti degli imprenditori, questo la società non può ammetterlo a nessun costo; usare tale forza contro gli imprenditori, contro i proprietari, disorganizzare gli stabilimenti, mettere a repentaglio i capitali; tutto questo significa cospirare alla rovina universale ».

È questa una tesi individuale, antidemocratica, è una tesi che noi non possiamo accettare, ma che mette in luce esattamente il « costo sociale » dello sciopero, il quale esercita, dal punto di vista economico, delle conseguenze negative e pericolose per la categoria che ne è protagonista, e spesse volte per la comunità nazionale. *Mutatis mutandis*, noi possiamo constatare come lo sciopero stia al rapporto contrattuale un po' come il moto rivoluzionario sta all'ordine

giuridico preesistente. Lo sciopero può essere paragonato all'« appello al cielo », come ebbe a dire il filosofo Locke, al tentativo di sostituire ad una situazione preesistente l'avvento di una nuova giustizia. Ed è appunto per questo che noi riusciamo a spiegarci perché vi siano dei regimi i quali rifiutano gli scioperi. Sono quei regimi, che, come il regime capitalista, non credono alla possibilità della solidarietà sociale come strumento del progresso economico, politico e sociale; sono quei regimi che, come il regime comunista, sono fermi a posizioni aprioristiche, credono nel dommatismo politico e nella cristallizzazione rivoluzionaria, senza affatto concedere alla fantasia, alla ricerca, al sentimento la possibilità di essere strumenti di progresso. La società democratica invece ammette lo sciopero come testimonianza di libertà, come garanzia di progresso nei riguardi di un ordine giuridico accettato ed esistente. Naturalmente non bisogna confondere lo sciopero, esattamente concepito nella sua sostanza, con quelle manifestazioni le quali invece si traducono in attentati all'autorità democratica e all'integrità dello Stato.

Da questo punto di vista noi non possiamo esimerci dal considerare il cosiddetto sciopero generale. Io penso che in uno Stato democratico di oggi lo sciopero generale non possa non essere considerato come un pericoloso attentato all'autorità democratica di questo Stato. Lo sciopero generale, anche se fatto per motivi economici, ha sempre una caratterizzazione politica. Sono il primo a riconoscere che questa caratterizzazione è di difficile individuazione. Però abbiamo ed avremo sempre più per l'avvenire un indizio molto evidente: il carattere politico di uno sciopero è in proporzione diretta della riluttanza del movimento operaio a farvi ricorso.

D'altra parte tutta la prassi socialista, che è prevalentemente marxistica, conferma la sua interpretazione dello sciopero generale come movimento sostanzialmente politico. Nel V Congresso della federazione generale del lavoro, si legge: « ...considerando che lo sciopero generale è uno dei soli mezzi che nel dominio economico porterà all'emancipazione del lavoratore, pur non escludendo i mezzi impiegati su gli altri terreni, mezzi che del resto accelereranno la caduta della classe capitalista e instaureranno la sovranità del popolo e della rivoluzione sociale, si acclama lo sciopero generale per l'emancipazione dei lavoratori di tutto il mondo ». E così Massimo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Le Roy, in un suo saggio: « Nella teoria attuale, lo sciopero generale è un movimento di essenza rivoluzionaria che bisogna provocare perché la battaglia sindacale crei nei cervelli delle nuove idee, tanto meno lente a prodursi quanto più la lotta è viva; idee di responsabilità di classe, di organizzazione autonoma del lavoro, di limitazione o di negazione della proprietà capitalistica, tutta una serie di idee particolari del proletariato, in totale opposizione con il diritto vigente ». E Rosa Luxemburg (in uno studio sulla rivoluzione russa del 1905 che tolgo dalla rivista *Quarto Stato* del collega onorevole Basso) così scrive: « Dare alla battaglia la sua parola d'ordine, la sua tendenza, regolare la tattica della lotta politica di maniera che a ogni fase e a ogni momento si realizzi la somma di potenza di cui dispone il proletariato, e non appena espressa in attività cercare che si manifesti nella posizione di battaglia del partito, procurare che la tattica del socialismo non si trovi mai, in decisione ed in precisione, al di sotto del livello delle forze realmente esistenti e che al contrario sorpassi tale livello; ecco l'ufficio più importante di direzione nel periodo di sciopero generale ».

Questa interpretazione dello sciopero generale come movimento rivoluzionario, è estremamente ortodossa dal punto di vista della prassi sindacalista e marxista. Ma, d'altra parte, avviandoci — come dobbiamo avviarci — alla disciplina del diritto di sciopero, noi non possiamo dimenticarci, come questa stessa prassi sindacalista e marxista procedesse con particolare cautela allorché stabiliva i modi di esercizio del diritto di sciopero. Abbiamo un editoriale di *Critica Sociale* del 1904 nel quale si conclude così: « Ora noi pensiamo che, non solo a tutti i socialisti, ma a gran parte dei deputati di estrema sinistra, siano comuni e pacifici questi principi:

1°) che lo sciopero generale economico è in se stesso un assurdo;

2°) che lo sciopero generale politico, a fine di manifestazione, di protesta, di ammonimento, non può essere respinto e condannato in via assoluta;

3°) che lo sciopero generale è un'arma a doppio taglio, da usarsi con estrema cautela, in casi eccezionalissimi, e da non potersi mai erigere a mezzo di normale lotta proletaria;

4°) che lo sciopero generale deve essere breve, proporsi un fine ben determinato e facilmente conseguibile, essere diretto con spirito di concordia e con chiarezza di pro-

positi... Essenziale è soprattutto la brevità; perché è chiaro che lo sciopero ferisce innanzi tutto quella massa operaia cui vengono a mancare i salari;

5°) che, allo stesso tempo, deve lo sciopero rispettare i servizi pubblici essenziali, le produzioni di assoluta necessità generale: la luce, il pane, l'acqua potabile, i servizi igienici e sanitari, le comunicazioni postali e telegrafiche, la stampa quotidiana ecc. La soppressione di questi servizi, mentre non è necessaria alla solennità della protesta o alla manifestazione popolare, offende le ragioni supreme della civiltà, pregiudiziali a qualsiasi lotta politica o di classe, riesce deleteria ai fini stessi dello sciopero schierando contro di esso le resistenze, non pure di una classe o del Governo, ma di quasi tutta la popolazione, non esclusa la maggioranza degli stessi operai, e rafforza poderosamente le correnti reazionarie. Lo sciopero, senza queste cautele, ferisce se stesso e la causa cui dovrebbe servire ».

Non si dica che si trattava di democrazia prefascista, con una maggiore timidità sociale della nostra. È la democrazia che l'opposizione ha dichiarato di preferire alla presente, ogni volta che ha contrapposto a De Gasperi Giolitti e a Scelba ha dichiarato di preferire Pelloux. Ché, per quanto riguarda le esigenze di tutela della produzione e dei servizi, queste sono aumentate piuttosto che diminuite; così come l'esigenza di condurre la competizione politica secondo i dettami della civiltà è un dovere che non deve considerarsi diminuito e tanto meno scomparso, sibbene tale da far sì che il movimento operaio possa rivendicare i suoi diritti senza la negazione dei suddetti fondamentali bisogni e a prescindere da ogni sopraffazione violenta.

È per questa considerazione, è per questo riconoscimento delle necessità generali e della civiltà nella competizione democratica che la Costituzione italiana prevede la disciplina del diritto di sciopero. Io non penso si debba qui spendere eccessive parole per dimostrare che la Costituzione prevede appunto tale disciplina e non già la limitazione del diritto di sciopero. Tutti i lavori della Costituente dimostrano, d'altronde, come gli sforzi di quell'Assemblea siano stati intesi a respingere quei progetti e quelle proposte che volevano limitare l'esercizio del diritto di sciopero soltanto a determinate categorie. Ciò non ci esime, tuttavia, dal dare un'interpretazione di questo fondamentale diritto che sia conforme allo spirito sociale dei nostri

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

tempi; dirò anzi che ci obbliga a farlo. E in verità una disciplina del diritto di sciopero avrebbe dovuto venir proposta, molto prima di quanto non sia accaduto, da parte del Governo. Se, infatti, tale disciplina fosse stata proposta all'inizio della legislatura, essa non avrebbe corso il rischio psicologico che corre oggi: quello cioè di presentarsi, dopo tanti scioperi che hanno avuto luogo con manifesta finalità politica, come un provvedimento repressivo; ma avrebbe indicato al movimento operaio sino a qual punto sia ad esso lecito di spingersi nella rivendicazione dei suoi fondamentali diritti.

Ha detto però, se non erro, l'onorevole Pastore, che i lavoratori sono dotati di una tale sensibilità sociale da non rendersi necessaria la disciplina di cui stiamo discorrendo. Ebbene, io concordo nel riconoscimento di questa sensibilità sociale: dal 1848 ad oggi infatti i lavoratori non hanno dato mai luogo a una astensione generale dal lavoro. Io rispondo tuttavia all'onorevole Pastore che, se in politica noi abbiamo il diritto di ritenere che tutti gli uomini siano buoni — e noi possiamo arrivare ad ammetterlo —, di fronte a un problema come quello di inscrivere lo sciopero nell'ordinamento giuridico dello Stato, noi abbiamo il dovere di ritenere che la classe lavoratrice, trattandosi della rivendicazione di così vitali esigenze, possa essere soggetta ad elementi passionali talora eccessivi e deteriori.

Quali sono gli elementi per la disciplina dello sciopero?

Mi soffermerò assai brevemente sul *referendum*, arma della quale dirò soltanto che la classe lavoratrice deve potersi valere tempestivamente, poiché altrimenti essa si risolverebbe in un oltraggio per la classe lavoratrice medesima.

Ma v'è un argomento che riveste particolare importanza e del quale è opportuno far cenno. Nonostante la Costituzione riconosca a tutti i lavoratori il diritto di valersi dell'arma dello sciopero, vi sono non di meno dei servizi indispensabili, fondamentali, i quali non possono venire interrotti: come possiamo allora conciliare l'esigenza di questi inderogabili servizi con il diritto di sciopero?

A me pare che questa antinomia possa essere superata soltanto stabilendo la costituzione di determinati *status* giuridici per certe categorie (per le quali il fatto di essere dipendenti dall'amministrazione statale ha solo un valore incidentale e non affatto un valore sostanziale); *status* giuridici mediante

i quali determinati lavoratori accettino di eseguire taluni servizi rinunciando spontaneamente all'esercizio del diritto di sciopero per la risoluzione delle loro controversie, per le loro rivendicazioni legittime. Rinuncia spontanea e autonoma, che non cessa di essere tale per il fatto di essere stabilita dall'organo legislativo e pertanto inserita in un ordinamento giuridico esistente; rinuncia autonoma e volontaria, alla quale naturalmente deve essere accompagnata una determinata contropartita di carattere politico.

Ma ecco che, di fronte a questo tema, ritorna sul tappeto il problema dello sciopero generale. Ritorna non soltanto dal punto di vista generale, come ho prima cercato di esporre, ma dal punto di vista attuale dello Stato democratico. Perché oggi lo sciopero generale non può — a mio parere — essere interpretato così come era stato concepito da Marx: come la lotta tra la classe operaia e la borghesia affamata di conquista.

Oggi lo Stato è uno Stato creato attivamente dalla partecipazione diretta della classe lavoratrice; uno Stato per il quale ha sofferto la classe lavoratrice e nel quale essa stessa ha riposto e ripone le sue speranze. Pertanto noi non siamo più di fronte ad uno Stato borghese o tanto meno ad uno Stato capitalista: è uno Stato in fase di transizione nel quale vi sono ancora certe impostazioni e certe sottostrutture di carattere borghese; ma è anche uno Stato che si avvia a diventare uno Stato socialista nel senso migliore di questo termine. La borghesia si è apparentemente ritirata dalla lotta: essa si è in Italia venuta progressivamente proletarizzando attraverso un cielo di crisi economiche e di guerre perdute. La borghesia teme le manifestazioni di forza della classe operaia vera e propria, quantunque debba riconoscere che solo attraverso queste manifestazioni di forza la classe operaia ha potuto conseguire il primo posto nella vita dello Stato. Ma la borghesia, dicevo, oggi si è apparentemente e sostanzialmente ritirata dalla lotta.

Marx pensava che lo sciopero generale si verificasse in un momento in cui, precipitando la borghesia, il proletariato si sarebbe trovato dinanzi ad un terreno già preparato. Marx non prevedeva che la borghesia avrebbe dilapidato le sue sostanze, che la borghesia sarebbe andata incontro al suo tracollo, e che fatalmente in questo tracollo sarebbe stato coinvolto il proletariato, il quale non può non riconnettere i suoi interessi con quelli della borghesia.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Marx poneva il tema, sciopero generale, rivoluzione, ritenendo che l'economia fosse sempre in fase di progresso, mentre oggi, invece, ci troviamo in un periodo in cui l'economia è in decadenza. Pertanto la lotta contro lo Stato democratico, attraverso l'esercizio dello sciopero generale, rappresenta l'accentuarsi di questa decadenza e quindi si risolve in un tradimento del proletariato: e questo è l'errore commesso dal partito comunista.

Ma abbiamo un'altra esigenza da tener presente, quella di fare in maniera che lo sciopero si risolva veramente a vantaggio delle classi lavoratrici. Nei periodi di crisi noi dobbiamo ben guardarci dal mettere la classe lavoratrice nella terribile condizione di essere battuta dalla stessa situazione sociale. Bisogna ricordarsi che in periodo di crisi gli scioperi con esito positivo per la classe operaia hanno una percentuale bassissima. Si pensi al fallimento di molti scioperi nel 1921, quando ci trovammo in un periodo di crisi determinato anche allora dalla necessità di passare da un'economia di guerra ad una economia di pace. Oggi si tratta di una analoga crisi, accentuata dall'eccesso di produzione e da un eccesso di manodopera, accompagnata in certe zone da deficienza di manodopera specializzata. Si ricordi che nel 1921 il fascismo, prima ancora della marcia su Roma, aveva vinto la sua partita perché la classe operaia era insoddisfatta delle agitazioni sociali e delle rivendicazioni senza esito positivo in cui era impegnata dai partiti marxisti.

Bisogna che oggi ciò non si verifichi. Ecco perché, a mio avviso, non è accettabile l'invito, spesse volte ripetuto nell'esperienza politica italiana e che è stato ribadito recentemente, se non erro, dall'onorevole Pietro Nenni in un consiglio nazionale del suo partito, che cioè la classe lavoratrice non debba fare una politica produttivistica. Questo invito non è accettabile: innanzitutto perché lede un principio fondamentale dello Stato di diritto, quel principio che è stato interpretato da Benedetto Croce quando afferma che: «laddove l'uomo morale ha, in certi casi, il dovere e il diritto di sacrificare la sua vita, lo Stato è di qua da questo dovere e da questo diritto», e che quindi non è lecito uccidere lo Stato; ma anche per un'altra ragione: perché una politica antiproduttivistica non rappresenta mai la fine e il tracollo della classe padronale, la quale trova sempre i mezzi per la propria evasione e salvezza; essa costituisce invece il definitivo tracollo della classe lavoratrice.

D'altra parte, per quanto riguarda il problema del definitivo rapporto fra sciopero e produzione, questa prassi sindacale marxistica procedeva ad una fondamentale cautela. Sarà bene ricordare che Alessandro Schiavi, in un saggio sugli scioperi e la produzione su *Politica sociale*, così scriveva nel 1902: «Nelle domande e negli scioperi di carattere economico occorre che si tenga conto, nella misura delle richieste, delle condizioni dell'industria — non già, s'intende bene, dell'industria singolo o del padrone — per le seguenti ragioni:

1°) perché non avvenga che lo sciopero sia votato a sicura sconfitta;

2°) perché la lotta, coi risultati dannosi di alcune organizzazioni, non arresti il progredire delle altre;

3°) perché la sospensione improvvisa di un'industria o delle colture per un'intera annata non apporti una diminuzione generale nella produzione — grave quando si tratti di prodotti agricoli — dannosa alla nazione tutta, e la fame per le popolazioni locali, data la difficoltà di spostarle immediatamente verso altre plaghe dove vi sia lavoro;

4°) perché lo sviluppo generale di una data industria non sia arrestato nel suo nascere per la concorrenza dell'estero e per evitare che si ricorra a misure protettive che sono causa di più bassi salari;

5°) perché l'industria possa, sotto la prudente spinta delle classi lavoratrici, progredire verso forme superiori;

6°) perché, per ristabilire quella misura, dovendo necessariamente gli operai provvedersi di conoscenze generali relative alla condizione dell'industria nazionale ed internazionale e del commercio, si adestino in quel tirocinio economico che è loro indispensabile per il giorno in cui il proletariato sarà chiamato a sostituire la borghesia capitalistica nella direzione della produzione».

Alla resa dei conti, a me sembra che bisogna portare, come dice il Domenach, l'arma dello sciopero alle sue «proporzioni più umane ed esatte». E per riportarla a queste proporzioni più umane ed esatte bisogna avere il coraggio di affermare che lo sciopero, se serve in molte occasioni a condurre la classe operaia alle sue rivendicazioni di carattere economico, non serve però da sé solo, considerato isolatamente, a dare al mondo operaio una vera e propria coscienza politica di classe. Voglio cioè dire che, se limitiamo il panorama degli interessi statuali esclusivamente al panorama di una

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

sola classe, sia pure classe lavoratrice ed operaia, potremo dare sì a questa classe una sua coscienza politica e nazionale (alcuni regimi sono riusciti a dare a questa classe una coscienza nazionalista, imperialista addirittura); ma non potremo dare, considerando esclusivamente ed isolatamente gli interessi di questo mondo operaio, non potremo mai dare a questo mondo operaio una sua autentica coscienza di classe.

E qui mi soccorre un testo che a mio parere è fondamentale; esso suona così: «La lotta economica spinge gli operai a porsi soltanto i problemi che concernono i rapporti tra il Governo e la massa operaia. Perciò, per quanti sforzi noi facciamo al fine di dare alla lotta economica stessa carattere politico, non potremo mai, in questa cornice, sviluppare la coscienza politica degli operai (fino al livello della coscienza politico-sociale democratica) perché la cornice stessa è troppo ristretta. La coscienza politica di classe può essere portata all'operaio solo dall'esterno, cioè dall'esterno della lotta economica, dall'esterno della sfera di rapporti fra operai e padroni. Il campo dal quale soltanto è possibile attingere questa coscienza è il campo dei rapporti di tutte le classi e di tutti gli strati della popolazione con lo Stato e con il Governo, il campo dei rapporti reciproci di tutte le classi». Io non so quale sia la valutazione che di questo testo danno i membri dell'opposizione. Io dico soltanto che questo testo non è di un autore democratico cristiano, ma di Lenin, in un suo saggio intitolato *Che fare?*, pubblicato nel 1902.

Ma, appunto per quanto riguarda la coscienza di classe, possiamo — concludendo — riproporci la domanda da cui all'inizio abbiamo preso le mosse: a che punto siamo con il movimento operaio in Italia? A me sembra che perché questo movimento acquisti veramente la sua fisionomia e la sua consistenza, occorra allargare il campo delle sue funzioni. Oggi queste funzioni sono ristrette a un campo limitato ed angusto: quello delle rivendicazioni salariali. Ma oggi incominciamo ad assistere ad un fatto che è necessario diventi normale: vi sono alcune categorie di lavoratori — poche, purtroppo — le quali hanno raggiunto rivendicazioni salariali tali che i loro salari e i loro stipendi hanno pareggiato, e in qualche caso anche superato, il potere di acquisto del 1939.

Noi dobbiamo dire: se i sindacati si limitano esclusivamente a queste rivendicazioni salariali, quali saranno le possibilità

politiche attive dal punto di vista di una politica generale dei lavoratori? Nei confronti di queste categorie, che sono categorie soddisfatte, quali saranno le possibilità per i sindacati di dare loro una costante e completa coscienza di classe?

E poi abbiamo un fenomeno inverso: abbiamo altre categorie, le quali, invece, sono continuamente impegnate in scioperi e in agitazioni da parte delle organizzazioni sindacali; scioperi e agitazioni che non possono sfociare in soluzioni economiche in quanto la situazione sociale non lo consente. E allora succede che queste categorie, impegnate due, tre volte in rivendicazioni salariali attraverso l'arma dello sciopero e condotte, subendo un costo sociale eccessivo e opprimente, a un definitivo insuccesso, si stancano di prestare la loro attenzione all'organismo sindacale; e rivolgono la loro attenzione all'organismo padronale e preferiscono la politica padronale la quale, se non altro, è una politica che, bene o male, assicura costantemente una corrispondenza economica. E anche qui dobbiamo dire che il sindacato viene meno alle sue funzioni; che vengono meno le possibilità per l'organizzazione sindacale di concorrere alla formazione di una coscienza politica di classe.

E allora cosa bisogna fare? L'ho già detto e lo ripeto: allargare il campo, oggi troppo angusto, delle funzioni degli organismi sindacali. Questi organismi sindacali debbono cominciare ad addentrarsi nella valutazione di certi problemi interni della produzione; bisogna che propongano soluzioni produttive dal punto di vista degli interessi della classe lavoratrice coincidenti con gli interessi della comunità nazionale: perché è soltanto attraverso l'incremento della produzione e la conseguente diminuzione dei costi, attraverso la vittoriosa concorrenza con la produzione straniera che noi possiamo realizzare il vantaggio effettivo e permanente della classe lavoratrice.

Tutte queste che ho cercato di esporre sono soltanto esigenze fondamentali, manifestate in maniera sommaria, della classe lavoratrice del periodo odierno. Quello che interessa è che il movimento operaio oggi non vada perdendo il suo mordente, perché è soltanto attraverso questa permanenza del suo mordente che noi possiamo realizzare tutte le finalità dello Stato, se veramente la Repubblica è fondata sul lavoro e se il lavoro si manifesta non soltanto in funzione antagonistica, ma come strumento del perfezionamento politico della principale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

classe dello Stato, quella dei lavoratori. Quando noi sentiamo — e lo sentiamo spesso volte nelle assemblee dei partiti — che bisogna fare in maniera che i lavoratori siano inseriti nello Stato, io penso che questo inserimento dei lavoratori nello Stato non debba avvenire attraverso una soluzione corporativa, attraverso l'imposizione obbligatoria dello Stato mediante i suoi uffici e i suoi organi; ma attraverso un avvicinamento spontaneo della classe lavoratrice nei confronti dello Stato, in maniera che come questa classe lavoratrice dice: « ecco, io mi contemplo nello Stato attraverso il conseguimento delle mie finalità politiche », altrettanto possa dire: « io mi muovo e collaboro nello Stato perché in esso io ritrovo il conseguimento delle mie finalità economiche e sociali ». È soltanto attraverso questa strada ed è soltanto tenendo presenti i problemi e le incidenze dei problemi, che io ho cercato di esporre, che noi potremo realizzare veramente l'inserimento dei lavoratori nello Stato: inserimento che noi desideriamo, auspichiamo e promuoviamo non perché noi si voglia fare con la nostra azione nei confronti dei lavoratori una speculazione politica per mantenere e rafforzare il potere, ma perché noi vogliamo che, attraverso la nostra azione e attraverso la nostra concezione di sociale solidarietà, i lavoratori trovino la più valida arma per riuscire vittoriosi in questa aspra contesa degli uomini, per conseguire le loro finalità e per realizzare le loro speranze. (*Vivi applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TOSATO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lizzadri. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Onorevoli colleghi! Pregiudizialmente sono necessarie due considerazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro. La prima è che, quando parliamo di bilancio del lavoro, dobbiamo investire tutta la politica del Governo e non solo quella del Ministero del lavoro in termini ristretti. La seconda, di carattere tecnico, è che quest'anno, come l'anno scorso, la spesa del bilancio del lavoro incide per l'1,3 per cento sulla spesa totale del bilancio dello Stato. Tengo subito ad aggiungere, (per evitare che il ministro del lavoro, come ebbe a fare al Senato nel rispondere agli interventi degli oppositori, si riferisca alle altre somme fuori bilancio) che se noi per comodità stral-

ciamo i miliardi fuori bilancio, cioè gli interventi del Governo a favore della previdenza sociale, restano per la funzionalità del Ministero del lavoro sei miliardi; e sei miliardi sono pochi per far funzionare un Ministero del lavoro in una repubblica democratica, tanto che fu proprio il relatore per la maggioranza, onorevole Preti, a chiamare in sede di Commissione il bilancio del lavoro « la cenerentola dei bilanci ».

Comunque, e per le modeste proporzioni di queste cifre e per gli stanziamenti previsti, dobbiamo dire che anche la sola funzionalità di questo importante dicastero non può esplicarsi né con tranquillità né completamente. Il ministro del lavoro, nei suoi discorsi al Senato e alla Camera lo scorso anno, ci disse di voler fare di questo ministero essenzialmente un ministero di occupazione. Ricordo le sue parole pronunciate in quest'aula il 26 ottobre (quest'anno siamo in anticipo, rispetto all'anno scorso, di un mese, onorevole ministro): «...come il Ministero del tesoro (sono le parole del ministro Fanfani) è il centro coordinatore dei ministeri per la spesa, è inevitabile che il Ministero del lavoro diventi il centro coordinatore dei ministeri che presiedono alle attività economiche e produttive ». Ora, il ministro Fanfani deve darmi atto che, con la modestia di questi stanziamenti, non è possibile andare incontro alle funzioni di un Ministero del lavoro, che anche noi, onorevole Fanfani, abbiamo definito nello stesso senso. Noi vorremmo che il Ministero del lavoro, in una repubblica democratica, queste funzioni le esplicasse davvero. In realtà, le ha esplicate? I dati finanziari, in fondo, a noi sono occorsi solo per trarne conclusioni e rilievi che sono solo negativi.

Il primo rilievo è che, quando un Governo dedica i suoi mezzi e le sue disponibilità ad altri ministeri trascurando quello del lavoro, noi giudichiamo che esso scientemente intende venir meno all'impegno numero uno della Costituzione, cioè che questa Repubblica è una repubblica fondata sul lavoro.

Il ministro del lavoro ha fatto qualche cosa per dare al suo Ministero il carattere e la funzione di un ministero di occupazione. Ha creato una direzione generale dell'occupazione. Ma crede che basti creare un nuovo organismo burocratico per alleviare questo grande flagello che affligge il popolo italiano? E con quali risultati? Prima di tutto, è mancato il coordinamento (quel coordinamento cioè che il ministro del lavoro pone alla base della funzionalità del suo Ministero) fra il Ministero del lavoro e gli altri ministeri. Potremmo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

dire che il ministro del lavoro crea la direzione generale dell'occupazione e il ministro dell'industria crea la disoccupazione: non passa giorno infatti senza che noi leggiamo sui giornali e sulla stampa governativa che una fabbrica, in qualunque parte d'Italia, sta per chiudere i battenti e per sfollare il personale così detto sovrabbondante.

Se ci domandiamo come è stato applicato questo coordinamento da parte del Ministero del lavoro, appare evidente, ripeto, che non basta una direzione generale dell'occupazione per diminuire la disoccupazione. È la politica del Governo, dedicata all'occupazione dei lavoratori, che può risolvere, in tutto o in parte, questo problema. È inutile creare una direzione generale quando ogni giorno il ministro dell'industria, in tutte le città d'Italia, va proclamando che bisogna sfollare e che le fabbriche devono licenziare, perché questa è la necessità dell'industria italiana: probabilmente, questa è la necessità dei capitalisti italiani. Comunque, se il ministro dell'industria, che è il competente in materia, reputa opportuno ogni giorno ficcare nelle teste degli italiani che è necessario sfollare le fabbriche e ridurre il personale, come è possibile che il ministro del lavoro faccia poi dichiarazioni come quelle di pochi giorni or sono: che la disoccupazione è diminuita nel nostro paese?

Ecco perché a questo punto il discorso da tecnico diventa politico. Per noi questo non è problema tecnico, come l'anno scorso l'onorevole Pastore ebbe a dirci: egli ci rimproverava che sul bilancio del lavoro noi avevamo fatto troppa politica e avevamo parlato troppo poco delle cifre della spesa di quel Ministero. Fatto è che, data la modestia di queste cifre, v'era poco da parlare; eppoi comprendiamo che farebbe molto comodo all'onorevole Pastore che si parlasse solo di cose tecniche e non di cose politiche, quando ci viene presentato il preventivo di spesa del lavoro. Per l'onorevole Pastore e per coloro che la pensano come lui — non voglio dire per tutti i sindacalisti democratici cristiani — su questo terreno il Governo ha sempre ragione. Se noi ci occupassimo solo del lato tecnico della questione e se i sindacati si occupassero solo di salari, l'onorevole Pastore potrebbe porre all'ingresso dei sindacati la scritta « qui non si fa politica, qui si lavora ».

La spesa ci interessa, dicevo, solo per questo: se anche il ministro del lavoro avesse personalmente tutte le buone intenzioni — e potrebbe anche averle — di dare al suo Mini-

stero la funzionalità che ha promesso nel discorso sul bilancio 1948-49, in realtà il Governo democristiano non sente questa necessità, perché stanziava solo 6 miliardi per la funzionalità del Ministero del lavoro di fronte a 40 miliardi stanziati per la spesa della pubblica sicurezza e di fronte a 8 milioni per rilevazioni statistiche sul lavoro e a 14 milioni del bilancio dell'interno per i servizi segreti di polizia. È facile concludere che questo Governo può definirsi con abbastanza onestà e lealtà un governo di polizia piuttosto che un governo di lavoratori.

Nel discorso del 26 ottobre 1948 il ministro ebbe anche a dire cosa era questo Ministero prima che egli fosse chiamato dalla fiducia del presidente De Gasperi all'alto incarico. Non fece certamente l'elogio dei suoi predecessori; ci disse anzi che quando egli fece il suo ingresso al Ministero del lavoro, trovò un organismo burocratico-amministrativo con tre direzioni generali oltre quella del personale. E poi: « Un insieme di aspirazioni, di cose mancanti: non fusione organica nell'azione intorno a dei precisi concetti ». E si domandò: « Riformare cosa? Il Ministero, nella sua struttura e nella sua azione: leggi da aggiornare o da fare, la sede da trovare, redistribuire e riorganizzare le branche dell'amministrazione, rivedere gli organici », ecc.

Onorevole Fanfani, quando ella andò al Ministero trovò tutto questo marasma, lasciato dai suoi predecessori; ma, onorevole Fanfani, possiamo domandarle: a parte una riorganizzazione interna dei servizi, a parte la creazione di una quarta direzione generale, cioè quella dell'occupazione, onorevole Fanfani, cosa ha fatto il suo Ministero per alleviare veramente la disoccupazione nel nostro paese? Cosa ha fatto per coordinare quelle attività produttive che erano alla base della sua esposizione quando ci illustrò per la prima volta il programma del ministro del lavoro? A noi pare che fra la disfunzione che ella trovò al Ministero del lavoro quando vi fu chiamato dal presidente De Gasperi e le disfunzioni che attualmente dobbiamo lamentare vi sia poca differenza, o, meglio, forse vi è una differenza e potrebbe essere anche sostanziale: prima si chiedevano informazioni da parte del Ministero del lavoro solo agli organismi dipendenti (uffici del lavoro, ispettorati del lavoro, ecc.); oggi il Ministero considera organismi dipendenti anche le parrocchie; infatti anche queste debbono dare le loro informazioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Lizzadri, ella è male informata.

LIZZADRI. Onorevole ministro, ella è assai bene informata, ma, naturalmente, stando dietro a quel banco è molto difficile dire cose diverse da quelle che ella ora dice.

Comunque, noi giriamo ogni giorno per tutti i Ministeri, ella lo sa: era, fino a questo momento, privilegio del Ministero dei lavori pubblici quello di avere le anticamente affollate di sacerdoti; oggi anche il suo Ministero ha questa caratteristica, e non ci risulta che detta categoria di cittadini in fondo abbia da difendere un contratto di lavoro o un salario. (*Commenti*).

Il principale compito del suo Ministero era l'occupazione. Ora, il ministro Fanfani è uomo di spirito (lo ha dimostrato nelle sue risposte). Ho riletto i discorsi da lui tenuti sul bilancio del Ministero del lavoro per l'esercizio 1948-1949 alla Camera e al Senato: le sue battute sono note e qualcuna era diretta anche a chi parla in questo momento. Ma, onorevole Fanfani, quando ella dichiara che in Italia la disoccupazione è diminuita, evidentemente vuol prendere in giro qualcuno; vuol prendere in giro noi e, probabilmente ella — non so se scientemente o non — prende in giro i disoccupati, il che è molto più grave.

Sono diminuiti i disoccupati? Ma se ogni giorno aprendo i giornali (e sono giornali vostri) per prima cosa si legge che la «Breda» e la «Isotta Fraschini» stanno per licenziare! Solamente a Roma, la «Breda» ha licenziato tre mesi fa il settanta per cento del suo personale e la «Manzolini» il cinquanta per cento; il Poligrafico dello Stato è in agitazione perché la metà dei suoi dipendenti è minacciata di licenziamento; per non parlare, poi, della «Lancia», della «Marzotto» ecc. In quale settore, onorevole ministro, è stata assorbita questa disoccupazione? Ora comprendo perché l'ufficio di statistica non pubblica più i dati concernenti la disoccupazione...

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chi glielo ha detto?

LIZZADRI. ...e li pubblica l'ufficio del lavoro che li rileva in quel certo modo! Onorevole Fanfani, in fondo questi dati ve li fate come vi pare e piace: questa è la verità! Ricordo che un mese, o quaranta giorni fa (non rammento la data esatta), il presidente del Consiglio, inaugurando una delle tante centrali elettriche che danno tanta forza motrice al nostro paese, disse che la colpa della disoccupazione era dei socialisti e dei comu-

nisti; e sapete perché? perché, opponendoci allo sblocco dei licenziamenti, avevamo provocato la crisi delle industrie. In tal modo l'onorevole De Gasperi veniva ad ammettere che la disoccupazione è aumentata; a quindici giorni di distanza, presso a poco, l'onorevole ministro del lavoro ci dice invece che è diminuita.

Qual'è la verità, onorevole Fanfani? Io credo — e scusate se sono irriverente — io credo che tanto il presidente del Consiglio, quanto lei, onorevole Fanfani, abbiate detto una bugia. Perché il Ministero del lavoro non ha pubblicato tempestivamente il risultato della indagine sulla occupazione, invece che quello sulla disoccupazione, fino all'ottobre 1948? A quella data le rilevazioni del Ministero davano 100 mila unità occupate in meno rispetto al 1948. Ma non male che abbiamo altri elementi: dopo l'ottobre possediamo i dati pubblicati dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie. Che cosa ci dicono questi dati? che nel 1947 gli assicurati, cioè gli occupati, nel settore dell'I. N. A. M. erano 2 milioni 895 mila, e che nel 1948 gli assicurati erano 2 milioni 786 mila. Nei primi mesi del 1949 la media è di 2 milioni 743 mila, e nel maggio, sempre del 1949, di 2 milioni 731 mila; il che significa che quelli che pagano le quote, cioè quelli che sono occupati, sono andati gradualmente diminuendo, da 2 milioni 895 mila nel 1947, a 2 milioni 731 mila nel maggio 1949, e ciò limitatamente al settore industriale.

Complessivamente per tutti i settori (qualcuno ha affermato che i disoccupati sono stati assorbiti dall'agricoltura e da altri settori) l'I. N. A. M. nel 1947 aveva assicurato 7 milioni 592 mila unità di disoccupati; nel 1948, 7 milioni 475 mila unità: una diminuzione quindi di 120 mila unità; nei primi 5 mesi del 1949, 7 milioni 443 mila, con una diminuzione di circa altre 30 mila unità. Ora, come avete fatto le vostre rilevazioni? Io potrei dire che siete andati per le spicce: avete tolto il sussidio a un certo numero di disoccupati, e questo ha portato il loro numero a una cifra inferiore. Se continuerete così, cioè se toglierete il sussidio a tutti, in Italia non vi saranno più disoccupati: le vostre rilevazioni, portate all'estremo limite, daranno questo risultato.

Comunque, dai dati del Ministero del lavoro che cosa risulta? Ogni collega può agevolmente constatare queste fantastiche conclusioni. Risulta che a Milano da 125 mila disoccupati nel 1948 siamo scesi nel giugno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

del 1949 a 81 mila. A Milano dunque la disoccupazione sarebbe diminuita di 44 mila unità... Vorrei domandare al compagno Gaetano Invernizzi, che è segretario della camera del lavoro di Milano, se gli risulti che a Milano vi siano 44 mila disoccupati in meno, e cioè che 44 mila operai abbiano trovato lavoro. A Torino da 62 mila disoccupati nel 1948 saremmo scesi a 48 mila nel giugno 1949. A Roma... — bisognerebbe andare alla Garbatella, a Pietralata... (*Interruzione del ministro del lavoro e della previdenza sociale*)... (a Pietralata abbiamo il 60 per cento della popolazione disoccupata); quando laggiù si lessero le sue affermazioni, che cioè la disoccupazione in Italia era diminuita, non vorrei proprio riferire i commenti che si fecero... A Roma sempre, da 98 mila nel 1948 i disoccupati sarebbero scesi a 47 mila: cioè 51 mila unità in meno. A Napoli nel 1948 vi erano 154 mila disoccupati; si sarebbero ridotti a 111 mila, con una diminuzione di 43 mila disoccupati al 30 giugno 1949. A Bari da 84 mila a 44 mila: una diminuzione di 40 mila unità.

Ora, è facile constatare *de visu* da parte di tutti i colleghi se le cifre denunciate dal Ministero del lavoro siano vere o non: bisognerebbe che il Ministero del lavoro ci dimostrasse che questi disoccupati sono stati assorbiti da altre attività produttive.

Ma credo sia interessante, a proposito di disoccupati, un altro problema. Sapete quale è l'incidenza dei disoccupati sulla vita degli occupati? (si fa presto nel nostro paese a dire che le nostre paghe sono più alte di quelle degli operai di altri paesi). La disoccupazione incide in questa misura nel nostro paese: su 100 persone occupate che percepiscono un salario o uno stipendio, vi sono circa 22 disoccupati; il che significa che, a parte il sussidio di disoccupazione e altre forme di assistenza, il salario o lo stipendio di un occupato viene decurtato di circa il 22 per cento in favore di chi è in attesa di lavoro. Mentre gli altri paesi hanno risolto il problema della disoccupazione, per cui si vedono sui cancelli nei cantieri cartelli di questo genere: « Si cercano operai », nel nostro paese invece non esiste una sola famiglia che direttamente o indirettamente non abbia un disoccupato a carico. E allora, se volete essere nel vero, prendete il salario di un operaio decurtato del 22 per cento, e avrete una media più approssimativa dei salari che si pagano in Italia.

I dati pubblicati dal Ministero del lavoro dicono dunque che vi è diminuzione di disoc-

cupazione, senza indicare dove i disoccupati sono stati occupati. Ebbene, onorevole Fanfani, vi è qualcosa di vero nella diminuzione della disoccupazione, ma il merito non è suo. (*Interruzione del ministro del lavoro e della previdenza sociale*). Vedrà che ella non vorrà neanche prenderselo questo merito. Comunque, non è suo: diamo a Cesare quel che è di Cesare. Il vero benemerito della diminuzione della disoccupazione, onorevole Fanfani, è il suo collega Scelba, il quale i lavoratori un po' li fa ammazzare dalla « celere » e un po' li manda in galera. (*Interruzioni al centro*). Lo so che non vi piace udire ciò! Egregi signori, vi sono 14 mila lavoratori in carcere, 14 mila onesti lavoratori! (*Interruzioni al centro*). Se volete, noi ve lo dimostreremo! E la metà di questi lavoratori ancora non sanno perché sono stati arrestati (*Interruzioni*). Non ci credete? Ebbene, mi piace vedere che qualcuno di voi protesta, perché ciò dimostra che vi è effettivamente una violazione della Costituzione, una violazione delle leggi, una violazione del vivere civile! Ecco come si concorre alla pacificazione del nostro paese! Queste sono le ragioni per cui non possiamo distinguere la politica del ministro del lavoro dalla politica del Governo. Del resto, quando vogliamo sapere qualche cosa, quando ci deve essere data una risposta, questa risposta non l'abbiamo dal Governo ma dal giornale della democrazia cristiana, cioè da *Il Popolo* che anticipa le decisioni del Governo e degli altri organi governativi. Questo avveniva anche durante il fascismo, quando vi era *Il Popolo d'Italia*, giornale che pure diceva di rappresentare il popolo press'a poco come il vostro giornale dice di rappresentarlo oggi.

Vediamo invece che cosa ha fatto di serio la democrazia cristiana per i lavoratori. Prima di tutto ha voluto e ha imposto la scissione sindacale. Il collega Pastore una volta ha detto che ciò era necessario per il bene dei lavoratori; ebbene, osservatene le conseguenze, specialmente là dove il vostro partito è molto forte, e specialmente in quei paesi dove la democrazia cristiana domina. Ho qui un annuario di statistica compilato dal Ministero del lavoro, e vi si legge che i salari dei braccianti agricoli avventizi sono i seguenti: a Milano 1.010 lire; a Bologna 842; a Piacenza sulle 900 lire. E, sapete dove invece sono bassi? Per esempio a Teramo, arrivano appena a 500 lire; ad Aquila a 511 lire; a Frosinone poi sono bassissimi: 363 lire al giorno. E a Frosinone l'onorevole De Gasperi ha avuto oltre 100.000 voti di preferenza. Ecco a quali

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

condizioni sono stati ridotti i lavoratori là ove voi dominate.

Ora, fate il paragone fra le 363 lire al giorno del bracciante di Frosinone (dove siete schiacciante maggioranza) e le cifre di Milano, di Bologna, con 842 lire; di Ferrara con 806, di Pavia con 933 e così via. Dove ci sono le vostre leghe, i lavoratori sono diventati schiavi, forse peggio di cinquant'anni fa. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Una voce al centro. Diteci quali sono le paghe di Padova.

Una voce all'estrema sinistra. A Padova siamo forti anche noi.

Una voce all'estrema destra. Ma l'Italia è una sola! (*Commenti*).

LIZZADRI. No, l'Italia non è una sola, perché l'Italia è divisa in due: quella comandata da voi e quella non ancora comandata da voi, che si trova in condizioni sociali ben diverse. Questa è la verità, egregio collega.

Infatti, in provincia di Salerno, dove voi siete dappertutto e dove sin sulle rocce dominano le scritte: Viva, viva, viva la democrazia cristiana! (*Commenti*), in provincia di Salerno, dunque, le paghe denunciate dal Ministero del lavoro ammontano a lire 570 al giorno.

Vi prego di credere a quanto vi dirò, onorevoli colleghi, e del resto io ho lanciato una sfida, sul giornale del mio partito, sfida che nessuno ha raccolto: ho detto che ero disposto a rimborsare viaggio e spese a chi non credesse a queste cifre per fargliene constatare personalmente. Sulla costa amalfitana vi sono operai che fanno due volte al giorno il viaggio dal piano alla collina e dalla collina al piano con un carico di un quintale sulle spalle e guadagnano appena 400 lire al giorno! E badate che là non esistono se non le leghe acliste, là non v'è che la democrazia cristiana: il sindaco è democristiano, il collocatore è democristiano e il maresciallo dei carabinieri, se non è fascista è democristiano lui pure. (*Commenti al centro*).

Ma v'è anche qualche cosa di peggio. In provincia di Catanzaro, le donne vengono pagate 195 lire al giorno: 195 di queste lire! E in alcuni paesi della provincia di Potenza gli uomini percepiscono 360 lire e le donne 220 lire al giorno, lavorando dieci ore e non ricevendo in natura altro — bontà degli agrari — che una zuppa di fave nella mezz'ora di intervallo.

Non credo che riuscirete a smentire queste cifre, giacché sono desunte dal vostro Ministero. Vi è quindi veramente da domandarsi se la politica di questo Governo, che

è poi la politica della democrazia cristiana, sia a favore o contro i lavoratori! Gli agrari dovrebbero erigere un monumento alla democrazia cristiana (e a... San Pastore per la scissione) perché è vero, sì, che anche prima l'organizzazione dei lavoratori era debole di fronte agli agrari in quelle zone, ma il fatto stesso che esisteva un'organizzazione unica incuteva rispetto, timore agli agrari. Oggi essi sanno che l'organizzazione sindacale li favorisce, è nelle loro mani, e i lavoratori sono tornati a condizioni tali che non offendono soltanto il vostro partito, o le A. C. L. I., le quali del resto facilmente si adattano a tal genere di cose, ma offendono tutta l'Italia. Se un forestiero, e ve ne sono laggiù, domanda ad uno di questi lavoratori oppresso dal carico di un quintale: — Quanto guadagni al giorno? — Due o tre chili di pane — sarà la risposta.

Questo è il loro guadagno e questo non offende un partito, una lega, una organizzazione; offende tutto il paese, offende l'Italia.

Se tutta l'Italia contadina potesse diventare Salerno, Amalfi, provincia di Potenza, che bazza per gli agrari del nostro paese! e quale merito per la democrazia cristiana!

E perciò anche in Emilia avete provato a fare la stessa cosa. Ci ha provato il ministro Scelba e ha detto, nella nota dichiarazione mai smentita che in Emilia il Governo non doveva intervenire per regolare lo sciopero dei braccianti. Non doveva intervenire, non solo ma doveva cercare che si prolungasse perché in questo modo i braccianti sarebbero rimasti schiacciati con il conseguente indebolimento dell'organizzazione sindacale e dei partiti di sinistra. Il bubbone della valle padana doveva finalmente scoppiare, affermò il Ministro Scelba.

Per fortuna i braccianti della valle padana e dell'Emilia hanno dato la giusta risposta al ministro dell'interno. Il bubbone non è scoppiato. Il grave di queste dichiarazioni è che — per il ministro Scelba — il bubbone non è a Montelepre, non è in Sicilia, non è dove si ammazzano i carabinieri; per il ministro Scelba esso è nella parte più avanzata d'Italia, dove i contadini sono riusciti a ottenere, con lotte di decine di anni, un tenore di vita molto migliore di quello dei loro compagni dell'Italia meridionale, e dove non solo il livello materiale, ma anche quello morale si è elevato.

Ebbene, per l'onorevole Scelba, questa è la zona da colpire! Il signor Giuliano faccia il comodo suo in Sicilia; gli agrari

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

reagiscano come meglio credono alle esigenze dei lavoratori; non è qui che bisogna colpire. Per l'onorevole Scelba il marcio è in Emilia, a Bologna, a Ferrara, a Modena; qui bisogna colpire con durezza e inflessibilità.

Ma i contadini emiliani gli hanno dato una giusta risposta. Gli hanno dimostrato che se v'è in Italia una zona marcia questa non è l'Emilia, ma è a Roma, al Viminale e si chiama Scelba. Da parte loro Governo e democrazia cristiana non riuscendo a risolvere la questione sociale, e non sapendo come uscire da una situazione difficile che si aggrava ogni giorno di più, impotenti di fronte al malcontento che si diffonde ogni giorno, ricorrono alle minacce.

È di ieri il discorso del segretario della democrazia cristiana. Per quello che ho potuto leggere dal resoconto che ne ha dato il giornale ufficiale del partito, in questo discorso vi è la parola « forza » per lo meno sessanta volte! « forza », « forza », « forza », sembrava un tifoso di *foot-ball* l'onorevole Taviani! Non ha tenuto conto che alle partite di calcio è la squadra debole che ha bisogno di essere incitata: « forza », « forza »!

LEONE-MARCHESANO. Anche nella Costituzione vi è cento volte la parola « repubblica ».

LIZZADRI. Il Governo ricorre dunque alle minacce e preannuncia leggi per limitare l'attività dei sindacati. Se si potesse ammaestrarli questi sindacati! Eppure li avete fatti i vostri sindacati, avete fatto la Libera confederazione del lavoro, e ancora non siete contenti. Perché? Perché non vi serve a nulla, perché i lavoratori non vengono, perché i lavoratori hanno capito il trucco! (*Commenti al centro*). Qualcuno all'inizio c'era cascato credendo che fosse questione di fede, che fosse questione di religione, ma ha dovuto ricredersi presto; si è accorto subito che nei cosiddetti sindacati liberi avevano sempre ragione i padroni e sempre torto i lavoratori. (*Commenti al centro*).

Con le minacce, onorevole ministro, non si eliminano la disoccupazione e la miseria, con le minacce potete soltanto ritardare l'avvento di una migliore giustizia sociale ma non impedirlo; con le minacce o con le leggi che riuscite a far votare nel Parlamento non risolvete la crisi che vi attanaglia.

Comunque, sulle leggi antisindacali e antisindacali, credo necessario dire una parola franca fin da questo momento: noi combatteremo queste leggi, se dovessero limitare la libertà delle organizzazioni sindacali dei lavoratori!

Potrete anche riuscirvi (come avete fatto per il patto atlantico) ad avere i voti della vostra maggioranza che sta qui per questo: per dire « sì » quando il Governo vuole « sì » e per dire « no » quando lui vuole « no » (*Commenti al centro*). Il Governo può, qui dentro, con questa maggioranza, vedere approvata qualsiasi legge. Ma se una legge non ha il consenso del popolo e dell'opinione pubblica, colleghi della maggioranza, voi spredate il vostro tempo perché la legge, nello stesso momento in cui la votate, la condannate a non essere applicata!

Con la vostra politica vi siete confusi con gli interessi dei capitalisti e degli agrari del nostro paese, e non riuscite più a districarvene. Avete l'illusione di posare su un fondo solido e non vi accorgete che vi trovate su un tappeto mobile trascinato dai conservatori e dai capitalisti, che porta l'Italia sull'orlo dell'abisso.

Le vostre leggi non fermeranno il cammino della giustizia, il mondo va avanti senza di voi, anche contro di voi; cammina contro la vostra politica di conservazione. Voi siete sordi e ciechi.

Una voce al centro. E muti!

SANSONE. Magari!

LIZZADRI. No, parlate troppo, anzi. Siete sordi e ciechi, perché non avete la sensibilità sufficiente per comprendere le sofferenze dei lavoratori e i loro bisogni. Malgrado le vostre affermazioni cristiane voi non conoscete le loro angustie e le loro pene.

Politica del lavoro non è, onorevole ministro, quella che ella ha fatto. Politica del lavoro vuol dire indirizzo organico e visione obiettiva degli interessi del paese, che sono gli stessi di quelli dei lavoratori, perché i lavoratori rappresentano la stragrande maggioranza del popolo in Italia; vuol dire non subordinare, per preconcetti ideologici, la politica del proprio paese a quella di altri paesi (*Commenti al centro*); vuol dire lavorare per assicurare la pace all'Italia e non creare un'atmosfera di guerra che, poi, sfocerà nella guerra (*Commenti al centro*); vuol dire fare una politica produttiva, scambiare i nostri prodotti con quei paesi che possono acquistarli; vuol dire realizzare o, quanto meno, coordinare tutti gli sforzi della nazione per realizzare una migliore giustizia sociale.

Questo voi o non lo potete fare o non lo sapete fare o tutte e due le cose insieme, perché avete fatto i vostri interessi delle forze capitalistiche interne ed esterne. Quale problema avete risolto? L'emigrazione? No,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

e trovo strano che l'accordo fra l'Italia e Argentina sia firmato dal conte Jacini, grosso agrario, reazionario e monarchico. Credete proprio sia costui il più indicato a trattare il problema dell'emigrazione dei contadini poveri?

Non avete risolto il problema dei disoccupati che, come ho sopra dimostrato, non sono diminuiti. Non quello dei pensionati, i quali, malgrado i pochi soldi promessi e non concessi, hanno più fame di prima.

Non avete risolto il problema della previdenza. Qui siamo come un anno fa. Il ministro si impegnò a presentare nel maggio di quest'anno la famosa relazione della commissione della previdenza. Maggio è passato e la morte di un bracciante agricolo viene ancora liquidata con 45-50 mila lire svalutate.

Questo è il bilancio del lavoro del Governo democristiano: emigrazione bloccata; disoccupati come prima; pensionati che muoiono di fame e giustizia sociale ferma sulla carta costituzionale.

In regime di vera democrazia, un Governo che presentasse un bilancio simile avrebbe veramente i giorni contati... (*Rumori al centro*) e non dovrebbe fare altro che andarsene... (*Proteste al centro*). E invece non se ne va. E perché? Perché ha 307 deputati che dicono « sì » e « no », come ad esso piace. E allora è necessario che rammentiamo, a chi dovesse dimenticarlo, che il popolo italiano sta anche fuori di quest'aula. Il popolo italiano è anche quello che ha mandato noi alla Camera... (*Commenti al centro*).

Una voce al centro. E anche noi, se non le dispiace!

LIZZADRI. Sono otto milioni di lavoratori delle fabbriche e dei campi, di gente che suda e lavora. (*Interruzioni*). Non so se possa dirsi la stessa cosa di voi! Il popolo italiano è anche fuori di qui, è nelle officine, nei campi, negli uffici e molta parte di esso è contro di voi e, silenziosamente o apertamente, vi maledice! (*Rumori al centro*). Ricordate che siete giudicati anche fuori di qui e che non tutto vi è lecito sol perché qui dentro avete una assoluta maggioranza. Ricordatevi che ogni sera milioni di donne, di bambini, di cattolici pregano il cielo che l'alba del domani liberi l'Italia da questo Governo di fame, di miseria e di sventura per il nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gui. Ne ha facoltà.

GUI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il procedimento

adottato, di approvare in precedenza il bilancio del Ministero del tesoro, ci impedisce di proporre variazioni in più alle voci del bilancio del Ministero del lavoro; e, pur senza ricavare nessuna delle conseguenze catastrofiche che abbiamo sentito or ora pronunciare dalla bocca dell'onorevole Lizzadri, anch'io sono del parere (e concordo in questo con l'onorevole relatore) che un aumento sarebbe stato opportuno.

Non mi dilungo, perché la relazione insiste sulla inadeguatezza degli stanziamenti e la dimostra con analisi di cifre e di dati. Complessivamente, il bilancio 1949-50 presenta sul bilancio 1948-49 un aumento di stanziamento di circa 4 miliardi. Però, i fondi destinati a veri servizi del Ministero del lavoro — tolti quelli in aumento per la previdenza sociale e tolte le somme che vanno all'assistenza postbellica — registrano un effettivo aumento di soli 1.619 milioni. È un aumento, se vogliamo, data l'esiguità del bilancio del Ministero del lavoro, anche cospicuo; ma esso è ancora insufficiente, a mio giudizio, di fronte ai bisogni del Ministero stesso. È vero, e il ministro Fanfani lo ricordò l'anno scorso in sede di discussione del medesimo bilancio, che il Ministero del lavoro non è un ministero di spese, ma un ministero di servizi; tuttavia, ritengo che proprio per questi servizi lo stanziamento complessivo sia tuttora inadeguato.

Di questo aumento di 1.619 milioni beneficino un po' tutti i servizi del Ministero, ma particolarmente, e in misura molto rilevante, il servizio degli uffici del lavoro e dell'occupazione. Ciò dipende particolarmente dall'applicazione del decreto legge 15 aprile 1948, n. 381. Tuttavia la nostra esperienza quotidiana, (e più che la nostra, quella dell'onorevole ministro), ci conferma che il consolidamento ed il raggiungimento degli scopi propri di questo servizio — che è appena istituito e che deve assestarsi ed organizzarsi — sono intralciati, appunto, dalla limitatezza degli stanziamenti. Quando si pensi che i collocatori comunali nei grossi centri mandamentali, in qualità di funzionari avventizi, arrivano a percepire 20 mila lire ed anche 6 mila lire mensili, non hanno alcuna possibilità di previdenza e di assistenza e dispongono di mezzi e strumenti di ufficio quasi nulli, è evidente che gli elementi immessi in un servizio così delicato non possono essere adeguati alla difficoltà dell'ufficio, dovendo necessariamente considerare questo lavoro come una tappa nella loro carriera, da abbandonare al più presto,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

appena trovata una sistemazione migliore. O comunque essi saranno costretti a svolgere il loro servizio, nonostante la buona volontà, in maniera del tutto insoddisfacente. Questo è particolarmente grave nelle zone di intensa diffusione del bracciantato agricolo, ma non si verifica solo per i collocatori periferici, comunali e mandamentali, bensì anche negli uffici provinciali del lavoro, laddove sono immessi funzionari vincitori di concorso. Dobbiamo dire con dispiacere che molti dei migliori funzionari trovano inadeguata la sistemazione economica loro offerta e lasciano presto la carriera — io ho esperienza di diversi casi — per impieghi più remunerativi. Dico questo per citare soltanto una conseguenza della inadeguatezza degli stanziamenti.

Questo Ministero, presieduto da un ministro così attivo, che per essere un ministero giovane è nella possibilità di organizzarsi in maniera diversa degli altri, la cui burocrazia può essere più agile, immune dai difetti che in misura rilevante gravano sugli altri organi dello Stato, temo corra il rischio di avere un personale impreparato, lento nell'esercizio delle sue funzioni, non alacre e non così sensibile e pronto quale dovrebbe trovarsi in un servizio così importante. Io esprimo una preoccupazione che mi sembra fondata. So che l'energia del ministro e dei suoi collaboratori fa in modo da imprimere a questo Ministero una vita spedita, diversa da quella che potremmo prospettare per la limitatezza degli stanziamenti; ma temo che gli ostacoli siano troppo forti. So che il ministro cerca di fare tutto il possibile per avere a disposizione maggiori fondi (quindi non è a lui che rivolgo l'invito); ma vorrei che questo invito egli lo rivolgesse al Governo, perché esso consideri i servizi del Ministero del lavoro come importantissimi. L'organizzazione ed il funzionamento di questi servizi sono oggi compromessi dall'insufficienza dei relativi stanziamenti.

Poiché siamo in materia di funzionamento di servizi, mi permetto un brevissimo cenno sulle gestioni extra-bilancio. Certo non è generoso considerare la politica del lavoro riferendosi unicamente agli stanziamenti del Ministero del lavoro. In Italia esistono gestioni extra-bilancio, connesse con il mondo del lavoro, che assumono un carattere imponente, poiché ascendono a decine e centinaia di miliardi: l'assistenza, la previdenza, il piano I. N. A.-Case, i cantieri di rimboschimento ecc.

Desidero dire una parola brevissima sul funzionamento delle gestioni previdenziali ed

assistenziali. Come ognuno sa, si è costituita una commissione per la riforma della previdenza sociale; infatti non tutto è perfetto in questi istituti, il cui meccanismo è addirittura inadeguato. La commissione ha già presentato le sue proposte che stanno diventando materia di un disegno di legge del quale il Parlamento si occuperà prossimamente.

Mi pare però di aver constatato che in alcune di queste gestioni si stia insinuando una mentalità attendista, in quanto si dice: «verrà la riforma della previdenza sociale che porrà fine ai difetti e troverà i rimedi per ciò che oggi constatiamo di manchevole». Con questa mentalità di rinvio e di attesa si evita di ovviare a deficienze attualmente esistenti che, anche nell'ambito delle istituzioni attuali, potrebbero essere eliminate. I lavoratori si lamentano talune volte e io sento il dovere di rendermi interprete di queste lagnanze. Si sentono poco assistiti: i medici non sempre si trovano in ambulatorio in quelle determinate ore e non sempre hanno tutto il tempo necessario. In taluni uffici i lavoratori hanno l'impressione di chiedere l'elemosina anziché esercitare un loro diritto.

Vi è lentezza nello svolgimento delle pratiche e scarso interessamento di taluni funzionari in questo importante servizio di solidarietà umana. A questi difetti si può rimediare prima che venga attuata la riforma della previdenza sociale; ma purtroppo, ripeto, si insinua spesso una mentalità per la quale tutto si rimanda a questo grande capovolgimento della organizzazione, che sarà costuito appunto dalla riforma.

Io segnalo al ministro (il quale del resto già lo conoscerà) questo stato d'animo, affinché si faccia tutto il possibile per rimediare.

Con tutto ciò non si vuole assolutamente sottovalutare l'opera di questi istituti, continuamente oberati di nuove prestazioni. Dobbiamo, anzi, tributare un elogio per il modo con cui essi resistono allo sforzo economico, amministrativo e strutturale: basti ricordare il carico loro imposto dalla nuova legge sul collocamento che estende i sussidi di disoccupazione ai disoccupati dell'agricoltura. Grande conquista, questa, che — nella disputa sul collocamento di stato o meno e sulle funzioni degli uffici periferici — è passata quasi inosservata ed è caduta nell'oblio perché contenuta nel contesto della medesima legge. Essa rappresenta, invece, una vera pietra miliare nella storia dell'elevazione del bracciantato agricolo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

A queste nuove imposizioni gli istituti reggono e dobbiamo di ciò elogiarli.

Il fatto che l'approvazione del bilancio del Ministero del tesoro ci impedisca di proporre variazioni in più (non è possibile, come ho già detto, proporre variazioni in meno né storni nel bilancio del Ministero del lavoro) ci porta necessariamente ad insistere, meno sulla parte contabile, economica ed amministrativa del funzionamento del Ministero e ad inoltrarci, invece, nella parte generale, legislativa. Non già per fare ora una discussione teorica sulle leggi che verranno, ma sempre sotto la forma di bilancio di quella che è stata l'attività, di quella che si desidera sia per essere l'attività legislativa e generale del Ministero. Nel far questo mi propongo di partire dal concetto che i lavoratori — almeno i lavoratori con i quali io vivo quotidianamente — hanno delle funzioni del Ministero del lavoro.

I lavoratori hanno del Ministero del lavoro la seguente concezione: pensano che esso debba essere l'organo incaricato di provvedere affinché la ricchezza prodotta nel paese dalle varie forme di attività economica venga equamente distribuita fra i fattori della produzione, secondo i principi della Costituzione.

I Ministeri dell'industria e commercio, dell'agricoltura, e, in misura minore, del commercio con l'estero, dei trasporti, della marina mercantile, ecc., hanno il compito di incrementare la produzione, di migliorarne la qualità e la quantità, di provvedere dunque all'aumento della ricchezza. I lavoratori pensano che il Ministero del lavoro abbia il compito, invece, di provvedere ad una equa distribuzione di questa ricchezza. E siccome la ricchezza in Italia è prodotta in regime di iniziativa privata, e anche le imprese nazionalizzate o controllate — come disse, nel giugno ultimo scorso, il ministro dell'industria e commercio in sede di discussione del bilancio del suo Ministero al Senato — sono gestite con i criteri dell'economia privata, non vi è dubbio che nella distribuzione della ricchezza il capitale e l'impresa sono in posizione di favore. Ecco perché i lavoratori sono portati a pensare che il Ministero del lavoro debba intervenire, nella distribuzione della ricchezza, a loro difesa.

E, prima ancora che per la distribuzione della ricchezza, essi pensano che il Ministero del lavoro debba intervenire per trovare loro una occupazione, perché senza lavoro non vi è salario e non vi è quindi partecipazione alla distribuzione della ricchezza.

Questi sono, secondo loro, i due scopi fondamentali che si deve proporre il Ministero del lavoro: trovare l'occupazione (e qui naturalmente s'affaccia un'infinità di conseguenze, perché trovare una occupazione implica che il Ministero del lavoro si faccia in un certo modo, come giustamente ha detto l'onorevole Fanfani, perno dell'attività economica per aumentare le possibilità di lavoro) e successivamente controllare la distribuzione della ricchezza prodotta. Io credo che in questa concezione i lavoratori ben si appongano, e che essa corrisponda non solo alla genesi storica del Ministero, così come è sorto ed è stato riorganizzato dopo la liberazione secondo i principi della Costituzione, ma corrisponda altresì, effettivamente, all'opera finora svolta dal Ministero stesso.

Resterà un punto da discutere: i lavoratori, quanto meno sono evoluti, tanto più assolvono umili e basse funzioni nella produzione, tanto più (ho avuto modo di constatarlo venendo a contatto con le categorie degli operai più poveri); tanto più sentono spontaneamente questa esigenza dell'intervento dello Stato. Quanto più deboli si sentono di fronte alla proprietà e al capitale, tanto più facilmente ricorrono alla legge, come ad un aiuto, uno strumento formidabile che venga in loro favore. Perciò essi sono portati ad una concezione dell'intervento del Ministero del lavoro indubbiamente esagerata, che è corretta solo dalla sensibilità delle categorie lavoratrici più evolute, le quali hanno anche la sensazione del bisogno della libertà e temono che in questo eccessivo intervento statale la libertà venga colpita. Queste altre categorie amano piuttosto difendersi da sé, nella libertà, e cioè nell'organizzazione sindacale.

Noi che conosciamo i pericoli di un interventismo esagerato, non solo ai fini della libertà della persona umana, ma anche ai fini della stessa prosperità (come dimostra l'esperienza dei paesi a collettivismo integrale, come l'Unione Sovietica, in cui il livello di vita dei lavoratori è quanto mai basso e ove non solo non vi è libertà ma non vi è, paragonato a quello dei paesi occidentali, neppure tenore di vita umano), dobbiamo discutere dei limiti dell'intervento statale e favorire la tendenza dei lavoratori a difendersi da sé nella libertà, attraverso l'organizzazione sindacale. Tuttavia, rimangono certamente zone in cui l'autodifesa sindacale è difficile, per non dire impossibile. Esistono settori in cui l'intervento dello

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Stato nella funzione della occupazione e della distribuzione della ricchezza è indispensabile. Tanto più in un paese come il nostro che vive sotto l'incubo di una disoccupazione permanente, la quale non risale certo alla responsabilità del Governo (come l'opposizione afferma ignorando i dati geografici, economici e ambientali della situazione italiana), ma dipende da cause superiori alla volontà nostra, e si trascina da secoli nel nostro paese. Con questa disoccupazione permanente, in questo mercato permanentemente in isquilibrio, in situazione eccezionale, l'intervento dello Stato è indispensabile più di quanto non avvenga in altri paesi a mercato in equilibrio. Si tratterà, dunque, di dosare l'intervento.

E questo intervento non potrà essere tacciato di classismo, come qualche volta, anche su giornali non lontani dal nostro movimento, si vede scritto. Non è vero. È, invece, classismo il non intervento là dove l'intervento sarebbe necessario: non già per considerazioni ideologiche, che non si devono fare nella scelta della condotta che il Governo deve operare di volta in volta, ma per la considerazione dei problemi concreti, il non intervento è classismo, perché significa permettere ad una classe, a quella più favorita, alla borghesia detentrica del capitale, di premere ingiustamente sulle altre classi. L'intervenire a favore di una classe significa, talvolta, vero interclassismo.

Vediamo ora, di fronte a questa concezione che i lavoratori hanno dei compiti che dovrebbero essere propri del Ministero del lavoro — e che io sottoscrivo — quale è il bilancio dell'attività del Ministero del lavoro. Io devo fare un riconoscimento pubblico all'intuizione che il ministro Fanfani ha avuto. Tra i due scopi che ho ricordato (incremento della occupazione e distribuzione della ricchezza) non vi è dubbio che preminente è quello dell'incremento dell'occupazione. Può essere a noi caro, per amore di ideologia e per desiderio di realizzazione di ideali da tanto tempo vagheggiati e per cui abbiamo sofferto, il tentare di intervenire prima nel secondo settore, nel settore cioè della distribuzione della ricchezza; ma non vi è dubbio che saggezza di governo impone che si vada prima incontro a chi manca di una occupazione. E mi pare che l'opera del Ministero del lavoro sia stata in questi due anni prevalentemente orientata proprio verso questo compito.

Gli interventi diretti a lenire la disoccupazione mi pare siano stati notevoli e anche efficaci: basterebbe ricordare la legge sull'im-

ponibile della mano d'opera in agricoltura o l'altra per la costruzione di case per i lavoratori. L'onorevole Fanfani avrà avuto la soddisfazione di vedere che molti, che erano ostili, ora riconoscono i benefici di questa legge. Si è veramente vivificato il ramo edilizio dell'industria italiana, del quale riscontriamo un effettivo risveglio. Così dicasi per i cantieri di rimboschimento, per i miglioramenti relativi ai sussidi di disoccupazione, per l'assistenza, per l'aumento delle prestazioni agli infortunati, agli ammalati ecc.

Posso dire che la distribuzione dei sussidi straordinari di disoccupazione ha determinato anche delle sperequazioni, ed io stesso — lo sa l'onorevole ministro Fanfani — ebbi un conto aperto con lui per quanto concerne il trattamento fatto alle operaie addette alla trattura della seta nella mia provincia, rispetto a province limitrofe. Questo conto, comunque, è chiuso ed io mi auguro che per il futuro si realizzi una migliore perequazione, sia fra provincia e provincia come fra categoria e categoria, per quanto si riferisce alla erogazione di questi sussidi.

Perciò mi pare che, da questo punto di vista, si possa veramente dire che il ministro del lavoro ha fatto molto; ma ciò non toglie che rimanga ancora molto da fare anche in questo settore.

Sappiamo, ad esempio, che in materia di emigrazione il problema non è stato ancora risolto, per cause varie, soprattutto perché non abbiamo ancora un organo efficiente. Ora è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione del Consiglio superiore dell'emigrazione: ci si dovrà occupare sia dello sviluppo della emigrazione, sia degli accordi assistenziali coi paesi nei quali si recano gli emigranti.

Nella discussione del bilancio avvenuta l'anno scorso fu rilevata la necessità (non potendosi trovare ancora una occupazione per tutti) di distribuire l'occupazione fra i più meritevoli e fu suggerita (tale proposta è stata accettata anche da lei, onorevole ministro) la costituzione di una commissione che avesse una funzione di studio, competente a proporre indicazioni e rimedi, misure nuove e originali in questo campo. Si volevano impedire quelle sperequazioni per cui, ad esempio, in una famiglia vi sono molte possibilità di guadagno, mentre in altra il capo famiglia o la vedova sono disoccupati. Io mi rendo conto perfettamente che questo è un settore delicatissimo; ma, onorevole ministro, io mi permetto di dire che i lavoratori attendono che qui si faccia veramente qualche cosa,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

perché, in effetti, vi sono situazioni insostenibili e tali da potersi difficilmente giustificare. Vediamo, per esempio, contrastare con le accennate esigenze i provvedimenti con i quali si eleva il limite di età per il collocamento a riposo di determinati funzionari pubblici. Io stesso ricordo di aver votato invano contro proposte del genere. Bisogna pensare, infatti, che vi sono i giovani che attendono un'occupazione, ai quali bisogna far largo.

Bisognerà anche pensare ai turni di lavoro ed all'esclusione di chi ha già altre fonti di guadagno. Vi sono, poi, nelle amministrazioni pubbliche molte donne, madri di famiglia, le quali hanno vinto un concorso, ma, oppresse dai bisogni e dalle esigenze della famiglia, abbandonerebbero volentieri il lavoro, se fosse loro garantito che in caso di necessità, in caso cioè di disgrazia — qualora, ad esempio, venisse loro a mancare il marito — potrebbero tornare a prestare servizio. Nella mia esperienza di insegnante ho rilevato che molte colleghe sarebbero disposte a lasciare la scuola ove fosse loro riconosciuto questo diritto di poter ritornare, qualora la situazione della loro famiglia lo reclamasse.

Non si potrebbe studiare un accorgimento in questo senso?

Passiamo ad un altro settore: onorevole ministro, io ho sempre lodato la legge sull'imponibile della mano d'opera in agricoltura; ma vi sono altre categorie che presentano continui problemi di disoccupazione (e che non sono quelle della terra), a favore delle quali bisogna intervenire in via legislativa, perché sul piano sindacale non si perverrà mai ad una conveniente soluzione. Intendo alludere a quelle categorie che sono impegnate in lavori stagionali, come, ad esempio, i lavoratori edili. È ammissibile infatti che ogni anno costoro vengano licenziati, aggravando il problema della disoccupazione, per non parlare poi di tutti i riflessi psicologici che a tale licenziamento sono connessi? Non si potrebbe, almeno per una parte di essi, studiare il modo di trasformare il licenziamento in una semplice sospensione dal lavoro?

Se l'aspetto occupazione è preminente nell'opera di un Ministero del lavoro, nella situazione italiana, non si può tuttavia obliare indefinitamente l'altro aspetto, la distribuzione equa della ricchezza. In questo secondo settore il Ministero, direi, più che un intervento di natura legislativa, ne ha svolto uno pratico, accollandosi l'ingrata fatica della conciliazione delle vertenze di lavoro, compito che non sarebbe stato neppure suo proprio.

E penso che anche per questo il paese debba essere grato al Ministero del lavoro. Questo intervento, d'altronde, è sbocciato talvolta anche in un'opera di carattere legislativo, quale la conquista — per i salariati fissi dell'agricoltura — del contratto biennale, che ha apportato a questa categoria un notevolissimo beneficio.

Le imposizioni di nuovi tributi assistenziali e previdenziali ai datori di lavoro rientrano pure in questo genere di intervento. Però, io penso che sia tempo di fare molto di più in questo settore.

La presentazione del disegno di legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro manifesta già il proposito di creare un organo che sorvegli, assista e possa essere consultato in questa opera di equa distribuzione della ricchezza.

Devo notare, a questo proposito, una sfasatura nell'opposizione dell'estrema sinistra. L'anno scorso un oratore di quella parte considerava il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro come uno stratagemma dilatorio del Ministero per non risolvere i problemi del lavoro. Quest'anno, sentendo parlare di legge sindacale, oratori di parte comunista chiedono che la presentazione di detta legge sia rimandata a dopo l'approvazione del disegno di legge sul Consiglio nazionale dell'economia. Io penso che saggiamente il Ministero abbia presentato il disegno di legge del Consiglio nazionale e si prepari contemporaneamente alla presentazione della legge sindacale, perché il tempo è ormai maturo.

Onorevole Ministro, i lavoratori — almeno quelli con cui io ho parlato — desiderano la legge sindacale. La desiderano precisamente come un aiuto, come uno strumento per garantire ai sindacati la possibilità di migliorare la distribuzione della ricchezza. Essi chiedono la legge sindacale, chiedono la registrazione dei sindacati, il valore di legge dei contratti collettivi (che dovrà impedire ai datori di lavoro di eludere gli obblighi contrattuali), chiedono (non so se questo rientri nel suo disegno di legge, ma penso che sia una necessità) anche una regolamentazione delle commissioni interne, alla quale i lavoratori disperano di poter arrivare attraverso la via sindacale e contrattuale. Vedono essi in questa regolamentazione delle commissioni interne una conquista indispensabile perché esse siano uno strumento di collaborazione nella fabbrica, con il quale in qualche modo attenuare la minaccia di quella spada di Damocle che è realmente sulla testa dei lavoratori: il licenziamento indiscriminato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

che smorza l'attività sindacale. È vero che molti lavoratori attivi nel campo sindacale sono minacciati da questa rappresaglia del licenziamento indiscriminato che impedisce ai lavoratori di conquistare liberamente la giustizia e rende, perciò, necessario l'intervento dello Stato.

I lavoratori credono anche utile la istituzione di organi per la risoluzione delle vertenze sui contratti già stipulati: diminuiranno così le possibilità di scioperi e di agitazioni. Essi non sono alieni neppure da una regolamentazione diretta dello sciopero, che non sia ispirata a criteri repressivi, ma al proposito di dare all'attività dei sindacati e allo sciopero stesso un binario su cui più utilmente possano svolgersi.

Una legge sindacale così concepita è desiderata dai lavoratori: essa potrà diventare lo strumento perché nella distribuzione della ricchezza i sindacati possano liberamente fare senza l'intervento dello Stato.

Poi, onorevole ministro, mi pare che sia necessario un contatto maggiore col Ministero dell'agricoltura. Il Ministero dell'agricoltura ha presentato un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari e si appresta a presentarne un altro sulla riforma fondiaria. Nel disegno sui contratti agrari vi è qualcosa che interessa il Ministero del lavoro e cioè l'obbligo delle migliorie per i proprietari, affittuari e mezzadri, i quali devono ogni anno investire una determinata somma dei loro redditi nelle migliorie stesse.

È interesse dei lavoratori dell'agricoltura e dei braccianti che queste migliorie vengano fatte; la sicurezza che non vengano elusi questi obblighi riguarda non soltanto i due contraenti, ma anche i disoccupati che aspettano quel lavoro. Io penso dunque che bisogna studiare un congegno per cui tale obbligo non possa assolutamente eludersi a danno dei lavoratori disoccupati.

È poi evidente che, in materia di riforma fondiaria, esiste la necessità di un concerto e di una collaborazione dei due Ministeri: quello del lavoro e quello dell'agricoltura.

Ma esistono anche altri problemi minori indilazionabili, onorevole ministro: primo, il problema dei lavoratori a domicilio. Io vivo in una provincia che non ha molte grandi industrie, ma piccole industrie, e conta molte categorie nei riguardi delle quali i datori di lavoro possono eludere gli obblighi contrattuali dando lavoro a domicilio. Perfino i proprietari delle cave di trachite dei Colli Euganei eludono il contratto collettivo dando la pietra da scalpellare a casa! E così pure

dicasi per i lavoratori del legno, per quelli dell'abbigliamento e così via.

Ebbene, i lavoratori a domicilio non hanno alcuna garanzia dal punto di vista assistenziale e infortunistico, non hanno un minimo di paga garantita, perché sono lavoratori isolati, senza forza sindacale e senza possibilità di pressioni sui datori di lavoro. Non vi è per essi nessuna garanzia sulla paga mentre, d'altra parte, esiste la possibilità della loro concorrenza ai lavoratori che lavorano nelle fabbriche e che costituiscono categorie organizzate. Perciò i lavoratori a domicilio sono sfruttati in modo ignobile e, a loro volta, danneggiano le industrie organizzate.

Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sui lavoratori della trachite dei Colli Euganei e così pure sui lavoratori del legno. Qui è necessario, non solo un intervento assistenziale e previdenziale, ma anche uno rivolto a garantire un minimo di paga a questi lavoratori.

Vi è, infine, un altro problema, onorevole ministro: quello della definizione della categoria artigiana. È un grosso problema, lo so, ma oggi come oggi molti artigiani fanno una concorrenza sleale alla media e piccola industria perché, per i diversi obblighi contrattuali e previdenziali, possono togliere il lavoro a fabbriche organizzate o costringere queste fabbriche a non osservare gli obblighi contrattuali nei confronti dei loro dipendenti.

Bisogna, onorevole ministro, stabilire la natura di questa categoria. Se la bottega artigiana assume figura speciale dal punto di vista assistenziale e previdenziale e dal punto di vista contrattuale, bisogna che anche nella sua intima struttura assuma una natura speciale, perché il lavoratore che lavora nell'artigianato non può essere pagato di meno di quello che lavora nella media e piccola industria. Si configuri un rapporto diverso, se si vuole diversa la struttura; si stabilisca un rapporto di consociazione o di compartecipazione fra il proprietario e il lavoratore, altrimenti io devo denunciare che l'attuale situazione determina un pericolo di concorrenza sleale.

Questo è il secondo momento, il secondo tempo dell'attività dell'onorevole ministro del lavoro: l'intervento nel campo della distribuzione della ricchezza. Ripeto che è saggio questo calendario da lei stabilito, questa successione di tempi; ma non dimentichiamo che esiste (ella certo non lo dimentica, onorevole ministro, ma non voglio che lo dimentichi l'opinione pubblica) un'altra realizzazione che successivamente, a tempo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

opportuno, dovrebbe essere condotta a termine: la compartecipazione dei lavoratori alla vita più intima delle aziende, così come la Costituzione prescrive.

Onorevole ministro, da tempo non si parla di ciò, perché problemi più urgenti premono; ma questa è una meta che i lavoratori non dimenticano, anche se sono disposti ad attendere che si realizzi gradualmente. È una meta che io ricordo particolarmente all'opinione pubblica, più che a lei, perché mi pare che, se è giusto interessarsi dell'incremento della produzione con i mezzi tecnici, con i mezzi che la scienza offre, vi è un modo di incrementare la produzione, di natura psicologica: far sentire al lavoratore che l'azienda è anche sua, che egli dell'azienda è parte viva, che non è semplicemente uno che vende la sua merce-lavoro. Questo mezzo psicologico dà la possibilità di incrementare la produzione. E come l'incremento della produzione, che curano i ministeri tecnici, comporta, in definitiva, un miglioramento nella distribuzione della ricchezza — perché più ricchezza esiste, maggiore possibilità vi sarà di distribuire l'incremento di questo prodotto — così il miglioramento nella distribuzione della ricchezza nell'interno dell'azienda determina, a sua volta, un incremento di produzione.

Quando il lavoratore saprà che l'azienda è anche sua, non potrà più conservare una posizione ostile ed estranea nei confronti dell'azienda, ma si troverà in una posizione che lo riguarderà direttamente, in quanto sentirà la necessità di collaborare per il bene comune.

Mi pare che in questa graduazione di tempi ed in questa prospettiva, da non perdere di vista, della applicazione della Costituzione, sia adombrata la possibilità che — nel nome della redenzione del lavoro — la prosperità e la giustizia si incontrino, sotto la specie, rispettivamente, dell'incremento della produzione e dell'elevazione delle condizioni dei lavoratori. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

**Deferimento di una proposta di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Informo che, nella sua riunione di stamane, in sede normale, la I Commissione permanente ha deliberato di

chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato Petrucci « Norme transitorie per le promozioni ai gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato » sia deferita alla Commissione stessa in sede legislativa.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione presentata alla Presidenza dai deputati Togliatti, Di Vittorio, Pesenti, Giolitti, Torretta, Lozza, Capalozza, Walter, Bianco, Diaz Laura e Marabini.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Camera dei deputati,

considerato che le ripercussioni della svalutazione della sterlina sulla economia del nostro paese contrastano con quelle direttive di politica economica che fino ad ora erano state presentate dal Governo come caposaldo della sua azione in questo campo,

invita il Governo stesso a portare davanti al Parlamento la questione dell'indirizzo economico-finanziario governativo nel momento presente, indicando le misure che intende adottare a tutela degli interessi generali del paese ».

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Desidererei conoscere se e quando il Governo intenda discutere questa mozione.

PRESIDENTE. Ho già interpellato su questa mozione l'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha espresso il parere che essa possa essere discussa nella prossima settimana in un giorno che si è riservato di far conoscere dopo il ritorno del ministro del tesoro, onorevole Pella, atteso per questa sera. L'onorevole presidente del Consiglio ha inoltre espresso il desiderio di dissociare la discussione di questa mozione da quella sulla conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1949, che ha carattere soprattutto tecnico ed è urgente.

TOGLIATTI. Sta bene, signor Presidente. Confido che non si vada oltre la settimana ventura.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda disporre subito le somme necessarie per il riordinamento dei Musei di Palermo e Siracusa, i quali si trovano in uno stato tale di disordine da non potere essere aperti ai visitatori se non in piccola parte.

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle finanze, sulla progressiva imposizione fiscale, che rischia di soffocare il movimento sportivo nazionale in genere e quello calcistico in particolare.

« Appare evidente (ed è vivissima tale impressione nell'opinione pubblica nazionale) in questo indirizzo una inspiegabile incomprendimento del Governo verso una attività altamente sociale ed educativa, affermatasi ed ormai apprezzata, anzi, aiutata in ogni Nazione civile; attività che coinvolge — tra l'altro — notevoli interessi economico-turistici che non possono non influire favorevolmente sulla ripresa del Paese.

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se è a conoscenza delle irregolarità contabili commesse dalla Giunta comunale e dal sindaco di Grottaglie (Taranto), e quali provvedimenti ha adottati o intende adottare a carico di pubblici amministratori che violano la legge.

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale il Commissario governativo presso la Regione siciliana avrebbe impugnato la recente legge dell'Assemblea regionale che autorizza la Regione ad anticipare le somme per l'acquedotto di Montescuro Ovest, e quali le ragioni di tale impugnazione che produrrà l'effetto di ritardare le opere necessarie all'approvvigionamento idrico di ben 18 comuni siciliani.

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso di avere appreso che il Commissario dello Stato presso la Regione siciliana, con suo ricorso del 2 agosto 1949, ha impugnato la legge approvata dall'Assemblea regionale il 27 luglio 1949, con la quale si assicurava l'anticipazione di un miliardo di lire per accelerare i lavori dell'acquedotto di Montescuro Ovest, che dovrà dare l'acqua a 18 comuni delle provincie di Palermo, Agrigento e Trapani — come intendono venire incontro alla impellente necessità che tutto un complesso di norme igienico-sanitarie e civili, venga risolto con la costruzione dell'acquedotto che deve dissetare ed immunizzare da tante malattie ben 230 mila esseri umani che pazientemente hanno atteso per ben 23 anni.

« GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se risponde a verità che, a seguito di personale intervento del Ministro degli interni, l'autorità di pubblica sicurezza si sia arbitrariamente ingerita in una vertenza di carattere squisitamente sportivo concernente le squadre di calcio di Avellino e di Catania, intimorendo di conseguenza i dirigenti dei competenti organi della Federazione italiana giuoco calcio a tal punto da indurli a promuovere, contro ogni merito sportivo, il Catania in sostituzione dell'Avellino.

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, a seguito degli incidenti provocati dalla polizia a Prato in Toscana in occasione della manifestazione pubblica per l'apertura del mese della stampa comunista:

1°) in base a quali disposizioni di legge sono state proibite a Prato determinate forme di pubblicità a favore della stampa operaia;

2°) se è sua intenzione di tutelare il diritto dell'opposizione di esprimere, nelle forme di propaganda appropriate, le proprie finalità senza incorrere in censure preventive di sorta;

3°) se è disposto in avvenire ad impedire l'arbitrario intervento delle autorità da lui dipendenti quando le manifestazioni sono state regolarmente autorizzate; e, nel caso di Prato, quali sanzioni intende prendere a carico di quei funzionari che per poco non hanno provocato, nella mattinata del 28 agosto, incidenti di notevole gravità.

« CERRETI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga urgente, in vista della prossima riforma dell'ordinamento delle Corti d'assise e particolarmente della estensione del grado di appello alle sentenze della stessa Corte:

1°) impartire disposizioni alla Suprema corte di cassazione perché vengano sospese le discussioni dei ricorsi interposti avverso le sentenze delle attuali Corti d'assise, tranne che gli interessati facciano istanza di fissazione di tali discussioni;

2°) disporre subito l'ampliamento dell'organico della magistratura in modo che i Tribunali d'assise e le Corti d'assise in grado di appello, siano in condizioni di funzionare immediatamente dopo la promulgazione della legge.

« MURGIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali particolari motivi l'autorità governativa in Teramo, di fronte ad accertate gravi deficienze formali e sostanziali di quella amministrazione comunale, si sia limitata a un contingente provvedimento di provvisoria reggenza, ai sensi dell'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277, mentre tutta la popolazione, non più rappresentata nel seno del consiglio comunale, continua a invocare il provvedimento radicale di scioglimento della residua rappresentanza consiliare; e ciò per la indispensabile e doverosa esigenza di tutelare l'ordine pubblico e di tranquillizzare gli animi sino alla prossima rinnovazione generale del consiglio stesso.

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se crede essere conforme alla Costituzione l'operato della polizia napoletana in occasione dello sciopero bancario, teso ad impedire la libertà degli scioperanti ed a favorire pubblicamente i dirigenti delle Banche; per conoscere altresì quali provvedimenti intende adottare per lasciare ai cittadini le libertà costituzionali.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia finora adottato e ritenga di eventualmente adottare per arginare e reprimere la crescente attività delittuosa nella provincia di Nuoro, specie dopo i fatti gravissimi avvenuti nell'agosto scorso e nei quali han trovato la morte tre militi dell'Arma.

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere:

1°) quando ha avuto notizia del fatto che due nostri connazionali di San Lorenzo di Albana, tali Giuseppe Dimini e Antonio Viscovich, fuggiti tempo fa dall'Istria e rifugiatisi in Italia, sono stati sbarcati da un nostro piroscafo su cui prestavano servizio, regolarmente immatricolati, in qualità di marinai, e consegnati alla polizia jugoslava di Fiume, il 12 agosto 1949, per disposizione di autorità governative italiane;

2°) perché dette autorità, con palese violazione della Carta dei diritti dell'uomo approvata dall'O.N.U. e sancita dall'articolo 10 della nostra Costituzione, hanno creduto di dovere cedere alla odiosa richiesta jugoslava, con un gesto di inqualificabile debolezza che lede profondamente la nostra dignità nazionale;

3°) quali azioni diplomatiche intende svolgere per ottenere che ai nostri connazionali Dimini e Viscovich, così inconsultamente abbandonati alla mercé della polizia jugoslava non siano inditte sanzioni penali, e sia loro riconosciuta la facoltà di optare per la cittadinanza italiana e di tornare liberamente in Patria.

« CUTTITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno, votato ad unanimità dai veterinari disoccupati della provincia di Catania, in data 29 agosto 1949, inviato in copia all'Alto Commissariato, e nel caso affermativo quale sia il suo pensiero al riguardo e quali provvedimenti intenda adottare, per fronteggiare la penosa situazione denunciata dai veterinari catanesi, portavoce d'altra parte del disagio dei veterinari disoccupati di tutta Italia.

« PINO, CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga (rendendo così ancora più efficace la sua apprezzata iniziativa) di dare istruzioni alla Commissione che si recherà prossimamente a Francoforte per trattare la fissazione del contingente di vini italiani da esportare nella Germania occidentale, di includervi la più alta percentuale possibile di vini della Sicilia dove la crisi vinicola è di gran lunga più grave che nelle altre zone d'Italia.

« PALAZZOLO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali ha proibito la celebrazione del trentesimo anniversario della marcia su Ronchi, già programmata per l'11 settembre a Gardone Riviera sotto gli auspici della Fondazione del Vittoriale, specie che il presidente della Fondazione stessa aveva garantito l'esclusione di ogni manifestazione politica.

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni dello scioglimento dell'Amministrazione comunale della città di Teramo, avvenuto all'indomani di una importante deliberazione, da quella fatta nell'interesse del paese e della regione abruzzese.

« RIVERA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere come giustifica l'arbitrario fazioso intervento della capitaneria del porto di Genova nella vertenza fra gli armatori e i lavoratori del mare; e in virtù di quale nuova legge degasperiana la stessa capitaneria ha autorizzato la partenza di un piroscafo carico di emigranti senza il prescritto e regolamentare equipaggio ».

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se sia vera la incredibile notizia riportata da alcuni giornali, da cui risulterebbe che, per ordine del Governo, il capitano dell'Esercito Zavattini sia stato tratto in arresto in Udine, per essere consegnato alle autorità militari britanniche della Libia, per avere egli combattuto, unitamente a nostri sudditi di quelle nostre provincie, contro le truppe inglesi che le avevano invase in veste di nemici del nostro Paese, contro il quale erano in guerra dichiarata.

« In caso affermativo, per conoscere se il capitano Zavattini sia stato sottoposto preliminarmente a regolare inchiesta da parte delle autorità italiane, al fine di stabilire se la di lui condotta in Libia sia stata tale da poterlo far considerare dalle stesse un criminale di guerra vero e proprio, ovvero se l'arresto e la consegna di questo eroico ufficiale debbano aver luogo senza tale preventivo accertamento, per supina acquiescenza all'ináudita pretesa del vincitore, con gravissimo danno ed offesa per la nostra dignità nazionale ».

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali provvedimenti stiano per essere presi nei confronti dei funzionari, la cui colpevole leggerezza e lo scarso senso di dignità nazionale hanno reso possibile il verificarsi del triste episodio dei marinai Dimini e Viscovich.

« PIASENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se per la campagna 1949-50 è previsto il mantenimento di un ammasso per la produzione del grano, ed in quale forma. In caso affermativo, per conoscere quali sono le intenzioni del Governo circa il prezzo del grano, per tale campagna, al produttore. In caso negativo, se il Governo intende, comunque, stabilire una qualsiasi forma di protezionismo o se intende lasciare ampia libertà di contrattazione e di prezzo.

« TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e del tesoro, per sapere se e in quale modo si intenda avviare a soluzione il gravissimo problema degli alloggi per le famiglie degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, almeno nei centri dove esse sono dislocate in numero rilevante.

« In particolare si chiede se sia iniziato lo studio del progetto per la costruzione di un villaggio militare in località Comina a Pordenone (Udine), come da proposta di quel comando di presidio; e se sia stato predisposto un conveniente piano finanziario per la più sollecita costruzione del villaggio stesso.

« GARLATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per il commercio con l'estero, per conoscere se sia informato dei gravi inconvenienti che genera l'attuale disciplina della esportazione dei nostri prodotti ortofrutticoli, specialmente nella Bizona, e del diffuso malcontento che ne nasce tra produttori ed esportatori, e se non ritenga necessario ed urgente provvedere ad eliminarli. Si segnala in particolare che è indispensabile evitare che la apparente tutela dei diritti di tutti gli esportatori si trasformi in linea di fatto, come attualmente pare non di raro verificarsi, nella protezione esclusiva di alcuni gruppi monopolistici privilegiati, che, essendosi organizzati con mezzi non sempre leciti un servizio più rapido di informazioni presso gli organi burocratici competenti, riescono sistematica-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

mente a battere sul tempo, ai valichi di frontiera, gli altri esportatori che, attendendo la partecipazione ufficiale delle notizie relative, giungono quasi sempre troppo tardi, cumulando di solito il danno e le beffe, sebbene molti tra essi, per tradizione e lunga esperienza del ramo, siano particolarmente idonei a fornire i mercati stranieri dei prodotti ad essi più graditi.

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza che il professore Baiocchi, commissario in un concorso a cattedra universitaria cui partecipa il Ministro dei trasporti, sia stato di recente nominato — su proposta del detto Ministro — consigliere di amministrazione delle ferrovie dello Stato senza ritenere opportuno rassegnare le sue dimissioni da commissario del concorso suddetto.

« MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno:

a) per conoscere l'attuale esatta situazione amministrativa e finanziaria dell'Ente autonomo di Portofino, istituito con la legge 20 giugno 1935, n. 1251, e, più particolarmente, se risponda a verità che le guardie giurate dipendenti dall'Ente stesso non ricevano da mesi e mesi, per mancanza di disponibilità, le retribuzioni loro dovute ponendole così, e lasciandole, in condizioni economiche di estremo disagio;

b) per sapere, altresì, se non si ritenga opportuno disporre una più aggiornata regolamentazione ed un più adeguato finanziamento dell'Ente in oggetto anche, occorrendo, con nuovi provvedimenti legislativi, in modo da renderlo più idoneo al raggiungimento di quelle finalità, pur sempre attuali, per le quali venne istituito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GUERRIERI FILIPPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere:

1°) quali provvedimenti intende prendere per il completamento della ferrovia Giardini-Leonforte, che aspetta attuazione da oltre venti anni;

2°) se è vero che nell'esercizio in corso sono stati esclusi tali lavori di completamento;

3°) se è vero che tali lavori sono stati esclusi anche dall'elenco di quelli da attuarsi con i fondi E.R.P. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se sia esatta la notizia della prossima sospensione di concessione di licenze di importazione di acidi grassi di soia dagli Stati Uniti d'America, sospensione che porterebbe grave nocumento all'industria dei saponi molli potassici, particolarmente diffusa in Sicilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno indotta la Direzione generale delle Imposte dirette a disporre, con lettera n. 400460/90, in data 4 febbraio 1949, l'autorizzazione alle Esattorie della provincia di Forlì per la riscossione dei contributi sociali della « Associazione produttori agricoli ».

« Tale autorizzazione, in netto contrasto con la legge n. 1199 del 12 luglio 1940, ha permesso all'Associazione predetta di mettere all'incasso quote a carico di coltivatori diretti non più aderenti a quella organizzazione.

« La lettera circolare inviata in questi giorni ad ogni categoria di produttori agricoli è la seguente:

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI
CIRCONDARIO DI RIMINI

Rimini (*data del timbro postale*)

Prot. n. 835/C

Circolare n. 67

Egregio Agricoltore

L'avvertiamo che come da autorizzazione Ministeriale abbiamo affidato alla locale Esattoria l'incarico di riscuotere i contributi associativi relativi al 1949. Pertanto il pagamento di detti contributi dovrà essere eseguito presso le Esattorie contemporaneamente al pagamento delle imposte della prima rata di agosto.

« Gli Istituti di Credito che ritireranno le bollette delle imposte per conto dei propri clienti sono stati delegati a ritirare anche quelle relative alle quote associative.

Con ossequi.

Il Presidente

(Dr. ANTONIO BATTISTINI)

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« È evidente che tale sistema di esazione, così autorizzato, può sorprendere la buona fede dei contribuenti, che ritenendo obbligatorio il pagamento, potrebbe metterli in condizioni di aver pagato contributi ad un organismo sindacale al quale essi non appartengono; la comunicazione data in questi giorni dall'Organizzazione dei produttori, ha creato vivo malcontento fra la numerosa categoria degli aderenti alla Confederazione nazionale coltivatori diretti, sollecitati al pagamento di quote non dovute.

« Per i motivi suesposti, l'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno di disporre con sollecitudine la revoca della autorizzazione, al fine di evitare le lamentele che potrebbero sorgere dall'applicazione del sistema ritenuto illegale, e che, senza dubbio, darebbe luogo a seri inconvenienti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« BABBI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intende prendere allo scopo di assicurare la sistemazione di quelle case rurali in condizioni di inabilità, motivo per cui le famiglie contadine sono costrette a vivere in uno stato di grave disagio, nonostante precise norme in vigore e la legge 31 dicembre 1947 obblighino i proprietari ad effettuare opere che migliorino le case rurali.

« Il problema delle case rurali è della massima urgenza, per cui sarebbe necessario che il Ministro dell'agricoltura disponesse l'accertamento, attraverso gli Ispettorati provinciali agrari e le Associazioni di categoria, di tutte le case coloniche in condizioni tali da richiedere immediatamente la effettuazione di opere di riattamento, alle quali fa esplicito riferimento anche la tregua mezzadrile circa le quote destinate alle migliorie, fissando a tale riguardo il termine entro il quale le opere stesse debbono essere eseguite. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« PASTORE, MORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per cui l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bari, — la cui competenza è stabilita nel paragrafo b) dell'articolo 1° del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, — approvi con eccessiva facilità, senza sopralluoghi e non attenendosi alle direttive mini-

steriali, centinaia di piani di trasformazione agraria per le provincie Salentine e particolarmente per impianti di vigneti a tipo americano, dichiarando gli stessi attuabili ed utili ai fini della produzione agraria.

« Se accetti tale stato di cose perseguito attraverso un indirizzo il più delle volte determinato da interessi privati e che, trascurando gli aspetti economici e sociali, si appalesa dannoso e contrario anche all'indirizzo di politica agraria preannunziato dal Governo.

« Quali provvedimenti di conseguenza — come la revoca delle autorizzazioni già concesse per le trasformazioni agrarie da seminativo in vigneto e la emanazione di circolari interpretative della legge sulla proroga dei contratti agrari — intenda adottare perché questo problema cui sono legate le sorti dell'economia agraria del Salento abbia a risolversi con ogni sollecitudine nell'interesse superiore della economia nazionale e della classe lavoratrice interessata a tale processo produttivo, oggi fortemente danneggiata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non crede necessario provvedere alla sopraelevazione del Palazzo di Giustizia di Catanzaro, richiesta dalle necessità inderogabili di quella gloriosa e centenaria Corte di appello. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — in relazione alla risposta a suo tempo data sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari, nella quale si afferma la decadenza della circolare del 9 giugno 1940, del disciolto partito fascista e del ministero della educazione nazionale, per cui non dovrebbe essere consentito l'insegnamento e l'assistenza religiosa da parte di sacerdoti all'uopo designati dalle Curie vescovili in sostituzione degli ex cappellani della G. I. L. per 20 ore annuali, come di fatto avviene in molte diocesi — quali nuove disposizioni di legge o regolamentari siano state approvate in sostituzione alla citata circolare 9 giugno 1940, atte a modificare o a integrare l'articolo 29 e 30 del testo unico di cui al decreto 8 febbraio 1928, n. 577, gli articoli 108-109-110-111-112 del R. G. di cui al decreto 26 aprile 1928, n. 1297, e la circolare ministeriale del 3 set-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

tembre 1945, e dirette a consentire ed a disciplinare la continuazione di detta assistenza e di detto insegnamento per la durata di 20 ore annuali; già prerogativa degli ex cappellani della ex G. I. L. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, premesso: che gli articoli 131 del testo unico di cui al decreto 5 febbraio 1928, n. 577 e 314-315, di cui al decreto 26 aprile 1928, n. 1297, prescrivevano che i maestri elementari straordinari di ruolo dovevano compiere nel triennio di prova almeno 25 mesi di effettivo servizio scolastico;

che con la legge 1° giugno 1942, n. 675, i maestri sono stati inquadrati nell'amministrazione statale per cui i 25 mesi di prova sono stati portati a 3 anni con facoltà di proroga nel quarto anno per il compimento dell'effettivo servizio scolastico, dopo il quale i maestri diventano ordinari di ruolo;

che la circolare ministeriale del 14 gennaio 1948, n. 275, ribadisce tale concetto e ne chiarisce l'applicazione; e che molti insegnanti elementari, in periodo di prova, sono completamente distaccati o comandati presso uffici vari (Provveditorati — Ispettorati — Direzioni didattiche — Patronati scolastici, ecc.), per cui non prestano effettivo servizio scolastico, intendendosi per tale l'azione svolta nella scuola fra gli alunni per impartire lezioni e non lo svolgimento di opera il più spesso da parificarsi a quella del personale d'ordine e non di concetto e quindi inferiore al titolo di studio posseduto e del tutto estranea alla didattica;

si chiede se tale prestazione, cioè quella svolta negli uffici e non nella scuola, sia valutabile a fine triennio per la promozione ad ordinario di ruolo o se debba intendersi come interruzione del servizio di maestro e quindi provocare il rimando del completamento della prova di servizio scolastico effettivo eventualmente nel quarto anno od anche oltre (come per il servizio di militare richiamato alle armi) fino al compimento dei 36 mesi di effettiva prestazione di servizio nella scuola, comprese le vacanze ordinarie ed escluse le assenze imputabili a qualsiasi motivo, assenze che consentono il recupero, eventualmente, nel quarto anno.

« La richiesta ha valore anche per chiarire il comportamento delle autorità scolastiche che a fine triennio di prova devono

comunicare il loro parere al Provveditorato agli studi, sulla prova fatta dall'insegnante, desumendolo dalle proprie ispezioni e dai rapporti informativi annuali, nonché dalla visita diretta alla scuola del maestro in prova, in base al citato articolo 314 del regolamento generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di oltre trenta famiglie del comune di Jacurso (Catanzaro) che da oltre 40 anni, a seguito del terremoto del 1908, vivono stipate in tre capannoni di legno, ormai cadenti, e che furono a suo tempo forniti, quale ricovero provvisorio, dalla privata beneficenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le conseguenze dei gravi danni che nella presente stagione, a causa del caldo eccezionale, hanno colpito la produzione del bergamotto in provincia di Reggio Calabria, e particolarmente, in agro di Melito Porto Salvo e Bova Marina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui dopo quattro anni dalla liberazione non si è ancora provveduto a dare disposizioni per il riconoscimento delle campagne di guerra 1940-1945 e se si sia tenuto conto che tale ritardo è causa di disagio morale ed economico per gli ex combattenti dipendenti statali e civili, che cessando dal servizio per limiti di età, ricevono — a causa del mancato computo delle campagne — una liquidazione di quiescenza sensibilmente inferiore a quella di diritto; che il ritardo stesso reca aggravio di lavoro agli organi liquidatori e di controllo, costretti a ripetere più volte le liquidazioni e relative registrazioni, con conseguenti perdite di tempo, che accentuano il disagio degli aventi diritto a pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere:

a) se non ritenga opportuno che, perdurando le condizioni di disagio che impediscono durante la guerra e nell'immediato dopo guerra un'adeguata preparazione agli esami, sia ancora prorogato il sistema del merito comparativo per le promozioni al grado VIII di Gruppo A; IX di Gruppo B; e XI di Gruppo C;

b) se, pertanto — nonostante il contrario parere, espresso « a maggioranza », del Consiglio di Stato (che fra l'altro non ha tenuto ben presenti le gravi sperequazioni che si verrebbero a determinare fra il personale che ha già potuto godere entro il 31 dicembre 1948, dei benefici di cui al regio decreto 6 febbraio 1942, n. 27, in molti casi anche con abbreviazione del periodo di servizio prescritto per la promozione, ed il personale che n'è rimasto escluso) — non ritenga opportuno ed equo discostarsi da esso (analogamente a quanto fu fatto in occasione del regio decreto 6 febbraio 1942, n. 27, che fu emanato nonostante il contrario parere dello stesso Consiglio di Stato espresso nell'adunanza generale del 17 luglio 1941, n. 623), e conseguentemente dare favorevole corso allo schema di provvedimento legislativo già predisposto dalla Presidenza del Consiglio e per cui era previsto il conferimento delle promozioni al grado VIII di gruppo A, ed al grado IX di gruppo B, per i posti disponibili dal 1° gennaio 1949, per un terzo mediante esame di concorso per merito distinto e per due terzi per merito comparativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere:

a) se non sia il caso di far riesaminare la pratica dell'ex agente ferroviario Pizzuto Sabino esonerato nel 1923 perché corrispondente del giornale *Il Mondo* e la cui posizione non pare sia stata esattamente valutata dalla Commissione unica che, sembra, abbia trascurato l'esame d'importanti documenti, dai quali risulta la persecuzione e l'esclusione del Pizzuto finanche da concorsi, in regime fascista, per motivi politici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CACCURI »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere come il Governo intenda provvedere al-

l'applicazione del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, relativo all'ammasso per contingente dei cereali, successivamente confermato dalla legge 5 gennaio 1949, n. 7, per quanto attiene alla produzione nazionale di risone del prossimo raccolto, e, soprattutto, per conoscere tempestivamente sia la aliquota di prodotto da vincolare che il prezzo di cessione del prodotto stesso.

« La interrogazione trae motivo dalla necessità di tranquillizzare i risicoltori in vista della grave situazione che andrebbe determinandosi qualora non fossero presi tempestivamente i necessari provvedimenti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« BONOMI, FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere su quali somme effettive e disponibili possa realmente contare l'agricoltura siciliana per i suoi immensi bisogni, e per l'esecuzione dei molti progetti e perizie già approvati, sia da parte di privati che da parte di Consorzi di bonifica, i quali tutti attendono da tempo l'autorizzazione ad iniziare importanti lavori, con grave pregiudizio dei propri interessi e di quelli della Sicilia tutta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se non intendano concedere urgentemente un'indennità di studio agli assistenti universitari, che ne hanno uguale diritto rispetto a tutte le diverse categorie di insegnanti alle quali è stata già concessa a datare dal 1° luglio 1948.

Tanto più che gli assistenti universitari per la loro specifica funzione, vanno incontro — più che altre categorie — a notevoli spese per pubblicazioni di lavori scientifici, acquisti di libri e riviste, e quote di associazione ad Accademie e Società scientifiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al ripristino della Sezione lavori a Foggia, tenuto conto che gli ostacoli che si opposero nel 1946 alla suddetta realizzazione (mancanza di locali per uffici e di qualche alloggio per i funzionari) devono ritenersi superati.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Per una maggiore intelligenza della pratica, trascrivo parte di una lettera in data 26 settembre 1946, del Ministro dell'epoca, onorevole Giacomo Ferrari, diretta allo scrivente: « Caro Imperiale, ho il piacere di comunicarti che, esaminata la situazione di Foggia, è stato deciso, da parte della Direzione generale delle ferrovie, il ripristino in quella località della Sezione lavori che venne soppressa diversi anni addietro.

« Vi saranno però difficoltà per gli alloggi ed i locali da adibirsi ad uso abitazioni ed uffici.

« Per l'una e l'altra questione sono sicuro del tuo interessamento al riguardo e della comprensione dei foggiani, mentre da parte dell'Amministrazione si andrà man mano provvedendo per colmare le suddette lacune. Anzi, per quanto riguarda gli alloggi, ti comunico che è in corso di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione il prolungamento del 9° e 10° isolato sul Viale XXIV Maggio; prolungamento che conterà di ben 90 alloggi oltre locali a pianterreno per magazzini, ecc. La relativa spesa è preventivata in lire 121.271.000. Come sai, sono anche in costruzione il 20° e 21° isolato per case ferroviari ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« IMPERIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno proporre la concessione di una amnistia a favore di quei militari sbandatisi l'8 settembre 1943, in seguito ai noti eventi bellici, e poi colpiti da condanna dei Tribunali militari, anche perché moltissimi militari che si trovarono nelle stesse condizioni, più fortunati, non sono stati affatto perseguiti.

« La concessione del condono della pena, già attuato, non elimina le conseguenze della condanna soprattutto nei riguardi di quei giovani aspiranti a pubblici impieghi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno proporre una modificazione delle disposizioni attualmente in vigore per il passaggio delle frazioni da un comune all'altro, in maniera da eliminare la norma in base alla quale ogni richiesta del genere deve essere sottoscritta da un numero di cittadini che rappresentino non soltanto la maggioranza degli abitanti la frazione, ma che nel complesso

paghino oltre la metà dei tributi imposti dal comune di appartenenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il passaggio nel ruolo B, degli insegnanti di canto corale nelle scuole medie e superiori.

« Già appartengono a detto ruolo altri insegnanti muniti di titoli che richiedono — per il conseguimento — gli stessi anni di studio necessari per ottenere il diploma valido per l'insegnamento di canto corale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti per conoscere se non ritenga opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato, soprassedendo nel frattempo da ogni decisione, in merito alla dibattuta questione dei minacciati licenziamenti di quei vincitori di concorsi, già assunti in servizio, che non sono in grado di esibire la dichiarazione integrativa richiesta con la circolare 5000 del 1° agosto 1948, del Ministero della difesa.

« Infatti, un eventuale atteggiamento dell'Amministrazione favorevole al licenziamento dei suddetti, potrebbe apparire contrario ad ogni principio di diritto, dato che essi hanno partecipato ai concorsi esibendo i titoli richiesti dal bando, sono stati assunti prima ancora che fosse emanata la citata circolare ed hanno già prestato oltre un anno di servizio.

« Un migliore esame della questione si rende necessario soprattutto per gli appartenenti a delle formazioni militari che all'atto dell'espletamento dei concorsi venivano considerate come reparti combattenti della guerra di liberazione e che soltanto in seguito sono state escluse da tale riconoscimento, con una disposizione che non può certo avere efficacia retroattiva, anche in considerazione del fatto che i predetti vincitori avrebbero potuto più facilmente trovare un'altra sistemazione, se la loro esclusione fosse stata tempestivamente disposta e non si fosse fatto passare tanto tempo lasciandoli in servizio, pienamente tranquilli circa il loro avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere: se non creda opportuno di impartire disposizioni agli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

uffici competenti di concedere l'abbuono del terzo, previsto dall'articolo 12 della legge 12 maggio 1949, n. 206, sul valore accertato e notificato dall'Ufficio del registro, anche quando questo non abbia ottenuto ancora il parere richiesto all'Ufficio tecnico di finanza.

« Istruzioni in tali sensi varrebbero a liberare gli Uffici tecnici, oberati di lavoro, da numerose pratiche, le quali verrebbero agevolmente definite, raggiungendosi così le finalità che il legislatore si proponeva di conseguire con l'articolo 12 della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LIGUORI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se conoscono lo stato di profondo disagio in cui si trova la Scuola media nel capoluogo e nella provincia di Bari per la mancanza assoluta di locali o per lo stato in cui si trovano quelli disponibili, per cui le scuole non possono funzionare con quel minimo di regolarità e normalità necessario per un regolare svolgimento dell'insegnamento;

2°) quali provvedimenti si sono presi o si intendono prendere per dare una tempestiva ed adeguata sistemazione della grave e preoccupante questione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda provvedere alla sistemazione della strada che unisce Orbetello in provincia di Grosseto con Port'Ercole.

« Tale strada della lunghezza di pochi chilometri, divenuta impraticabile ed inservibile, è l'unica via di accesso al paese di Port'Ercole, centro peschereccio e di interesse turistico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere:

a) se intendono risolvere il gravissimo problema della edilizia scolastica nelle città di Bari e di Trani, poiché l'attuale situazione è oltremodo pregiudizievole per la vita scolastica di circa 35.000 alunni malamente alloggiati e sottoposti a due ed anche tre turni di lezioni con ore di 35 minuti nominali;

b) se vogliono disporre, con la sollecitudine che il delicatissimo caso richiede, la re-

stituzione immediata dei locali ed edifici scolastici alle rispettive scuole ed istituti, salve ulteriori provvidenze definitive per la completa sistemazione di questo importantissimo settore nelle due predette città con la assegnazione di fondi per la costruzione di nuovi edifici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile, delle finanze e dell'interno, per conoscere d'urgenza:

a) se corrisponde a superiori direttive ministeriali il totalitario comportamento delle autorità marittime e doganali di Cagliari, che incuranti delle reiterate proteste manifestate dall'Amministrazione civica a nome e col pressante consenso di tutta la cittadinanza, mai hanno provveduto ad abbattere le barriere del porto, che, elevate nel recente periodo bellico dagli Alleati per spiegabili motivi, hanno sottratto e sottraggono al cittadino la facoltà, sempre e tradizionalmente riconosciuta, di spingersi, senza dispendio ed ostacoli di sorta, fino al « suo » mare, per godere la vista e il refrigerio, con utilità e sollievo evidenti dell'intero popolo;

b) se è possibile che risponda a direttive ministeriali la condotta di detti organi, che hanno ora disposto, con precipitazione di assai dubbia saggezza e con scarsa sensibilità della psicologia popolare, l'effettivo inizio dei lavori per rendere stabile e permanente l'odiata barriera, coll'intento di mettere Autorità e popolo — in tutti i suoi ceti indipendentemente da correnti politiche — di fronte al fatto compiuto, e ciò senza avere adottato prima il prudentiale e dignitoso criterio di concertare — come dovere e correttezza civile impongono — con gli organi rappresentativi e responsabili del popolo, (che pure hanno sempre guardato con simpatia e comprensione alle locali Autorità marittime e doganali) il miglior modo di salvaguardare e i comprensibili interessi della sicurezza pubblica e doganale e il rispetto di una tradizione radicata e pacifica, e senza neanche comunicare all'autorità comunale, se non altro in omaggio ad un sano e democratico principio di collaborazione, il progetto del lavoro iniziato, che pure fiancheggia la migliore strada e la più bella passeggiata della città, massacrata dalla guerra;

c) se non ritengano di intervenire con la massima urgenza — e non con la forza — per impedire che il malumore generale, ormai giunto al colmo, del sano popolo cagliaritano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

sfoci, da un momento all'altro, in una probabile manifestazione di piazza, col pericolo di turbamento dell'ordine pubblico e di spiacevoli e dolorose conseguenze, finora evitate dalla saggezza delle Autorità locali e dal fermo ma sempre misurato intervento della stampa, che insorgono oggi, unanimi, contro il temerario procedere degli organi marittimi e doganali di Cagliari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAILIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se — in accoglimento del voto unanime reiteratamente espresso dal Consiglio comunale di Acquaviva delle Fonti e per placare le vivissime apprensioni di quella cittadinanza, giustamente allarmata dalle notizie di un progetto di costruzione di villaggio di lebbrosari in Acquaviva delle Fonti — l'onorevole Alto Commissario non ritenga di dovere immediatamente smentire tali notizie e dare, nel contempo, le più ampie assicurazioni che non solo una tale costruzione, in Acquaviva o in agro di Acquaviva, non ci sarà, ma anzi verrà senza ulteriore ritardo trasferito altrove il reparto lebbrosari esistenti tuttora nell'ospedale Miulli quantunque istituito ventidue anni or sono con carattere di mera provvisorietà. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente, per prevalenti ragioni di pubblico interesse, disporre che l'Intendenza di finanza di Bari soprasseda dall'alienazione a privati del tratto di pubblica spiaggia panoramica che fa parte del lungomare di Torre a Mare (frazione di Bari) superficie che fu ceduta dal Demanio marittimo ai beni patrimoniali dello Stato con decreto interministeriale del 15 gennaio 1949 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1949, n. 24).

« Una tale alienazione, col conseguente sfruttamento del relativo terreno da parte di privati, oltre a deturpare la pubblica spiaggia, costituirebbe un vero ostacolo al proseguimento del predetto lungomare verso il capoluogo, arrestando altresì lo sviluppo edilizio di Torre a Mare proprio in una zona la quale, insieme alla prossima « Grotta della Regina »

fa parte del patrimonio turistico del territorio di Bari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno far riesaminare dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione, la particolare posizione di quegli istruttori pratici già in servizio da molti anni presso le scuole di Stato ed ora esclusi dai concorsi in via di espletamento, perché muniti della sola licenza di scuola tecnica industriale.

« Tali dipendenti hanno iniziato il loro servizio scolastico quando il titolo di cui disponevano era pienamente sufficiente per ricoprire il posto ed hanno dedicato alla scuola gli anni migliori della loro vita, sicuri di poter raggiungere una definitiva sistemazione che viene loro negata quando ben difficilmente potranno più ottenere un'altra occupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui l'Amministrazione ferroviaria ancora non ha preso in consegna la stazione di Serre di Rapolano sulla linea Chiusi-Siena, che è stata ultimata nella sua costruzione da parecchio tempo.

Tale stazione trovasi in un centro industriale di grande importanza per le numerose cave di travertino esistenti nella zona, che danno lavoro agli operai di tre Comuni ed il suo funzionamento si rende quanto mai urgente a causa dell'intenso traffico di viaggiatori e di merci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno di istituire, nel prossimo rianneggiamento degli orari ferroviari, la fermata dei treni diretti alla stazione di Venetico, giusta aspirazione delle popolazioni dei comuni di Rometta, Venetico, Spadafora, Valdina, Roccavaldina, Monforte San Giorgio (complessivamente circa 30.000 abitanti). Ciò in considerazione delle esigenze e delle necessità di tutta l'economia del vasto territorio servito dalla stazione di Venetico, di un rilevante numero di produttori e commercianti di prodotti ortofrutticoli e di non poche industrie locali di laterizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« BASILE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando sarà provveduto alla esecuzione definitiva delle opere di consolidamento e di restauro dell'edificio dell'Amministrazione provinciale di Salerno, gravemente sinistrato nell'agosto 1943 da bombardamenti aerei ed ulteriormente danneggiato per l'occupazione degli anglo-americani; opere la cui esecuzione cade a totale carico dello Stato e la cui indifferibilità è imposta dalla insopprimibile necessità funzionale dell'Ente. Non senza rilevare che, mentre per un edificio di carattere monumentale e di particolare interesse per la sua destinazione si trovano difficoltà ad approntare i mezzi finanziari necessari per assicurarne la conservazione e l'uso, si stanziavano e si erogano somme maggiori per opere che se appagano il senso estetico non sono postulate da urgenti necessità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RICCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se non reputi opportuno estendere a favore delle categorie degli agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio, la riduzione del 40 per cento sugli abbonamenti dei viaggi ferroviari, così come già è concesso agli studenti;

2°) se non reputi opportuno, in correlazione a quanto sopra, estendere, a favore dei suddetti, la categoria II per il trasporto dei campionari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAJIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli interni, per sapere se il Governo, di fronte alle palesi inquietudini dell'opinione pubblica — colpita da sdegno e dolore per il tragico episodio di Bellolampo e preoccupata dell'eccezionale situazione che questo episodio denuncia in una delle più importanti provincie d'Italia — non ritenga il caso di rendere noto fin d'ora che il Governo stesso è disposto a riconoscere l'opportunità che il Parlamento partecipi direttamente, nel modo previsto dall'articolo 82 della Costituzione, alla risoluzione di un problema che non può essere data da azione di polizia e tanto meno da arbitrarie restrizioni di diritti sanciti dalla Costituzione, ma che richiede indagini approfondite delle cause vicine e remote del problema stesso, accertamenti e denunce di ogni collusione e responsabilità e provvedimenti di por-

tata politico sociale, che possano curare il male alle radici nell'interesse superiore del Paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se, considerato che: a) esiste una tassativa disposizione di legge che assoggetta al pagamento dell'I.G.E. coloro che con propri mezzi esercitano la pesca nelle acque territoriali italiane, e, in definitiva, anche in considerazione del fatto che i tonni pescati rappresentano la materia prima che successivamente viene lavorata negli stabilimenti ittici; b) stante la grave sprecazione derivante dal fatto che mentre sul pesce fresco proveniente dall'estero e lavorato in Italia non si paga l'I.G.E. nei casi di scambio diretto tra esportatore estero ed importatore italiano; non reputi opportuno emanare apposite norme intese ad abolire l'applicazione dell'I.G.E. sui tonni pescati, in considerazione del fatto che, nonostante i dannosi effetti derivanti dall'importazione di pesce fresco e conservato dall'estero, l'Amministrazione finanziaria applica il 2 per cento per I.G.E. sul valore dei tonni pescati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAJIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se trova giustificato — e quali ne sono i motivi — l'enorme ritardo di oltre quattro anni per la liquidazione dei danni patiti dai proprietari terrieri al seguito della occupazione dei loro fondi da parte delle Autorità militari alleate e italiane per uso di campi di aviazione in provincia di Pisa e Livorno. In provincia di Pisa (comune Bagni di San Giuliano) con ordinanza del prefetto nel 1939 furono occupati ettari 109,1522 di terreno e fabbricati sovrastanti per costruire il campo segreto n. 25. Si abbatterono tutte le piantagioni, si distrussero i coltivati, e si occuparono i fabbricati. Non si procedette all'esproprio ma, in base agli stati di consistenza per ciascuno dei 44 proprietari interessati, fu convenuto un canone provvisorio di affitto che venne corrisposto solo nel 1942. Da quella data gli interessati non percepirono più alcun compenso per alcun titolo. Nel settembre del 1944 il campo fu occupato dalle truppe alleate. Le continue insistenti pressioni fatte dagli interessati non hanno fino ad oggi dato alcun concreto risultato. È facile immaginare il gravissimo danno sofferto dalle 44 vittime interessate costituite da modesti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

proprietari che traggono dalla terra i loro mezzi di sussistenza, e il conseguente vivissimo malcontento che regna tra quella popolazione. Altrettanto è accaduto in provincia di Livorno, località di Piombino ove, nell'ultimo periodo della guerra, vennero occupate e... devastate larghe estensioni di terreno per adibirle a campo di aviazione, terreno che poi fu abbandonato per la cessazione delle ostilità.

L'esasperante lentezza degli organi preposti alla liquidazione dei danni subiti non può certamente essere più oltre tollerata. Per cui l'interrogante chiede che il signor Ministro, nel favorirgli le necessarie informazioni che debbono giustificare il ritardo, ci compiacca assicurare dei concreti e solleciti provvedimenti presi per affrettare il disbrigo di queste annose pratiche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CARIGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere:

1°) se non ritengano ingiusto che sui fondi dell'assistenza generica e quindi sulla generalità dei cittadini poveri da assistere, debba essere fatto gravare l'onere derivante dall'abrogazione del compenso forfettario stabilito sull'intero importo delle somme erogate dagli E.C.A. per i servizi di Assistenza post-bellica che essi effettuano per conto del Ministero degli interni;

2°) se non ritengano che i motivi addotti con la circolare 12211-6-7 del 2 marzo 1949 della Direzione generale post-bellia non contrastino con lo spirito della circolare 25292 del 30 agosto 1946 della Direzione generale amministrazione civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se l'interpretazione restrittiva data all'articolo 22 del decreto ministeriale 23 dicembre 1947 e per la quale i ristoranti economici gestiti dagli Enti comunali di assistenza non possono fruire dell'agevolazione concessa alle cucine economiche, non sia da considerarsi contraria allo spirito che ha presieduto alla istituzione dei ristoranti stessi, i quali per loro natura soddisfano una sentita necessità delle masse meno abbienti ed esercitano un'effettiva ed apprezzata azione calmieratrice. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga che l'interpretazione restrittiva del Ministero delle finanze all'articolo 55 della tariffa allegata A alla legge sul bollo n. 3268 del 30 dicembre 1923, secondo la quale gli Enti pubblici di assistenza non possono essere inclusi fra le Pubbliche amministrazioni, in quanto tale dizione deve riferirsi esclusivamente a quegli Enti di carattere pubblico che esercitano una potestà pubblica e fanno parte dell'organismo politico-amministrativo dello Stato, non sia da considerarsi rispondente alla lettera ed allo spirito per le seguenti ragioni:

1°) perché, secondo la concorde dottrina e la costante giurisprudenza, sono Pubbliche amministrazioni quelle di tutti gli Enti comunque investiti dallo stato dell'esercizio di una pubblica funzione da essi esercitata, anche direttamente, nell'interesse statale;

2°) perché gli Enti comunali di assistenza, rivestiti di personalità giuridica di diritto pubblico, integrano, mediante l'attuazione dei compiti ad essi attribuiti dagli articoli 4, 5 e 6 della legge 3 giugno 1937, n. 847, le funzioni spettanti allo Stato nel campo dell'Assistenza sociale e sono perciò, come le provincie ed i comuni, organi dell'amministrazione indiretta dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere se non intenda provvedere senza ulteriore ritardo a soddisfare la urgente ed inderogabile esigenza di elevare a nove, almeno, il numero dei portalettere nella città di Bartetta, dato che, in rapporto alla popolazione (65.000 abitanti), alla estensione ed alla importanza agricola, industriale e commerciale della città, l'attuale numero di sei portalettere è assolutamente insufficiente, e tale insufficienza si risolve in un grave intralcio al regolare, ordinato e spedito svolgimento del servizio e, conseguentemente, in un grave pregiudizio per i cittadini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga equo accogliere la richiesta formulata dalla categoria degli uscieri di Questura per cui in atto non è prevista possibilità alcuna d'avanzamento.

« Ciò considerato che in tutte le altre Amministrazioni di Stato gli uscieri hanno la

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

possibilità di avanzare fino a « commesso capo ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno, stante l'aumentato costo della mano d'opera che ha gravato sui coltivatori e che incide notevolmente sui costi di produzione, impartire disposizioni all'Amministrazione dei Monopoli di Stato, onde maggiorare in misura congrua la tariffa di acquisto dei tabacchi sciolti, tariffa approvata con decreto ministeriale 01-8221 del 3 novembre 1947.

« Tale aumento assumerebbe carattere di particolare importanza e di vera giustizia distributiva ove fosse applicato, in particolar modo, ai tabacchi levantini che nella decorsa campagna 1948 non usufruirono degli aumenti stabiliti col decreto ministeriale 01-8128 del 27 ottobre 1948 per alcune varietà di tabacchi grezzi allo stato sciolto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere:

1°) perché è stato posto in congedo, per riduzione di organico, il sergente maggiore in carriera continuativa nell'aeronautica militare Orlando Santo fu Rosario della classe 1919 — distretto Palermo — che contava solo 11 anni di servizio e si sono lasciati in carriera altri sottufficiali più anziani di età, ed aventi diritto a pensione;

2°) quale trattamento economico di quiescenza è stato fatto al sergente maggiore Orlando. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se disposizioni di legge o quali regolamenti o disposizioni ministeriali o prefettizie vietino ai sindaci di comuni di negare a deputati di usufruire di una stanza nel comune per espletare mansioni, inerenti alla loro carica, ricevendo i cittadini bisognosi di ricorrere per pratiche od altro ai deputati.

« Al sottoscritto è stata negata tale possibilità, in certi comuni, rendendo così quasi impossibile in certe zone montane di espletare le sue mansioni verso la popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quali provvedimenti si propone di adottare, eventualmente in sede di riforma giudiziaria, a favore dei custodi delle Carceri mandamentali per eliminare il grave inconveniente della contemporanea dipendenza di essi dal Ministero della giustizia in sede disciplinare e dal Ministero dell'interno in sede economica e per conoscere inoltre se, indipendentemente da ciò, non creda di poter proporre, al fine di alleviare le tragiche condizioni finanziarie di tanti oscuri, ma fedeli collaboratori della giustizia, l'estensione a costoro dei benefici disposti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778 e dalla legge 12 aprile 1949, n. 149. Infine si chiede di conoscere i motivi per i quali la Direzione degli istituti di prevenzione e di pena non ha ritenuto finoggi di onorare di una risposta le rinnovate, cortesi richieste in merito indirizzate dalla Libera associazione fra i custodi delle Carceri mandamentali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere:

1°) qual'è attualmente lo stato patrimoniale della G. I., quali beni immobili sono stati ceduti, a quali enti e a quali condizioni;

2°) se corrisponde a verità che non disponendo dei fondi necessari, al funzionamento del Commissariato, il Commissario professor Tortonese ha provveduto al pagamento degli stipendi al personale attingendo al fondo di quiescenza che per legge è inalienabile;

3°) in che modo e con quali mezzi il Governo intende provvedere al funzionamento del Commissariato in attesa che sia definita la destinazione dei beni, per la cui amministrazione e conservazione fu istituito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1°) quale sistemazione di carriera intenda dare a quei vice pretori onorari i quali a) per lungo tempo (alcuni da oltre un decennio) hanno ininterrottamente retto (e continuano a reggere) Preture prive di titolari nelle sedi più disagiate e con trattamento economico fino a febbraio 1948, assolutamente insufficiente, adempiendo alle loro delicate mansioni e rimanendo ai loro posti di lavoro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

anche nei periodi più difficili di emergenza con grave loro sacrificio materiale ed economico; *b*) sol perché sforniti dei titoli politici richiesti dalle leggi fasciste, sono stati esclusi da ogni sicurezza di carriera prevista dalla legge 29 maggio 1939, n. 782, per gli avventizi qualificati « squadristi » e del regio decreto 29 aprile 1940, n. 477, per i vice pretori onorari reggenti, in possesso della qualifica di « squadristi »; *c*) non sono stati tenuti presenti neppure in occasione della emanazione del regio decreto-legge 30 aprile 1946, n. 352, in virtù del quale vennero conferite funzioni giudiziarie senza concorso a personale estraneo all'Amministrazione, nè in occasione della emanazione del regio decreto 23 dicembre 1947, n. 1601, in virtù del quale le disposizioni del citato decreto-legge 30 aprile 1946, n. 352, vennero estese a favore dei laureati in giurisprudenza, ai quali dal Governo Alleato erano state conferite funzioni giudiziarie ed ai laureati in giurisprudenza profughi della Venezia Giulia; *d*) si trovano ancora oggi in una posizione amministrativa e di carriera assolutamente precaria e privi della necessaria tranquillità di un sicuro avvenire;

2°) se non creda opportuno siano apportate, con sano provvedimento di giustizia riparatrice, modifiche ed aggiunte al decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, (anche in relazione a quanto sancito dall'articolo 15) inteso a promuovere il passaggio in ruolo di tale benemerita categoria di Vice pretori onorari, che sono da considerare, a tutti gli effetti, come fortemente danneggiati dal fascismo, in quanto a suo tempo, pur essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti, non poterono ottenere tale beneficio esclusivamente per mancanza della qualifica di « squadrista », qualifica che, per contro, permise agli altri l'ingresso e la stabile sistemazione nella carriera della Magistratura, ed oggi vedono questi ultimi in regolare carriera. E, per altro, da tener presente che casi di gran lunga meno gravi sono stati risolti favorevolmente con i decreti 6 gennaio 1944, n. 9, 19 ottobre 1944, n. 301, e 12 dicembre 1947, n. 1488, sulla revisione delle carriere dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni;

3°) se non ritenga opportuno, in linea subordinata, provvedere alla sistemazione mediante la equiparazione di questi Vice pretori con coloro che ottennero le funzioni giudiziarie in virtù del regio decreto-legge 30 aprile 1946, n. 352, e del decreto-legge 23 dicembre 1947, n. 1601. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga urgente emanare le norme di applicazione della legge 14 febbraio 1949, n. 40, che equipara gli assuntori a determinate qualifiche del personale ferroviario, stabilendo il trattamento relativo in base all'importanza dell'assuntoria.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se, anche in armonia ad analoghi voti espressi dalla categoria interessata e dal relativo Sindacato, non ritenga giusto e doveroso considerare gli assuntori come personale non di ruolo alle dirette dipendenze delle ferrovie dello Stato e come tale inquadrarlo in un apposito ruolo transitorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se intenda sollecitamente disporre per l'emanazione delle norme integrative di attuazione del decreto legislativo n. 262 del 7 agosto 1948, relativamente all'istituzione di ruoli speciali transitori, che consentano la sistemazione del personale non di ruolo e dei manovali in possesso di un titolo di studio superiore a quello avuto all'atto della loro assunzione.

« Ciò al fine di alleviare le tristi condizioni economiche e morali di quegli agenti che, con gravi sacrifici, sono venuti in possesso del titolo richiesto per ottenere il collocamento in altri ruoli; ed allo scopo di rendere veramente operante il disposto del prefato decreto legislativo, n. 262. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbiano presi e quali intendano prendere per andar incontro alla popolazione amalfitana ed alla città di Amalfi, seriamente danneggiata dalla recente alluvione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LONGHENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intende adottare per evitare il ripetersi dei danni alluvionali alle persone e ai fabbricati di Aversa e dei comuni limitrofi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« All'uopo si ricorda che la città di Aversa subì una alluvione gravissima il 29-30 settembre 1938 ed ebbe vittime umane e molti danni: i lavori, nonostante sollecitazioni ed insistenze, sono stati eseguiti solo in parte ed a monte, aggravando la situazione dell'abitato di Aversa.

« Il 18 agosto 1949 si è verificato un'altra alluvione, i danni sono aumentati e gli uffici competenti da 11 anni fanno sopralluoghi e scrivono relazioni! (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« NUMEROSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono state le ragioni che hanno indotto il Commissario dell'Istituto case popolari di Modena ad aumentare del 180 per cento il canone di affitti a tutti gli inquilini sinistrati, reduci, combattenti, ammonendoli che se non avessero accettato tale proposta non avrebbe esitato a considerare nullo il loro contratto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« CREMASCHI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere in qual modo il parroco di Villa Ganaceto (Modena) abbia potuto ottenere la licenza di esercizio cinematografico — in funzione già da parecchi mesi — per un locale per il quale la Commissione tecnica e sanitaria ha negato l'approvazione, trovandosi il locale stesso al secondo piano dello stabile ed essendo privo di almeno una uscita di sicurezza, condizioni queste assolutamente contrarie alle vigenti disposizioni in materia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« CREMASCHI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria e commercio, per sapere: se le società produttrici di energia elettrica possono vietare nuove installazioni, o, interrompere i contratti di fornitura già esistenti, subordinandoli all'obbligo da parte dell'installatore o dell'utente all'impianto di condensatori rifasatori per quegli impianti fatti con tubi fluorescenti, al neon o similari. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« SAJIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se ai combattenti della Guerra di Liberazione (gruppo

combattimento Legnano e istruttori presso un corpo americano T.H.E. Montagn School) è stato concesso il premio di Liberazione ed in quale misura. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave controversia tra l'amministrazione del principe Pignatelli Aragona Cortez e circa 200 mezzadri per la concessione di 200 ettari di terra della zona demaniale confinante col mare di Gela in contrada Manfria-Rocazzelli (territorio di Gela) e come intendano provvedere per venire incontro alle legittime aspirazioni dei mezzadri, i quali, dopo avere trasformato in rigogliosi vigneti e frutteti una zona di terra arenile ed essere stati sfruttati per decenni dal presunto proprietario, oggi vengono minacciati di sfratto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« LA MARCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga conveniente estendere la concessione straordinaria di ammissione nei carabinieri dei sottufficiali della categoria in congedo trattenuti ai sensi della circolare 40002/4 del 22 giugno 1946, disposta con dispaccio del 29 luglio 1949 recante il numero 23002/2/57/S, anche ai sottufficiali della categoria in congedo trattenuti ai sensi della circolare 23006 del 1° luglio 1946, confermata dal dispaccio 206721/88/B del 17 marzo 1948, perché residenti in territori ritenuti inaccessibili, o almeno ai più meritevoli tra di essi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« GUI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali ragioni di principio ostano alla estensione a tutti gli ex ammalati di tubercolosi clinicamente guariti o stabilizzati della possibilità di essere assunti tra il personale salariato delle case di cura dell'I.N.P.S. fino ad un più elevato limite di età, quale quello riconosciuto per i mutilati ed invalidi di guerra ed ai decorati al valor militare (cfr. lettera del 16 marzo 1949, numero 11818, trasmessa al citato Ministero dalla Direzione generale della previdenza sociale). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« ORTONA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per cui vennero sospesi i lavori di ricostruzione della stazione ferroviaria di Treviso, dopo che con lettera 8 aprile 1948 lo stesso Ministro comunicava al sottoscritto la approvazione dello stanziamento di circa 434 milioni per detta ricostruzione; quale la somma stornata per far fronte ad altri (si dice) più pressanti lavori e per quali lavori trattasi; se egual sorte ebbero a subire altre stazioni in via di ricostruzione, come per esempio Padova e Rovigo; come fu possibile lo storno; se e quali danni vi siano per la ditta appaltatrice e chi li paghi; se e quando si intendano riprendere i lavori, in considerazione che la deprecata sospensione ha provocato la disoccupazione di molti operai, le proteste della cittadinanza, il mancato completamento di un'opera necessarissima per Treviso, che vuole risorgere, il più presto possibile, dalle sue rovine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga inadeguato il contributo statale assegnato per il periodo 1° luglio 1949-30 giugno 1950 in ragione di lire 160 per abitante, onde provvedere alle molte necessità dei tubercolotici e dei predisposti; contributo inadeguato che costringe i Consorzi provinciali antitubercolari a dover dimettere dagli ospedali malati tuttora bisognosi di cure e di assistenza, creando serio malcontento e fondate proteste; donde la assoluta necessità di elevare la misura di detto contributo rapportandolo alle effettive necessità assistenziali di tanti poveri malati e dei molti predisposti al terribile male: ragioni di bilancio non dovrebbero essere adotte quando si tratta di curare e prevenire chi soffre od è predisposto a malattia, che trascurata, non perdona. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per mettere in condizione il Consorzio provinciale antitubercolare di Treviso di pagare i 130 milioni circa dovuti ad ospedali e sanatori per speditività arretrate dell'anno 1948 e 1° semestre 1949, speditività che non fu possibile saldare perché l'Alto Commissariato igiene e sanità pubblica non ha fornito i finanziamenti a suo

tempo promessi: situazione che va assolutamente sanata, non potendo ospedali e sanatori rimanere esposti per somme rilevantissime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se e quando la indennità di lire 155 giornaliera dall'Istituto nazionale della previdenza sociale corrisposta al proprio personale in servizio nei sanatori dal 1° luglio 1947, verrà estesa anche al personale addetto agli ospedali convenzionati con la Croce rossa italiana e con il Sovrano militare ordine di Malta per la assistenza ai tubercolotici, a diretto ed immediato contatto cogli ammalati, risultando ancor oggi escluso il personale degli uffici, gabinetti chimici e farmaceutici, sale apparati radiologici, magazzini, cucine, portineria, ecc., eliminando così una evidente disuguaglianza di trattamento economico fra personale espletante identiche mansioni in analoghi stabilimenti sanitari; e a quando la comunicazione alla Camera del disegno di legge da parte dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, di cui notizia da parte del Sottosegretario al Tesoro fin dal 30 marzo 1949 e alla risposta ad interrogazione del sottoscritto in data 15 luglio 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando avranno inizio i cantieri di rimboschimento in Crespano del Grappa, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, già approvati da circa un anno e che permetterebbero la occupazione di parecchi operai da mesi disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai proprietari maggiormente colpiti, nella provincia di Treviso, dalle alluvioni dei giorni 19 maggio, 2 e 11 giugno, 17, 18, 19, 23 e 24 luglio, che hanno causato gravi danni e fortemente diminuita l'entità dei raccolti stagionali.

« I danni, già segnalati in proposito dall'Ispettorato dell'agricoltura, assommano alla distruzione di 48 mila quintali d'uva, a 12 mila

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

quintali di granoturco, a 11 mila quintali di frutta, a 6 mila quintali di altri prodotti (frumento, foraggi, foglie di gelso, ecc.). (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« VISENTIN, FERRARESE, LOMBARDI RUGGERO, DAL CANTON MARIA PIA, FRANCESCHINI, MORO GIROLAMO LINO, SARTOR ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga indispensabile sollecitare la favorevole conclusione della pratica relativa alla proposta dell'Amministrazione provinciale di Potenza per il passaggio all'A.N.A.S. di circa 250 chilometri di strade provinciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ha provveduto, di concerto con il Ministro del tesoro, a disporre la corresponsione dell'ultimo mese di paga non percepito a mezzo della Cassa integrazione guadagni, ai sensi della legge 5 aprile 1949, numero 135, in favore delle maestranze dello stabilimento di Ariano Irpino della Società anonima cementerie meridionali. L'interrogante fa presente, infatti, che la suddetta Società, la quale dal 2 agosto 1949 è sotto amministrazione controllata, non corrisponde da oltre quattro mesi il salario alle proprie maestranze, determinando di conseguenza uno stato assoluto di indigenza penosa per ben centoventi famiglie di lavoratori, a tal punto che lo stesso commissario giudiziario, ing. Cozzi, ha ammesso, nel corso di una riunione tenuta presso la prefettura di Avellino, di aver visto cadere per fame, vicino ai forni, degli operai giovani e già in buone condizioni di salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti abbia disposto o intende disporre nei confronti degli industriali che gestiscono le miniere di zolfo di Tufo e di Altavilla Irpina, i quali si sono rifiutati e si rifiutano categoricamente di rispettare la legge sul collocamento. L'interrogante richiama in particolare l'attenzione del Ministro sulla declassificazione arbitraria di

parte delle maestranze, operata dai predetti industriali, sul loro persistere nella richiesta nominativa della mano d'opera, procedimenti tutti evidentemente ispirati da intenti discriminatori per motivi di carattere politico e sindacale, e sullo stato di vivo fermento nel quale versano attualmente circa ottocento famiglie di operai zolfatari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a sua conoscenza lo stato di vivo malcontento che regna nei lavoratori agricoli della provincia di Catanzaro a causa dell'inesplicabile enorme ritardo nella corresponsione degli assegni familiari, e come intenda porvi rimedio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario, ispirandosi ai principi di equità e giustizia fiscale, venire incontro alle esigenze dei contribuenti del comune di Boves (Cuneo), martoriato dalle truppe nazifasciste durante il periodo della resistenza, con oltre il 50 per cento di case distrutte, 225 morti, negozi incendiati, ecc.

« Nonostante così imponente contributo di vite umane, di capitali e redditi, i contribuenti locali sono stati vessati da gravi oneri fiscali per sopraprofiti di guerra !

« È questa una situazione che merita di essere revisionata, con molto spirito comprensivo, da parte delle Autorità centrali competenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CHIARAMELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del tesoro :

a) per conoscere le ragioni del ritardo dei versamenti da parte dello Stato delle somme spettanti al comune di Riposto sull'imposta entrate;

b) per segnalargli che anche a causa di questi mancati versamenti — è dal mese di dicembre del 1948 che il comune di Riposto non riceve una lira su quelle somme — gli impiegati e i dipendenti comunali da due mesi non ricevono lo stipendio;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

c) per conoscere i provvedimenti che intende adottare per una rapida liquidazione secondo le disposizioni di legge. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« CALANDRONE, DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se sussista fondamento nelle voci circolanti di un'eventuale rimozione da Trani per un trasferimento altrove di quella Conservatoria delle ipoteche, che ben vi risiede da lunghissimi anni, e per sapere se non ritenga il Ministro che un provvedimento simile si risolverebbe in un ingiusto e gravissimo danno per la civile e operosa città di Trani, la quale, dopo la tragica e drastica mutilazione subita nel 1923 col passaggio a Bari della sua gloriosa e illustre Corte di appello, che aveva giurisdizione su tutte le Puglie, attende dagli organi centrali del potere esecutivo elementi e mezzi per vedere migliorate le sue condizioni di vita, adeguati e perfezionati i suoi servizi telegrafici, telefonici e ferroviari, attivati i suoi traffici e le sue risorse, e non già per ricevere nuove e dolorose mutilazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PERRONE CAPANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali gli uffici provinciali dell'agricoltura della Calabria non hanno ancora ricevuto i fondi assegnati con la legge 23 aprile 1949 per la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31; e per sapere se non ritenga opportuno disporre per l'invio dei fondi, tanto più urgente in quanto già da tempo i beneficiari dei contributi hanno ultimato i lavori regolarmente autorizzati dagli uffici provinciali dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — con riferimento ai telegrammi trasmessi ai sindaci di Cosenza e Reggio Calabria dall'onorevole Cassiani, sottosegretario alla giustizia, riportati dalla stampa (*Giornale d'Italia* ultima edizione del 2 settembre 1949), annunzianti l'autorizzazione di nuovi lavori pubblici — con quali fondi i lavori in parola verranno eseguiti; dato che è noto — per le affermazioni già fatte dal Ministero e dal

Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro — che i fondi assegnati alla Calabria per l'esercizio 1948-49, compresi gli esigui stanziamenti E.R.P., sono stati da più tempo impegnati e spesi.

« Nell'ipotesi invece che i lavori annunziati rientrano nella competenza del bilancio dei lavori pubblici per l'anno 1949-50, non ancora approvato, l'interrogante chiede di sapere se, per considerazioni diverse ed anche attinenti alla correttezza parlamentare, non si reputi consigliabile — prima che il Parlamento abbia discusso ed approvato i relativi stati di previsione di spesa per l'esercizio in corso — evitare la diffusione di notizie, le quali, non potendo avere alcun fondamento, raggiungono, come nel caso in argomento, soltanto lo scopo di ingenerare confusione nell'opinione pubblica suscitando aspettative e speranze, troppe volte peraltro andate deluse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere in virtù di quale criterio di ordine tecnico si continua a negare la fermata dei treni rapidi alla stazione di Santa Margherita Ligure, quando si è giustamente riconosciuta la necessità delle fermate alle stazioni di Rapallo, San Remo e Ventimiglia, le quali, peraltro, non sono considerate stazioni internazionali, come lo è Santa Margherita Ligure dove, soltanto, esiste l'ufficio di dogana.

« Il caso segnalato ha carattere di urgenza, sia per l'imminente rituale modifica dell'orario ferroviario, sia per l'approssimarsi della stagione autunnale, nella quale, come avviene anche nella stagione invernale, è notoriamente intensa l'affluenza degli stranieri in detto Comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DE CARO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che la ordinanza ministeriale, che detta norme per i trasferimenti dei maestri elementari per l'anno scolastico 1949-50, dispone che nelle assegnazioni di posti ai maestri che abbiano chiesto il trasferimento, il provveditore deve dare la precedenza, oltre che agli insegnanti appartenenti ad altre speciali categorie, « a quelli delle zone non facenti più parte del territorio nazionale, che abbiano dovuto allontanarsi dalla sede in di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

pendenza della guerra»; premesso altresì che nel caso particolare della provincia di Trento, in previsione del fatto che i predetti criteri preferenziali nella assegnazione di posti, se applicati letteralmente ed in tesi generale anche a favore di giovani insegnanti, i quali formalmente rientrano nelle suddette condizioni per essersi trovati a prestare servizio di prima nomina, per contingenti ragioni e per breve tempo in questi territori, pur non essendo oriundi di essi né avendovi alcun interesse, e non avendo, in sostanza, subito dalla soppressione delle loro scuole alcun specifico danno, non avrebbero mancato di creare per essi una posizione di particolare favore in sede di trasferimenti, a danno di altri insegnanti molto più anziani di età, con titoli di servizio notevolmente superiori e con motivi di famiglia rilevanti; l'autorità scolastica della provincia di Trento, il sindacato magistrale provinciale e quello nazionale avevano tempestivamente prospettato al Ministero dell'istruzione la particolare situazione, invocando disposizioni, che consentissero di risolvere secondo un criterio equitativo i casi particolari, in guisa che la precedenza da accordarsi agli insegnanti in questione non si risolvesse in un iniquo pregiudizio per gli altri aspiranti al trasferimento alle stesse sedi —: 1°) se non ritenga eccessivamente restrittiva ed inopportuna la disposizione data al provveditore agli studi di Trento con lettera della Direzione generale istruzione elementare, Div. II, n. 3460 del 21 maggio 1949, di applicare la disposizione di cui alla prima premessa strettamente senza alcun criterio discrezionale, nonostante il riconoscimento di validi motivi che in senso contrario erano stati adottati; 2°) se non ritenga che si debba tenere conto del pregiudizio morale e materiale che, per quanto sopra, è derivato dal mancato trasferimento agli altri aspiranti alle stesse sedi, alle quali sono stati trasferiti gli insegnanti, ai quali si è dovuto riconoscere il diritto di precedenza; 3°) quali misure intende di adottare per sanare la situazione sopra lamentata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« HELFER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che l'articolo 3 del regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1127 riconosce, in sede di trasferimenti, ai maestri elementari titolari in scuole di cui alla tabella A annessa al decreto stesso, i quali abbiano almeno dieci anni di servizio di ruolo e 5 di titolarità

con ininterrotto ed effettivo servizio nelle scuole stesse, il diritto di precedenza su ogni altro aspirante nella scelta delle sedi che siano effettivamente vacanti e che siano comprese negli elenchi che i provveditori agli studi compilano a termine dell'articolo 333 del regolamento generale sull'istruzione elementare 26 aprile 1928, n. 1297; premesso altresì che la citata disposizione non risulta finora abrogata da alcun'altra disposizione di legge —:

1°) se l'onorevole Ministro ritenga possibile che la disposizione di legge in parola venga resa inoperante sulla sola base di telegrammi e lettere normative del Ministero e se, conseguentemente, ritenga legalmente fondate le disposizioni che il Ministero stesso ha dato in occasione del movimento magistrale per gli anni scolastici 1947-48, 1948-49 e 1949-50 per prescrivere che gli uffici scolastici provinciali nell'attuazione dei relativi movimenti magistrali dovessero prescindere dalla applicazione del citato articolo 3 del decreto n. 1127;

2°) se non ritenga che ragioni di giustizia e di equità, impongano di riparare nel modo migliore al danno che agli interessati è derivato dal disconoscimento di un diritto acquistato;

3°) se, essendo venuti a cessare in seguito alla mutata situazione le ragioni che le avevano determinate, non ritenga opportuno di promuovere un formale provvedimento legislativo che, facendo salvi i diritti già acquisiti dagli interessati, abroghi tutte le disposizioni del regio decreto-legge 27 agosto 1932, n. 1127, che prevedono un particolare trattamento per gli insegnanti titolari nelle scuole di cui all'allegato A del decreto stesso, in relazione sia ai trasferimenti, sia alla sopravvalutazione del servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« HELFER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ravvisino necessaria ed urgente la presentazione di un disegno di legge che demandi ai propri organi periferici la vigilanza ed il controllo, con le relative sanzioni in caso di inosservanza, sulla reale ed integrale applicazione di quanto è stato e verrà deliberato dal Parlamento in favore delle classi lavoratrici agricole, con provvedimenti che, come per esempio quello sulla tregua mezzadrile e quello sulla riduzione del 30 per cento sui canoni in cereali, trovano scarsa applicazione, co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

stringendo il contadino sia mezzadro che fit-tavolo a forzate rinunce per paura del peggio: vigilanza e controllo che vigono invece nel campo industriale e commerciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per cui è stata improvvisamente abolita la fermata dei treni rapidi R.51 e R.56 alla stazione di Grosseto, capoluogo di provincia e centro importante di attività agricole ed industriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti sono stati disposti a favore dei coltivatori di Gioia del Colle, che hanno avuto completamente distrutto il raccolto di uva, olive e mandorle, compromettendo altresì quello dell'anno prossimo, a causa della violenta grandinata del 12 agosto e che hanno chiesto lo sgravio almeno parziale degli oneri fiscali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere le vere e chiare ragioni che hanno determinato l'attuale sciopero della gente del mare e per conoscere quali particolari, precisi, tempestivi ed energici provvedimenti il Ministro intenda prendere per la soluzione dell'attuale situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAGGIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se intenda autorizzare al più presto possibile un servizio automobilistico di linea Avellino-Napoli, con un adeguato numero di corse giornaliere, per agevolare il traffico viaggiatori tra la città di Avellino (capoluogo di una provincia con vasto retroterra) e Napoli (centro verso il quale gravita naturalmente l'Irpinia per esigenze commerciali e culturali), distanti tra di loro solo 54 chilometri su strada ordinaria.

« In particolare l'interrogante fa rilevare che:

1°) ogni soluzione definitiva (collegamento con ferrovia a scartamento ordinario

o con prolungamenti dello scartamento ridotto della Nola-Baiano) è purtroppo, anche per ragioni oggettive, difficilmente realizzabile nel breve volger di mesi, e per di più visioni soggettive diverse hanno reso la situazione così confusa che appare utile un chiarimento del Ministro, in via ufficiale, sugli intendimenti del suo dicastero;

2°) frattanto il viaggiatore deve percorrere ben 162 chilometri (andata e ritorno) per giungere a Napoli con le ferrovie dello Stato, a tariffe quasi proibitive: ciò perché l'Ispettorato della motorizzazione non ha inteso accordare la concessione per un servizio Avellino-Napoli automobilistico, su un percorso di appena 108 chilometri (andata e ritorno), che consentirebbe l'adozione di tariffe accessibili anche a categorie meno agiate, essendo del tutto insufficiente l'unica corsa mattutina autorizzata, riservata, per espressa disposizione, ai soli studenti;

3°) il servizio cumulativo Circumvesuviana-Sita (che in atto rappresenta la soluzione meno infelice) crea inconvenienti non trascurabili dal momento che il percorso di andata e ritorno viene coperto in media in 5 ore.

« L'interrogante è del parere che, pur non essendo infondate le preoccupazioni del Ministro di proteggere in linea generale il traffico delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie secondarie sovvenzionate (come potrebbe accadere per la Circumvesuviana, il cui pacchetto azionario di maggioranza è posseduto dall'I.R.I.), esse non debbano giocare a tal punto da privare la cittadinanza di un decoroso servizio automobilistico, che permetterebbe di giungere a Napoli in poco più di un'ora (mentre persino con automotrici le ferrovie impiegano due ore e un quarto).

« Veda il Ministro in quale maniera possano essere conciliati i contrastanti interessi delle ferrovie, della Circumvesuviana e dei privati autotrasportatori: affidi il servizio all'I.N.T., alla Circumvesuviana, a privati, in esclusiva o in compartecipazione, come meglio crede e come le vigenti leggi permettono; ma le contese tra i concorrenti interessi delle aziende pubbliche e private non continuino più a soffocare la vita commerciale e culturale della zona.

« Alla cittadinanza importa che il servizio automobilistico esista e funzioni, a chiunque esso sia concesso.

La regione irpina, che poco o nulla riceve direttamente dallo Stato in contributi o sovvenzioni, ha il diritto almeno di non essere oppressa da un male inteso protezionismo:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

essa confida oggi nella saggezza del Ministro dei trasporti, che non vorrà deludere l'attesa, anche perché il popolare malcontento non sia incanalato verso stati d'animo diversi dalla fiducia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sia intenzione del Governo promuovere lo sfruttamento dei giacimenti minerali di silicite esistenti a Serra San Bruno (Catanzaro); e, in caso affermativo, quali provvedimenti voglia prendere d'urgenza l'onorevole Ministro per indurre la società concessionaria « Italmica » ad iniziare e condurre a termine rapidamente i lavori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che per i concorsi per la sistemazione nei ruoli provvisori per insegnanti, l'imperfezione di uno dei documenti presentati costituisca motivo di esclusione, e, in tal caso, conoscere i motivi che avrebbero determinato questo nuovo orientamento, profondamente difforme alla prassi abituale, in base alla quale l'interessato era invitato a riprodurre il documento incompleto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAJJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché la Gestione raggruppamenti autocarri (via Rugabella 2, Milano) possa essere messa in condizioni di corrispondere ai propri dipendenti — alla data stabilita — i relativi salari e stipendi, per evitare che ad ogni fine mese i lavoratori debbano entrare in agitazione e scioperare per ottenere quanto è loro giustamente dovuto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere:

1°) per quali motivi, in sede di discriminazione, è stata inflitta la punizione di giorni 10 di arresti di rigore al colonnello di fanteria Dominici Mariano fu Arturo, perché, « dopo l'armistizio, in particolari condizioni di salute, assumeva il comando provinciale

di Forlì dal quale, però, cercava di esimersi, avendo svolto attività sabotatrice », punizione che appare ingiusta ed in contrasto con la evidenza dei fatti, da cui rilevasi la riluttanza dell'ufficiale a servire la repubblica di Salò; l'esservi stato costretto da particolari condizioni di salute, che gli impedirono di sottrarsi all'imperio delle leggi vigenti nel Nord; la sua coraggiosa attività sabotatrice, da cui conseguì il di lui esonero;

2°) per quali motivi l'onorevole Ministro non ha ritenuto di accogliere il reclamo avverso a tale punizione inoltrato dal colonnello Dominici, da cui risultava, ampiamente documentato, che egli non fu volontario, che non prestò giuramento alla repubblica di Salò, che fu considerato da questa siccome elemento infido e sabotatore;

3°) per quali motivi il colonnello Dominici è stato posto di autorità nella riserva, a mente dell'articolo n. 348 del decreto legislativo 14 maggio 1946, trattandosi di un distinto ufficiale di Stato Maggiore, il quale per i suoi ottimi precedenti di carriera e per la sua spiccata capacità professionale, ove si fosse equamente valutata la di lui posizione per la condotta tenuta dopo l'armistizio, avrebbe meritato di essere trattenuto in servizio;

4°) se l'onorevole Ministro, in considerazione di quanto sopra esposto, e tenuto conto che ufficiali delle varie armi e servizi dell'Esercito, molto più compromessi del colonnello Dominici, per avere prestato giuramento alla repubblica di Salò ed essere rimasti in servizio nell'esercito di Mussolini fino all'aprile 1945, sono stati mantenuti nell'impiego, non ritenga opportuno, per ragioni di equità, riprendere in esame la di lui posizione disciplinare e di stato, al fine di annullare la punizione ingiustamente inflittagli e riammetterlo in carriera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se sono al corrente e come giustificano il mancato funzionamento della Commissione di epurazione nei confronti dei licenziati politici avvenuti nel 1934 da parte dell'Amministrazione della S.I.F.T. di Piacenza. L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga doveroso intervenire per fare funzionare detta commissione e rendere giustizia ai lavoratori ingiustamente colpiti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CLOCCHIATTI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se e quali disposizioni intende emanare a favore dei pensionati dell'ex regime austro-ungarico, che a norma della legge 29 aprile 1949, n. 221 (*Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 1949) hanno avuto un aumento di pensione (del 60 per cento), a seguito del quale si vedono ora costretti a restituire parte di quanto avevano percepito, come semplice acconto, dal 1° ottobre 1948, in attesa di pubblicazione della legge stessa.

« L'interrogante chiede che si tenga presente che le pensioni in oggetto vanno dalle 30.000 alle 50.000 lire annue, che il numero degli interessati risulta molto ristretto, talché la restituzione di parte dell'acconto percepito (che è stato di sole lire 2000 mensili), mentre costituirebbe un cespite irrisorio per le finanze dello Stato, verrebbe ad ulteriormente aggravare la già intollerabile situazione economica in cui versa cotesta categoria di pensionati, oltre a tutto ancora sperequati rispetto a tutti gli altri pensionati italiani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario, nell'interesse della ricerca scientifica, di dettare norme modificative dell'articolo 5 delle condizioni per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo, che vieta la spedizione per via normale di animali vivi da esperimento dal Continente in Sardegna (punto 19, *Bollettino Commerciale* n. 1, 1949, delle ferrovie dello Stato). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non intenda indispensabile di richiamare in vigore, in attesa dell'annunciato provvedimento legislativo, la circolare ministeriale n. 16017/Reclutamento, del 27 aprile 1949, con cui veniva temporaneamente accantonata la posizione dei giovani appartenenti alle classi 1923-1924-25 aventi già prestato servizio di leva nell'Esercito della sedicente repubblica sociale italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno provve-

dere alla costruzione di un nuovo edificio postale in Catanzaro, accogliendo il voto espresso dal Consiglio comunale della città, in quanto l'attuale edificio è assolutamente insufficiente alle esigenze del servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta del comune di Falerna, in provincia di Catanzaro, il quale, essendo stato aggregato all'ufficio del registro di Martirano Lombardo dal 1° gennaio 1948, desidera di essere aggregato a quello di Nicastro, cui già precedentemente lo era.

« La richiesta è giustificata dalla assoluta insufficienza di mezzi per raggiungere Martirano Lombardo, distante oltre 25 chilometri, dalle gravi difficoltà di trovare alloggio e da altre considerazioni di carattere ambientale, che hanno messo e mettono a dura prova la pazienza e lo spirito di sacrificio di quei cittadini che, per il disbrigo di pratiche finanziarie, sono costretti ad andare da Falerna a Martirano Lombardo.

« Giacché le suaccennate difficoltà non esistono per Nicastro, per la quale vi sono facili mezzi di comunicazione ed il contribuente in una sola giornata può sbrigare i suoi affari e ritornare nella propria sede, l'interrogante ritiene umano che il Ministro aderisca alla richiesta del comune di Falerna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se è nell'ordine di idee di accogliere nella riforma tributaria i desiderata degli Ordini e Collegi professionali italiani, chiedenti che sia stabilita la piena equiparazione dei redditi di lavoro subordinato e di lavoro indipendente, comprendendo gli uni e gli altri nella medesima categoria della ricchezza mobile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« STUANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno aderire alle unanime richieste delle popolazioni interessate dirette ad ottenere che non venga soppressa alla data del 30 settembre prossimo la corsa dell'ET 512 Ancona-Rimini e dell'ET 511 Rimini-Ancona, che consentono rapidi e comodi collegamenti con Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CAPALOZZA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a disporre la ricostruzione dei due ponti che attraversano l'abitato di Civitanova del Sannio, in provincia di Campobasso; e se non ritenga di dover impartire sollecite istruzioni perché il lavoro sia finalmente eseguito a sollievo della laboriosa popolazione di quel centro e nell'interesse del traffico, reso veramente pregiudizievole, lungo quella strada montana del Molise. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non è a conoscenza che sulla strada provinciale n. 15, in provincia di Campobasso, era stata proposta e programmata, fin dallo scorso esercizio finanziario, la ricostruzione dei ponti n. 1 e 22, per l'importo di lire 12 milioni; che, malgrado ripetute insistenze da parte delle autorità interessate, quei lavori non sono stati ancora finanziati, con grave pregiudizio del pesante traffico automobilistico che quotidianamente percorre la strada stessa; e se, pertanto, non ritenga sia giunto finalmente il momento di disporre la ricostruzione dei due ponti segnalati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se non è a conoscenza che la stazione ferroviaria di Cantalupo nel Sannio, sulla ripristinata linea Campobasso-Isernia, ricostruita da qualche anno dopo la completa distruzione, manca completamente di acqua; e se non intenda considerare l'opportunità di fornire di acqua tale stazione ferroviaria, soprattutto in considerazione della circostanza che una sorgente d'acqua vergine trovasi proprio a pochi metri di distanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se sia vero che s'intenda sopprimere il tribunale militare di Bari e se, nell'affermativa, non ritenga opportuno e saggio, in relazione al numero dei processi pendenti ed alle necessità contingenti di quel capoluogo di provincia, soprassedere

su ogni decisione o revocare ogni provvedimento al riguardo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga oltremodo opportuno ed urgente disporre la fermata alla stazione di Santo Spirito (Bari) dei treni numeri 91 e 92 da e per Roma e numeri 151 e 450 da e per Milano; fermata resa indispensabile dalle inderogabili esigenze delle popolazioni della città di Bitonto e di tutti gli altri paesi del retroterra (Palo del Colle, Palombaio, Mariotta, Terlizzi, Ruvo di Puglia, ecc.) costrette, con grave dispendio, perdita di tempo ed evidente disagio, per recarsi nell'Italia centrale o settentrionale, a portarsi a Bari o Barletta con treni che transitano per Santo Spirito diverse ore prima dell'orario dei treni per Roma o per Milano, ed, al ritorno, a raggiungere Barletta o Bari per entrare in sede con mezzi di fortuna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se è vera l'intenzione largamente attribuita al Governo di adottare un regime di eccezione, d'infausta memoria, per fronteggiare la situazione siciliana, che è andata evidentemente sempre più aggravandosi; e se ritengano che si tratti solo di adottare provvedimenti di polizia che, in vero, già sussistono nell'Isola, e non piuttosto di procedere a riforme e provvedimenti, anche se di eccezione, atti a cambiare il clima sociale, in cui vive gran parte della Sicilia e perciò tendenti all'abbattimento di troppi privilegi ed alla riparazione di molte ingiustizie.

« NASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere di quale articolo di legge si è avvalso il prefetto della provincia di Taranto, per sospendere dalle proprie funzioni il sindaco di San Giorgio Jonico quando non era ancora stata emessa richiesta di rinvio in giudizio e per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro il prefetto dottor Speciale per l'atto di gravissimo arbitrio commesso contro un sindaco democraticamente eletto.

« LATORRE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere per quali ragioni il prefetto di Teramo abbia nominato un commissario al comune di quella città ed in base a quali disposizioni di legge abbia così deciso.

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

1°) quali siano i veri motivi che hanno indotto il prefetto di Teramo a decretare, in data 18 agosto 1949, la nomina di un commissario per reggere il comune di quella città;

2°) se non ritenga opportuno e necessario, in difesa della democrazia e per il rispetto della volontà popolare, di addvenire alla revoca immediata di tale decreto, che è fazioso, arbitrario ed illegale;

3°) in ogni caso, se e quando cesserà il sistema del Governo di sciogliere le Amministrazioni comunali popolari o di renderle inoperanti lasciando invece indisturbate quelle rette dalla Democrazia cristiana che si sono rese colpevoli di gravi infrazioni ed anche di reati debitamente denunciati all'autorità giudiziaria.

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere per quali motivi dopo più di un anno che è stata avanzata la proposta di una Commissione d'inchiesta parlamentare in Sicilia e dopo la dimostrata inefficacia delle misure di polizia perseguite dal Ministro dell'interno, il Governo abbia evitato di proporre la nomina della Commissione stessa, continuando in una politica che mentre non cura di accertare gravi connivenze e responsabilità, riversa inutilmente il peso delle azioni di polizia sulle popolazioni civili, contribuendo in questa maniera ad aggravare la situazione dell'isola e a perpetuare uno stato di cose che, obiettivamente, invece di indebolire rafforza le posizioni del banditismo, procurandogli nuovi appoggi e rendendo, quindi, possibile l'estensione del raggio di azione dei fuorilegge e l'organizzazione di nuove stragi.

« BERTI GIUSEPPE fu Angelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere, in riferimento alla situazione creatasi per la crisi comunale di Teramo, quali ulteriori provvedimenti intenda adottare per regolarizzare la

amministrazione e impedire le ingiustificate provocazioni di alcuni elementi di sinistra intese a turbare gli animi e compromettere l'ordine pubblico.

« CASTELLI AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per sapere se il provvedimento adottato dal prefetto di Teramo, nei confronti di quella Amministrazione comunale, è dovuto ad indirizzo generale di politica governativa volta ad impedire il funzionamento delle Amministrazioni rette da cittadini che non aderiscono al Partito democratico cristiano.

« CORBI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per consentire che le terre coltivabili del centro rifornimento quadrupedi di Persano, fatta salva la parte necessaria al mantenimento di una stazione sperimentale per il miglioramento degli equini, vengano date in concessione enfiteutica alle cooperative costituite tra braccianti e contadini poveri della zona di Eboli, contribuendo così a dare incremento alla produzione e a lenire la miseria dei numerosissimi disoccupati della zona.

« GRIFONE, CERABONA, AMENDOLA PIETRO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno; qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19,35.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione di spesa per la concessione di una sovvenzione governativa alla Società Idroelettrica Medio Adige (S.I.M.A.). (547). — *Relatore* Garlato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1949

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1949-50. (379). — *Relatore* Preti.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (376). — *Relatori* Vocino e Carignani.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950. (*Approvato dal Senato*). (605). — *Relatore* Spoletì.

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773,

e del relativo regolamento (*Approvato dal Senato*). (251). — *Relatore* Tozzi Condivi.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica. (*Modificato dal Senato*). (22-B). — (*Relatore*: Tesauro).

Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, affitto, colonia parziaria e compartecipazione. (*Urgenza*). (175). — (*Relatori*: Dominèdò e Germani, *per la maggioranza*, e Grifone e Sansone, *di minoranza*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI